ANNO 59 MATTINO | TORINO: Mercoledì 3 Giugno 1925 | MATTINO NUM. 151

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Col numero festivo	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Senza il numero del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Pubblicazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

IL DISCORSO DE STEFANI ALLA CAMERA

Il tasso di sconto elevato dal 6 al 6,50 per cento - Un credito di 50 milioni di dollari aperto dalla Banca Morgan di New York per esercitare, occorrendo, un'azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira

La riforma fascista del regolamento della Camera approvata senza discuterne la portata politica

Dalla finanza alla politica

Roma, 2, notte.

Il discorso dell'on. De Stefani consta di tre parti: 1.a il bilancio; 2.a la situazione del tesoro; 3.a la politica monetaria. Tra queste parti il ministro ha inserito la questione meridionale ed un accenno alla finanza locale.

Per ciò che riguarda il bilancio, l'on. De Stefani non ha fatto altro che ripetere le cifre delle spese, prendendo le mosse dal 1922-23 sino ad oggi, allo scopo di dimostrare che le spese sono diminuite da 24.800 milioni di quell'esercizio a 19 miliardi per l'esercizio in corso ed a 17.217 milioni per l'esercizio futuro. Ma l'on. De Stefani tralasciava di ricordare alla Camera che tale diminuzione è dovuta essenzialmente alla cessazione di alcuni servizi e di alcune spese dipendenti dalla guerra, diminuzione che sarebbe avvenuta sotto qualsiasi regime. Da notarsi, inoltre, che il bilancio del 1924-25, con quei 19 miliardi circa, comprende un miliardo e mezzo per i danni riguardanti le terre occupate: quando pertanto lo si riduce a 17.217 milioni per il 1925-26, non si contempla, in sostanza, che la riduzione di quel miliardo e mezzo che viene a cessare per l'esercizio futuro. Se poi si considera che la cifra per il 1925-26 è una cifra di previsione (e qualunque previsione risulta sempre aumentata nel consuntivo), molto probabilmente il 1925-26 presenterà un aumento rispetto al 1924-25. Bisterebbero le spese militari a far gli impegni a giustificarlo.

Per le entrate, il ritmo crescente del gettito dei tributi non si può negare, ma il problema sta nel vedere se questa enorme pressione fiscale possa continuare ad essere mantenuta o sopportata, e su quali classi vada infine ad incidere.

Circa la Tesoreria, l'on. De Stefani ha voluto giustificare la sua politica, che è stata quella di destinare le eccedenze di bilancio a riduzione di debiti fluttuanti; ma, come il Cabiati, direttamente o indirettamente, ha dimostrato, qui sta una delle cause dell'attuale inflazione e della conseguente svalutazione monetaria. Un altro capocaldo della politica monetaria del ministro è stato quello del basso tasso di sconto, già criticato dal Cabiati. Qui, però, il De Stefani ha fatto onorevole ammenda, annunziando un aumento del tasso di sconto, dopo averlo fiscalmente deprecato nei passati discorsi. L'annuncio di tale provvedimento è stato accolto favorevolmente dai deputati di opposizione nell'aula, con a capo l'on. Giolitti. Espressioni generiche ha adoperato il ministro (né poteva essere diversamente, perchè l'amministrazione delle finanze non ha mai voluto seguire il fenomeno) sul problema dei cambi. Anzi l'on. De Stefani, ispirandosi ad un semplicismo un po' scolastico, ha avuto l'aria di gettare la responsabilità degli ultimi inasprimenti sulle spalle degli importatori italiani, che in questo primo trimestre hanno provocato un saldo passivo nella bilancia commerciale per circa tre miliardi di lire. Il ministro, continuando nel suo semplicismo, ha invocato una maggiore esportazione per sorreggere il saldo passivo. Tutte le invocazioni sono lecite!

A proposito dei cambi, egli ha annunziato la formazione di un consorzio fra le banche ci emissione per un prestito colla ditta Morgan di 50 milioni di dollari. A questo proposito il ministro, con accenti soddisfatti, ha esposto alla Camera che tale prestito era stato contratto in poche ore, a che ciò testimoniava del credito e della fiducia che il nostro paese gode all'estero. Dichiarazione superflua, poichè la situazione intrinseca italiana economica e finanziaria non poteva di certo suggerire dubbi circa questo credito. Il provvedimento in via teorica non può che aver consenzienti tutti; ma gli esperti si domandano con un po' di scetticismo se l'impiego di questa manovra di mercato darà tutti i risultati che se ne devono attendere.

Alla rivalutazione della lira il ministro ha fatto un solo accenno, ma incompleto. Evidentemente questo problema è stato posto all'ordine del giorno dall'on. Olivetti nella sua bella relazione ai consuntivi, e dall'on. Paratore nel suo poderoso discorso di Milano. Ma l'accenno dell'on. De Stefani su una questione di così vitale importanza non ha corrisposto ai desideri ed alle aspettative del pubblico. In sostanza, il ministro ha abbandonato il baldanzoso ottimismo di una rapida rivalutazione, non fa previsioni e si limita a rinviar il problema.

Nemmeno una parola poi l'on. De Stefani ha dedicato al caro-viveri ed alla situazione penosa che questa politica finanziaria crea al commercio medio. E si capisce il perchè. Infatti, volendo fare della ironia sul conto d'un deputato della maggioranza (forse l'on. Lanzillo) dissenziente dalla sua politica, lo ha definito un fascista che ha i caratteri antropologici dell'« homo democraticus ».

Da ultimo, l'on. De Stefani ha assicurato l'on. Balbo circa le finanze locali annunciando, sempre in via generica, che provvederà a colmare i disavanzi dei bilanci dei Comuni e delle Provincie mediante una migliore ripartizione dei tributi immobiliari. Nè maggiore chiarezza ha adoperato il ministro parlando della questione meridionale. I deputati meridionali della stessa maggioranza non ne hanno capito gran che, poichè l'oratore non ha annunziato nulla di positivo.

In conclusione, il discorso si riassume nella notizia di due provvedimenti reali: l'aumento del tasso sullo sconto ed il prestito.

* * *

Subito dopo la esposizione dell'on. De Stefani, la Camera ha discusso la riforma del regolamento della Camera. Riforma importantissima, che in altri tempi avrebbe destato lunghe ed appassionate discussioni. Oggi, invece, le cose sono procedute assai diversamente. Niente discussione generale, ed immediato passaggio alla discussione degli articoli, che sono passati di approvazione in approvazione attraverso brevissime discussioni che avevano più che altro l'aria di una cordiale conversazione fra gli oratori (pochissimi) ed il relatore on. Tumedei, il quale, nella sua relazione, si è dimostrato ancora una volta uno studioso equilibrato soprattutto in quei punti (e non sono pochi) nei quali egli si è allontanato dalle proposte alquanto rigide dell'on. Grandi.

Le riforme al regolamento sono di due specie: la prima di ordine tecnico, la seconda di ordine politico. Le riforme di carattere tecnico erano in parte da approvarsi. Esse si possono così elencare: abolizione del procedimento delle tre letture e dell'obbligo per chi vuole partecipare ad una discussione di inscriversi pro o contro; istituzione del Consiglio di Presidenza; istituzione della tribuna parlamentare. Su quest'ultimo argomento gli on. Sandrini e Salandra hanno parlato contro, facendo notare che la tribuna è estranea al nostro costume parlamentare; ma si è finito per adottare la via di mezzo, proposta dalla Giunta: durante la discussione generale si parla dalla tribuna, nelle altre dallo scanno. Immutata è rimasta l'attuale disciplina della discussione dei bilanci, delle interrogazioni e delle interpellanze; nè si è visto alcuna ragione per aumentare da 35 a 42 i membri della Giunta del bilancio. Quanto agli Uffici, la Giunta si è discostata dalle proposte Grandi, preferendo di attenersi al vecchio criterio dell'estrazione a sorte, mentre l'on. Grandi aveva proposto di sostituire l'estrazione a sorte mediante l'assegnazione da parte della Presidenza!

Di gran lunga più importanti sono le riforme di carattere politico. Notevole quella che costituisce una Commissione permanente per l'esame delle domande a procedere, attualmente rimessa agli Uffici. Questa riforma ha del buono: può giovare, come spiegò l'on. Tumedei, a ricondurre l'immunità personale negli stretti confini che la assegnano le sue ragioni logiche, ed in pari tempo a conferire uniformità alle decisioni via via adottate. Buona la riforma che interdisce la messa in votazione degli emendamenti che importano diminuzione di entrate o aumenti di spese, se il Governo non li accetta: si mira ad evitare sorprese e richieste di nuove spese all'ultima ora. Si fa solo eccezione per gli emendamenti proposti dalla Commissione incaricata di studiare i disegni di legge presentati; si presume che eventuali emendamenti di tale genere siano stati sufficientemente ponderati.

La parte saliente della riforma riguarda il modo di evitare l'ostruzionismo. A questo scopo si provvede in quattro modi:

1.) aumentando da 10 a 30 il numero dei deputati necessari per domandare la verifica del numero legale;

2.) conferendo al Governo la facoltà di chiedere il rinvio di una votazione per impedire colpi di sorpresa a crisi ministeriali (l'on. Grandi aveva proposto un termine massimo di otto giorni; la Giunta l'ha ridotto a quattro);

3.) vietando la presentazione di ordini del giorno dopo la chiusura della discussione, a meno che non siano appoggiati da un certo numero di deputati (20) e stabilendo che un deputato non possa appoggiare più di un ordine del giorno;

4.) istituendo una procedura abbreviata per la discussione degli articoli di un disegno di legge.

Si mira con queste ultime riforme ad evitare l'ostruzionismo in sede di discussione sugli articoli di un disegno di legge. La procedura abbreviata consiste nel fissare un termine di non meno di dieci sedute per la votazione di un disegno di legge. Su questo argomento ha interloquito oggi il ministro Rocco, allo scopo di rendere ancor più energiche le riforme. L'on. Rocco, infatti, ha proposto due cose: prima di tutto, di dichiarare applicabile tale procedura abbreviata anche alle discussioni generali; secondariamente, di togliere ogni limitazione di tempo circa la facoltà, per il Governo o per 30 deputati, di chiedere l'applicazione della procedura abbreviata. Il relatore si è opposto a tali modificazioni ed ha avuto partita vinta. Infatti, egli ha osservato che, contro lo ostruzionismo in sede di discussione generale, provvedono già a sufficienza la chiusura della discussione e la limitazione circa gli ordini del giorno. Alla seconda pretesa del Guardasigilli, l'on. Tumedei ha replicato che, affinchè penetri nella coscienza pubblica che una manovra ostruzionistica è veramente tale, è necessario un limite di tempo sia pure minimo. Di qui la necessità di fissare un termine minimo prima del quale la discussione abbreviata non possa essere chiesta. Il Guardasigilli si è arreso. Ma ciò nonostante il minimo che il relatore voleva di dieci sedute è stato ridotto a sole cinque sedute.

L'importanza di tali riforme, particolarmente di quella che autorizza il Governo a rinviare di quattro giorni un voto di fiducia, non ha bisogno di commenti e di particolari illustrazioni.

M.

D'Annunzio non andrà a Roma

Roma, 2, sera.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica a riferiamo a titolo di cronaca: « Era stato ripetutamente annunziato che, in occasione del giubileo del Re, Gabriele D'Annunzio sarebbe venuto a Roma per partecipare ai festeggiamenti del giubileo reale e restituire all'on. Mussolini la visita di Gardone. Ora si apprende negli ambienti dannunziani di Roma che il poeta avrebbe deposto il pensiero di venire a Roma, e ciò per mantenere l'impegno assunto di servire le proprie idealità senza rumore, evitando qualsiasi dimostrazione. Questa nuova decisione del poeta è naturalmente oggetto di moltissimi commenti da parte dei suoi amici romani, i quali ritengono che il poeta si mantenga estraneo da qualsiasi manifestazione pubblica, permanendo gli stessi motivi che da due anni a questa parte lo hanno indotto a serbare il più assoluto silenzio ».

Un decreto d'amnistia pel 7 giugno?

Roma, 2, sera.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali fascisti, il *Sereno* crede di poter affermare che il 7 giugno, oltre al messaggio del Re, sarà pubblicato anche un decreto di amnistia.

I Buoni del tesoro ordinari portati dal 4,50 al 5 0[illegible]

Roma, 2, notte.

Con odierno decreto il ministro delle Finanze ha fissato, a partire dal 3 corr., in ragione del 5 % l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro con scadenza da 3 a 12 mesi. I tassi sugli altri Buoni ordinari sono stati fissati in proporzione. Rimane fermo il divieto di acquistare o di rimborsare Buoni del Tesoro con scadenza inferiore a 7 mesi.

(Stefani).

Il comunicato dell'apertura di credito

Roma, 2, notte.

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica:

« Fra gli Istituti di emissione, riuniti in Consorzio, sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, e il rappresentante della Banca J. P. Morgan e C., di New York, sig. Giovanni Fummi, è stato concluso un accordo per l'apertura di un credito bancario presso la Banca stessa di 50 milioni di dollari, inteso ad esercitare, occorrendo, una azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira ».

La seduta

Roma, 2, notte.

La seduta è aperta alle 16 alla presenza di uno scarso numero di deputati. Al banco del Governo sono alcuni sottosegretari.

Farinacci

L'on. FARINACCI domanda la parola sul processo verbale. Dice vibratamente: « La opposizioni aventiniane hanno indetto per il 10 giugno una riunione in una sala di Montecitorio per commemorare l'anniversario della morte di Giacomo Matteotti. Ho il dovere di fare rilevare al presidente che il fascismo è in uno stato di esasperazione per i continui delitti contro i nostri compagni e questo stato d'animo va raggiunto il suo limite estremo dopo l'assassinio avvenuto ieri a Lucca di un altro valoroso fascista. Se le opposizioni si convocheranno per quel giorno, i deputati fascisti chiederanno al partito di partecipare alla manifestazione collo scopo di fare l'appello dei loro morti ed impedire il rinnovarsi dell'osceno carnevale che impazzò il 10 giugno 1924 *(applausi dei deputati fascisti)*.

Quindi BARDUZZI porta un saluto al Re di Spagna, che ha visitato i due dirigibili italiani andati a Barcellona. Il PRESIDENTE si associa, e poi comunica che il Principe ereditario ha gradito molto l'omaggio della Camera in occasione dell'approvato appannaggio.

Garibaldi

PRESIDENTE (sorge in piedi; i ministri e i deputati si alzano): — On. Colleghi, oggi sull'orrido scoglio di Caprera la Patria colomba con rinnovata fede l'apoteosi della più grande anima italiana. La generazione che vide l'eroe, gli attribuì i migliori caratteri della stirpe: fuse di leone, limidezza di vergine, semplicità e austerità di filosofo. Non la leggenda ma la realtà fece di Garibaldi, ancor vivente, un mito storico, sia che con mantello rosso fornito dal piombo nemico, con la spada spezzata, con la bionda capigliatura impolverata comparisse nel Parlamento quando da ogni emerico difendeva il sacro recinto di Roma, sia che coi mille arrogantli navigasse verso l'isola del sole al riscatto di un reame e alla distruzione di una dinastia secolare, sia che dall'Alpe conquistata retrocedesse col motto sublime: *Obbedisco*; espressione della più pura obbedienza alle leggi della Patria, una sola, fatale, inestinguibile passione animò la sua vita e gli fece compiere le gesta che parvero miracoli: la passione di liberare l'Italia dagli stranieri. Il Parlamento italiano ebbe l'onore di annoverare fin dal 1848 tra i suoi componenti Giuseppe Garibaldi. Il ricordo di tanta gloria nobiliti l'animo nostro ad un devoto raccoglimento. Il garibaldinismo non è spento come tradizione: il giorno in cui l'Italia avesse bisogno del suoi figli per la difesa dei suoi confini la rossa camicia dell'eroe comparirebbe in volta alle Alpi, a tutela dei termini sacri, nume indigete della Patria liberata » *(vivi applausi)*.

De Stefani

L'aula intanto si è venuta affollando. Sono presenti circa 250 deputati. Al banco del Governo siedono l'on. Mussolini ed i ministri on. Federzoni, De Stefani, Ciano, Rocco ed i sottosegretari Mattei Gentili, Cantalupi, Cavalieri e Carusi.

Ha la parola il ministro delle finanze on. DE STEFANI *(attenzione)*. Egli dice:

« On. deputati. Non parlo per riscaldare i vostri sentimenti nè per accendere le vostre rispettabili passioni. Mi rivolgo piuttosto a quella sensibilità che, a ragione della materia, potrebbe chiamarsi la sensibilità pitagorica. Io vi consiglio, se un consiglio mi consentite, di coltivare questa sensibilità che aiuta a contenere le parole nell'orbita dei numeri. Voi, in questa occasione, adoperate la loro virtù per trarre in luogo sicuro qualche anima sperduta per fantasia o seduzione e per spezzare, con voi, il pane della tranquillità. Io comprendo la gioia del prodigare: essa è un dopo leggiadro della giovinezza come la parsimonia è l'abito malinconico dell'età matura. Certamente voi non mi classificate tra i prodighi: ma io vi chiedo di ascoltarmi, perchè vorrei evitare anche l'altra classifica del parsimonioso malinconico. Disse altra volta l'on. Presidente del Consiglio che il denaro del popolo è sacro. Ecco perchè, quando mi si fa l'addebito della resistenza per spese non sempre meditate e talvolta di rendimento non proporzionato al sacrificio o sproporzionate per grandezza alle attuali possibilità finanziarie, io sento, nell'esercizio di quella stessa resistenza, il comandamento della nazione.

Le spese e il disavanzo

« Siete voi ben certi, on. deputati, che non si sia superata ai suoi danni la combinazione più produttiva, tra gestione pubblica e gestione privata del reddito nazionale? Io temo che l'esercizio del potere conduca ad esacerbare in noi stessi il concetto della fecondità delle pubbliche spese in confronto della fecondità delle private iniziative. Non si devono disconoscere le esigenze dello Stato nei confronti della Nazione, ma neanche le possibilità della Nazione nei confronti dello Stato. Quando si parla di un bilancio economico accanto al bilancio contabile dello Stato si sente certamente riferirsi a quella incognita che realizza il massimo rendimento nella combinazione della privata e della pubblica economia. Era, comunque, necessario e indifferibile ricondurre le spese nei limiti delle entrate. Dicemi voi, onorevoli deputati, in quali condizioni ci saremmo trovati oggi, se il Tesoro dello Stato avesse dovuto ricorrere ai cittadini, a farsi prestare il loro denaro per saldare la differenza tra le spese e le entrate? A quali condizioni lo avrebbe ottenuto? Come si sarebbero ripercosse queste condizioni sul costo dei 20 e più miliardi del nostro debito fluttuante fruttifero? Quali sarebbero stati gli effetti indiretti sulla circolazione? Quali sulla ripresa economica del Paese? Meditate su questi quesiti, in relazione anche alle odierne condizioni monetarie internazionali, e avrete il senso del pericolo che l'Italia ha corso e dell'importanza dei risultati raggiunti.

« *Le spese effettive ordinarie e straordinarie, che, al netto delle regolazioni contabili, furono di 24 miliardi 851 milioni nell'esercizio 1921-22, ascesero a 21 miliardi 32 milioni nell'esercizio 1922-23, a 19 miliardi 208 milioni nell'esercizio 1923-24, a 18 miliardi 293 milioni nelle previsioni assestate per l'esercizio in corso, ed a 17 miliardi 217 milioni nelle previsioni dell'esercizio 1925-26.*

«Questi numeri documentano a un tempo la forza politica dello Stato e l'energia riparatrice della Nazione, ma stabiliscono pure una diminuzione sensibile, che continua, per il peso finanziario dello Stato sull'economia privata, diminuzione che è dovuta, non meno che all'ordine sociale, all'odierna floridezza economica della Nazione. Integrate, onorevoli colleghi, il dato della regressione delle spese con quello della regressione dei disavanzi: funzione, ad un tempo, dell'andamento della spesa e dell'andamento delle entrate.

« *Voi ricordate che l'esercizio 1922-23, che questo Governo ha gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso con un disavanzo di 3 miliardi 20 milioni, e che l'esercizio 1923-24, per il quale aveva previsto un disavanzo di 3 miliardi 500 milioni, si è chiuso invece con un disavanzo di 413 milioni. Con l'esercizio in corso si realizza uno dei postulati della nostra azione di Governo. Avevo, per esso, previsto, colla consueta prudenza, un disavanzo di 1355 milioni; questo disavanzo, a malgrado l'assunzione di 380 milioni di nuovi oneri per la difesa nazionale, di 2217 milioni per lavori pubblici, di 100 milioni per le pensioni di guerra, di 77 milioni per le Colonie e di altri oneri di minore entità, scomparirà nei rendiconti dell'esercizio.*

« Vi prego di perdonarmi quell'errore di previsione, considerando il compito che ho avuto la fortuna di poter assolvere. Il sistema è solido e presenta vaste possibilità.

Le entrate permanenti

« Non vi dolga, miei onorevoli colleghi di Governo, se ho unificato il governo della pubblica finanza così nelle entrate come nelle spese; nè deva dolere ad alcuno se — per dare all'Italia un ordinamento tributario che consentisse, per la vastità del campo di applicazione, la diminuzione del peso specifico dei tributi, e che fosse prontamente mobilitabile per ogni straordinaria esigenza, quale non era invero l'ordinamento del 1918 — ho subordinato alla ragione di Stato la ragione politica contingente. Non dato ascolto alle querimonie dei disintegratori dello Stato. Nel mio discorso del 30 di marzo dello scorso anno ho dato i numeri della stabilità del sistema, i numeri d'oggi sono ancora migliori.

« *La copertura delle entrate transitorie con le entrate permanenti si svolge sistematicamente. Di fronte ad una diminuzione di 35 milioni sulle imposte dirette transitorie, accertata nei primi 10 mesi dell'esercizio in corso, si è avuto un aumento di 296 milioni nelle permanenti. Dal 1922 al 1925 è aumentato all'incirca di un terzo (da 508 mila a 739 mila) il numero dei contribuenti per redditi misti o professionali, e di oltre un terzo (da 6000 milioni a 9072 milioni) l'ammontare complessivo del reddito censito. E le entrate principali segnano, ai riguardi del tributo mobiliare, nei primi dieci mesi di questo esercizio, un miglioramento di 949 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1923-24 e di un miliardo 222 milioni sulle previsioni.*

« I bilanci della spesa vanno pure man mano riprendendo, con moto sistematico, la loro normale andatura: le variazioni di bilancio, in corso d'esercizio, sono discese da 2 miliardi 893 milioni, quali furono nel 1922-23, a un miliardo 841 milioni nel 1923-24, ed a 795 milioni nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso. E d'altro lato, nel duplice movimento dei residui, quelli che sorgono corrispondono a quelli che vengono eliminati.

« Anche la quota di costo per abitante dei servizi resi dallo Stato presenta una singolare costanza: lire 343,90 nel 1922-23; lire 342,35 nel 1923-24; lire 332,10 nella previsione assestata nel 1924-25; lire 329,84 nelle previsioni del 1925-26.

Avanzo ferroviario e postelegrafonico

«Quella regressione di cui ho parlato nei disavanzi del bilancio generale dello Stato, trova riscontro, e in parte ragione, nella regressione dei disavanzi della gestione delle ferrovie dello Stato e dell'azienda postale telegrafica e telefonica. Il disavanzo della gestione delle ferrovie dello Stato è sceso da 1295 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 1922-23, e a 598 milioni nell'esercizio 1923-24, per tradursi in un avanzo, da versarsi al Tesoro, di 98 milioni, prevedibili nell'esercizio in corso, con un miglioramento di 232 milioni sulle prime previsioni, segno sicuro di miglioramenti ulteriori (*approvazioni*).

«Analogo ritmo segue la regressione nei disavanzi dell'azienda postale telegrafica e telefonica. Da 461 milioni nel 1922-23 a 356 milioni nel 1923-24, a 70 milioni nel 1924-25, a 8 milioni di avanzo, che si presume di realizzare nell'esercizio in corso.

«Questi risultati coronano l'opera silenziosa, potente, instancabilmente realizzatrice, di Costanzo Ciano. Il Governo nazionale, anche su questo campo, ha disperso gli stormi degli cornacchia. E' una vittoriosa armonia nel movimento di questi numeri, e davesi alla loro virtù — non dimenticatelo — se noi oggi possiamo trattare decorosamente i nostri affari sul mercato finanziario internazionale.

« Tradizione classica »

«Un deputato fascista, che presenta però i dati antropometrici dell'*homo democraticus*, mi ha rimproverato di aver voluto raggiungere troppo rapidamente il pareggio del bilancio. Mi gli replicai: — Siamo ancora in tempo per tornare indietro... (*commenti*). Ho già detto, nel mio discorso del 27 di marzo di quest'anno, che le future eccedenze di bilancio devono essere considerate il nuovo patrimonio della ricostruzione: sono, dicevo, la nostra massa di manovra congiunta a quell'altra, che potesse per avventura derivare dagli svalori della bilancia dei pagamenti internazionali. Perchè la mia finanza coincide, non soltanto con le tradizionali classiche della finanza italiana, ma anche, nelle sue linee essenziali, con le tradizioni della finanza inglese e della repubblica nord-americana. Leggete il discorso pronunciato dal Cancelliere dello Scacchiere, il 13 di maggio, all'Associazione dei banchieri britannici. « Non c'è ragione — egli dice — di abbandonare quella finanza severa ed austera che costituisce la tradizione del Cancelliere dello Scacchiere. Noi vediamo doppiamente le tristi conseguenze dell'abbandono di quei sani principi, che ci consigliano di liberarci dei nostri debiti, di pareggiare il nostro bilancio, di favorire la evoluzione industriale del paese e la collaborazione fra ogni ordine di cittadini, e di non sacrificare colle spese pubbliche la creazione della ricchezza privata. Non c'è altra via — così conclude — per la prosperità di un popolo ».

« Dissi in altra occasione che, dalla costituzione del Regno ad oggi, l'Italia è giunta in più occasioni, per sapienza di governanti e per senso della immediate necessità, sulla soglia della sua ricostruzione finanziaria, e non ebbe la forza o fosse anche il potere di avanzare decisamente nella via della costruzione della sua potenza. Dicevo in quella occasione: « Io non sono indiscreto: sarei soddisfatto che l'insieme delle spese si mantenesse nella misura attuale e che i miei onorevoli colleghi lasciassero a mia disposizione gli incrementi naturali delle entrate per destinarli a riacquistare il dominio della nostra valuta, ed anche a migliorarla, per virtù di graduali riduzioni della circolazione, per poter ridurre, in corrispondenza di così miglioramento, il debito dello Stato e le punte di massima pressione tributaria ». E perciò, alle molte richieste che i miei onorevoli colleghi, sospinti dalle necessità, rivolgono al mio cuore di pietra, ma soltanto apparentemente ad esso e in realtà ai cittadini ed alla Nazione, io dico: trasformate le vostre gestioni appesantite, rendete più efficienti gli organi dello Stato sottoposti al vostro comando, trovate nella vostra energia realizzatrice la via per adeguare al fine che voi volete raggiungere, i mezzi di cui disponete. Il controllo di merito di cui ha parlato la onorevole Giunta del bilancio nella sua ultima relazione sul disegno di legge per l'approvazione dei conti consuntivi, è destituito in questa previsione della organizzazione e dell'azione amministrativa dello Stato, nella semplificazione delle leggi, nel dominio della norma sul caso e su ogni rinascente pressione parassitaria, e anche nello spostamento del punto di vista dell'uomo di Governo dal tradizionale punto di vista politico a quello economico, e cioè pratico e tecnico.

« Quale è la creazione che attende ora l'Italia? E' quella della sua potenza economica, è quella della sua inserzione a pieno titolo nella circolazione economica mondiale. Voi sapete quali sono le difficoltà per la nostra povertà di terra e di capitale, e per mancanza di tradizioni recenti e di adeguati rapporti. Ecco perchè, e non per gretta visione, mentre le più larghe disponibilità debbono essere lasciate alla Nazione risorgente, ogni dissipazione va combattuta, ogni spesa che non diventi fattore di produttività implacabilmente avversata, a meno che non si desideri un'Italia sintica e contemplativa, irrigidita e levantina. Ma le creazioni, qualunque essa siano, esigono delle virtù maschie e non delle virtù femminee; e quali sono le virtù maschie nel rendimento degli Stati ve lo insegna certamente la storia di Roma e di tutti i popoli che camminano. La fede muove la montagne; ma nell'ordine economico ogni movimento è subordinato alla produttività delle combinazioni.

« Abbiamo appena incominciato a camminare e non c'è ragione di dar segni di stanchezza. Non lasciamoci travolare dagli aggiusti della piccola storia e dalle sterili impazienza. Bisogna camminare: la formula è semplice.

Il debito pubblico

« Guardiamo alla situazione del nostro Italiano e ai miglioramenti in essa conseguiti. *Il debito dello Stato, che raggiunse il suo massimo di 90 miliardi e 526 milioni il 30 settembre 1925, è disceso al 31 maggio 1925 a circa 91 miliardi ed 8 milioni, con un miglioramento di 5 miliardi 518 milioni, che, deputato alla variazione della cassa e delle attuali consistenze di portafoglio, rappresenta pur sempre un miglioramento patrimoniale netto che si avvicina ai 5 miliardi, mentre il rapporto tra il debito fluttuante ed il totale del debito interno è sceso da 39,84 per cento, quale era il 31 ottobre 1922, a 30,96 per cento al 31 maggio 1925.*

« Nel mio discorso 30-3-24 annunciavo il rimborso del primo miliardo di debito, e dicevo: «Quel miglioramento della situazione del tesoro che, insieme con la riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario, costituisce il nostro attuale disegno di azione, si è già dunque iniziato e potrà essere metodicamente proseguito se saremo mantenere le posizioni raggiunte ». Noi siamo quindi in grado di considerare la situazione del tesoro con fondata tranquillità: mentre assistiamo, oltrechè alla iniziata riduzione del debito, anche ad un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante e il totale del debito dello Stato. In questi 14 mesi il disegno di azione è andato gradualmente svolgendosi, ed io spero di poter continuare sulla medesima via con quel passo che le circostanze potranno consigliare.

L'imposta complementare e la finanza locale

« Una grande trasformazione tributaria, che ha costato la vita a svariati governi di svariati passi e che è condotto alla decapitazione di alquanti ministri delle finanze, è ormai acquisita ai nostri ordinamenti tributari. Io credo che questa tranquilla accettazione non abbia precedenti: le Confederazioni degli interessi non si sono mobilitate e la mia testa è rimasta al posto consueto. Questa imposta ha una lunga storia, che è stata diligentemente rievocata, per quanto riguarda i precedenti legislativi italiani, dal sen. Mayer, relatore della Commissione di finanza del Senato. Scialoja 1865, Giolitti 1893, Sonnino 1894, Wollemborg 1902, Majorana 1905, Giolitti 1909, Sonnino 1910, Rava 1914, Meda 1919, Tedesco 1919, Schanzer 1920, Soleri 1921. L'applicazione di questa imposta è stata preceduta dalla trasformazione, da progressiva in proporzionale, delle aliquote delle imposte dirette reali, e da un piano di riduzione delle aliquote stesse, nonchè dall'abolizione della tassa di famiglia, che avrebbe costituito, nei Comuni dove era applicata, una imperfetta duplicazione della nuova imposta complementare sul reddito, che fu mantenuta in limiti assai più modesti di quelli preveduti dai precedenti disegni e dalla quale fu escluso ogni accertamento indiziario. Il gettito previsto è ormai assicurato alle entrate di bilancio per la volonterosa collaborazione di ogni ordine di cittadini, che hanno voluto testimoniare, col loro concorso, la equità e la opportunità del nostro riordinamento tributario e il loro ossequio alle leggi dello Stato. Domando perdono ai liberali di questa Camera se li abbiamo anche questa volta preceduti, come già del ripristino della costituzionalità frammaria, nell'attuare le loro intenzioni!

« Nel mio discorso del 30 dicembre dello scorso anno dicevo che la razionale impostazione dei problemi derivanti dalla finanza locale è subordinata alla esistenza, finora mancate, di un sistematico e preciso servizio di informazioni, che permetta all'amministrazione finanziaria di costruire sui fatti e in relazione a situazioni individualmente bene conosciute e controllate. A questo servizio è stato provveduto con mezzi adeguati e con razionalità di sistemi, come in quell'occasione mi avevo assunto l'impegno: per modo che la situazione finanziaria dei Comuni e delle Provincie e le variazioni di questa situazione, possano essere esattamente conosciute dagli ordini finanziari dello Stato, ed anche il Parlamento ne possa essere annualmente informato con pubblici documenti, da allegarsi a quelli della finanza statale. D'altronde, io non avrei potuto, mentre l'imposta complementare sul reddito era istituita in una stadia potenziale e non era ancora acquisita la realtà finanziaria della nazione, avventare provvidenze definitive per le finanze degli enti locali. Me ne ha sconsigliato, oltre che la lunga storia dei falliti tentativi, anche la imprevedibilità dei modi del suo assestamento e della base che nella prima applicazione avrebbe potuto essere assicurata. Si presenta ora il problema della libertà e della sufficienza tributarie degli Enti locali, problema che può essere considerato in astratto, ma che necessariamente deve essere esaminato anche in relazione al presente momento finanziario. Il presidente del Senato, nel suo magistrale discorso di Viterbo, mi ha confortato del suo richiamo per i freni da me posti alla attività tributaria degli Enti locali, ed ha esortato in quella occasione il Governo a tener fermo ed a frenare questa mania spendereccia e insaziabile, valendosi dell'azione di tutela che la legge ad esso conferisce e che, contrariamente a quanto si chiede e senza distinzione di sorta tra Comuni grandi e piccoli, non deve essere soppressa nè tampoco diminuita. Io condivido le preoccupazioni dell'illustre presidente del Senato, e credo che tutti siano concordi che conviene, nell'interesse generale del paese e in considerazione delle ripercussioni di ogni ordine, anche le più insospettate, che lo Stato collabori, con le sue leggi a fortificare la resistenza alle spese da parte delle amministrazioni locali.

«Certamente l'odierna trasformazione tributaria ha creato in un certo numero di Comuni e di Provincie particolari difficoltà, per quanto da altri Comuni, anche dei maggiori, e da altre Provincie, mi sia stato manifestato con legittimo orgoglio la sufficienza delle entrate ai bisogni dell'amministrazione. D'altronde, dalle indagini fatte sulle condizioni di oltre 3000 Comuni italiani, risulta che mentre il disavanzo in lire oro degli stessi Comuni era nel 1912 di L. 23,22 per 100 lire di entrata, esso era disceso nel 1924 a L. 6,32 %. Voglio tuttavia tranquillare l'on. Balbo, che ha preso così nobilmente a cuore la sorte dei Comuni disagiati, e confermargli che alle effettive lacune di bilancio sarà adeguatamente provveduto e, per quanto possibile, senza inasprimento dei tributi locali, ma piuttosto addivenendo ad una diversa ripartizione della entrate tributarie ed immobiliari (*approvazioni*). Il Governo intende anche provvedere, senza ulteriore indugio ed in modo adeguato alle attuali necessità, al problema della manutenzione delle strade ordinarie ed allo svolgimento della odierna rete stradale (*approvazioni*), affidandone il compito alle singole amministrazioni provinciali, coordinate da delibere con particolari convenzioni e sempre sotto la sorveglianza dei competenti uffici governativi (*commenti*).

Il Mezzogiorno

«Ed ora vi prego, on. colleghi, di assurgere alla considerazione dei grandi problemi economici e sociali, tuttavia insoluti, che riguardano il Mezzogiorno d'Italia, e cioè di circa un terzo della sua popolazione e di un terzo della sua superficie, fin altra volta ho osservato che lo svolgimento della nostra economia non è armonioso, come sarebbe desiderabile, in tutte le regioni d'Italia, e che era d'uopo proporsi di conseguire uno stato di minore divario tra esse, insieme alla maggiore uniformità nel benessere della nostra popolazione. Così, io dicevo, parlando al Senato sulla ricostruzione economica e finanziaria dell'Italia, il 27 gennaio dello scorso anno: « Il Governo nazionale sta appunto esaminando in questi giorni, così dall'aspetto tecnico come da quello amministrativo e finanziario, quel secolare problema che è, nella sua parte più sostanziale, un problema di trasformazione e di valorizzazione delle possibilità agrarie. Un autorevole membro di questa assemblea rilevava appunto, in questi giorni, riferendosi alla Sicilia, che ogni azione intesa a produrre l'incremento rapido delle sue risorse economiche ed agricole non avrebbe potuto svolgersi essenzialmente che lungo tre direttrici: 1.o costruzione di strade che rendano accessibili le varie zone di territorio coltivato o coltivabile, oggi prive di arte di comunicazione di ogni specie; 2.o costruzione di case coloniche che

sia materia possa avere adeguato fondamento nei fatti.

« *La circolazione totale bancaria e di Stato, dal 31 dicembre ad oggi — a malgrado qualche arresto e qualche oscillazione, poichè in questa materia non si può procedere per linee rigide — è andata sistematicamente aumentando: da 20 miliardi 514 milioni, quale era al 31 dicembre, siamo discesi a 19 miliardi 726 milioni al 30 aprile, ed a 19 miliardi 441 milioni al 15 maggio. Può anche presentare qualche interesse il dato della circolazione media per abitante, che da 541 lire, quale era al 31 ottobre 1922, è sceso a 517 lire il 31 dicembre 1923; a 514 lire il 31 dicembre 1924, a 496 lire il 30 aprile 1925. Il confronto tra la circolazione al 15 maggio di questi anno (19 miliardi 441 milioni) e la circolazione del 15 maggio dello scorso anno (19 miliardi 744 milioni), benchè non sia cospicua la differenza tra i due dati (307 milioni), non risulta tuttavia sfavorevole. Bisogni però tener presente, per valutarne al giusto il significato, oltre che le circostanze economiche interne, l'aumento dei prezzi verificatosi tra il 1924-25 nel mercato internazionale.*

« Questi movimenti della circolazione bancaria sono attentamente vigilati, per quanto il suo volume complessivo non debba sovercchiamente preoccupare, quando si pensi che di fronte ai nostri 19 miliardi e 441 milioni la Francia conta una circolazione di 42 miliardi 748 milioni (*commenti*). La politica del Tesoro rimane quale venne definita nei precedenti discorsi: graduale riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato e di quella per conto della Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, per modo da far ritornare gli istituti di emissione, sotto ogni riguardo e con quel passo che le circostanze consentono, alle loro funzioni normali, onde potrà ottenersi, senza artificiose compressioni e con quel ritmo che è proprio di questi fenomeni, una deflazione fisiologica di azione qualitativa e non perturbatrice dell'organismo.

Oltre 2 miliardi peggioramento nella bilancia commerciale

« Io credo pertanto, confortato anche da altri elementi di giudizio, che non fanno oggetto delle presenti dichiarazioni, che l'andamento della circolazione nei confronti del valore della lira italiana non debba giudicarsi sfavorevolmente, ove si tengano nel debito conto le attuali e le future possibilità del Tesoro e l'avviamento già dato al processo di smobilitazione. Merita invece il più attento esame l'andamento della bilancia dei pagamenti internazionali. *Devesi pure rilevare che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni tra il primo quadrimestre del 1924 e il primo quadrimestre del 1925 è salita da 1 miliardo 408 milioni a 3 miliardi 742 milioni, con un peggioramento di due miliardi 376 milioni, dovuto all'aumento generale dei prezzi delle merci importate e ai più larghi approvvigionamenti di grano a copertura straordinaria della mancata produzione interna (Commenti).*

« Io non posso, con sufficiente attendibilità, stabilire il peso degli elementi compensatori, nè il grado di sincronismo fra le fasi che attive e passive della bilancia dei pagamenti. Questo ricorrenti difficoltà devono richiamare i produttori e le loro Confederazioni a considerare la possibilità di una più energica politica dell'esportazione. Il Governo nazionale, che ha trattato nel miglior modo, l'esplicazione delle attività produttrici, attende che coloro che si preiedono corrispondano all'attesa della nazione. I pionieri della nuova Italia devono saper prendere, con i loro prodotti, sempre più largamente la via delle Alpi e dei mari. Non illudiamoci che la grande Italia possa essere fatta dai Ministeri; essa si costituisce nelle officine, sui campi, sul ponte di comando delle navi. Nessun ministro delle Finanze o dell'Economia nazionale, nessun Governo può riuscire a colmare le voragini con delle parole vane, le lacune della bilancia dei pagamenti internazionali. Noi vi abbiamo provveduto, per quanto era in nostro potere, con l'ordine sociale, che ha risperto le sogire frontiere a genti di ogni parte del mondo e che ha permesso ai produttori italiani di attendere tranquillamente al loro lavoro. Perchè ne fatto una politica tributaria produttivistica? A quell'avanzo di bilancia dello Stato, di cui ho discorso, ed al quale è condizionato il risanamento della finanza italiana, deve far riscontro quell'avanzo della bilancia dei pagamenti, cui è condizionato il risanamento della valuta e la stabilità dell'economia italiana. Qualunque sia il nostro posto, sia quello di ministro o di industriale, la appartenenza allo Stato stabilisce l'appartenenza ad una milizia operante.

« Ma di fronte a queste transitorie difficoltà che dipendono dall'alterna vicenda dei rapporti di debito e di credito con l'estero, abbiamo per contrappeso, che non può mancare a suo tempo di venire travolgente, un bilancio assestato, una circolazione ormai sicuramente dominabile, il debito che gradualmente si riduce e trasforma e, per ogni dove, il nuovo respiro di una più intensa vita. Anche il maggiore sforzo che pesava quest'anno sulla bilancia dei pagamenti è da ritenersi superato, mentre le previsioni pel prossimo raccolto granario di fanno ritenere di alcuni milioni di quintali superiore alla media consueta. E lo straordinario afflusso dei forestieri deve contare pur esso nella parte attiva della bilancia. Nè può supporsi che esso possa essere comunque disturbato nel suo assestamento dalla sistemazione dei debiti interalleati, poichè anche presso gli Stati creditori sembra generalmente ammesso il principio che qualunque circolazione deva subordinarsi alla capacità di pagamento e che non debba interferire nè costituire un elemento di perturbazione nell'andamento naturale dei cambi.

Il prestito e il tasso di sconto

Io mi rendo conto della diffusa sensibilità nazionale a riguardo dei movimenti del valore della lira italiana, ma è bene che ognuno sostituisca a questa sensibilità una valutazione obiettiva dei fatti, che quei movimenti determinano. Nulla di misterioso in quei movimenti; nulla di diverso da quanto io ho detto. Ricordate che la lira italiana ha dato prove mirabili di resistenza e di stabilità quando altre valute piegavano, e ricordate ancora — perchè il vostro giudizio sia contenuto, come io dicevo, nell'orbita dei fatti — che mentre nel maggio la lira italiana ha perduto 2,68 per cento, il franco belga ha perduto il 3,17 %, e il franco francese il 4,18 %.

« Ma io ho voluto in quest'ultimi giorni mettere alla prova sul mercato internazionale il credito dell'Italia, anche per calmare i nervi degli isterici e, dove occorra, la velleità speculativa dei giocatori di Borsa.

«Tre Istituti d'emissione, uniti in consorzio sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, e la Casa Morgan, è stato conclusa un accordo per l'apertura di un credito bancario di 50 milioni di dollari, inteso ad esercitare, occorrendo, un'azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira.

« *Le condizioni dell'operazione, garantite dal Tesoro, corrispondono pienamente al prestigio e al credito dell'Italia. Non si tratta di una apertura di credito che debba comunque condurre all'accensione di un debito, ne fatta in vista di una definitiva sistemazione monetaria, che sarebbe d'altronde immatura, perchè mancherebbero ad essa le necessarie commissioni interne e internazionali. Comunque, la facilità con cui questa operazione è stata conclusa dimostra che una oculata prudenza nell'uso del credito, rende tale credito disponibile nei momenti in cui esso può essere più vantaggiosamente utilizzato ai fini nazionali. L'Italia, perseverando anche nell'avvenire nella pratica di una buona finanza, potrà sempre fare assegnamento di trovare dovunque quella collaborazione finanziaria che è indispensabile alla sua vita e alla sua espansione economica internazionale.*

« *Le condizioni del mercato monetario hanno inoltre consigliato il Governo di aumentare* **dal 5 al 5,50 per cento il saggio dello sconto**, *adeguandolo da oggi a quello delle anticipazioni.*

« *E tenuto presente il movimento del tasso dei* **Buoni del Tesoro** *verificatosi in questi ultimi tempi sui maggiori mercati,* **se ne è predisposto l'aumento dal 4,50 % al 5 %**, *aumento che, data l'avvenuta diminuzione dell'ammontare del debito, non ha importanza nei riguardi del bilancio.*

« On. Deputati. Questo discorso era grandemente atteso. Vi ho dato delle notizie e vi ho detto quali sono le mie vedute. Non esiste una politica finanziaria diversa da quella tradizionale: essa è buona per tutti i tempi e per tutti i paesi. I suoi principi sono come le leggi della meccanica pratica. Concludo esponendovi ancora una volta il mio programma: contenere le spese, moderare i tributi, difendere gli avanzi di bilancio, risanare la circolazione e gli organi centrali del credito. Ricordo alle anime fantasiose che la buona finanza è l'indispensabile ausilio della grande finanza, e che questa si alimenta solo della volontà creatrice della nazione (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Le modifiche al regolamento della Camera

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Proposte di modificazioni al regolamento della Camera ».

TUMEDEI, relatore, riferisce sulla proposta di aggiunta all'art. 6 del regolamento con cui si stabilisce che nell'intervallo delle sessioni rimangano in carica anche i quattro vice-presidenti. E' approvato.

MUSSOLINI: — All'art. 8 propongo che la assegnazione dei deputati a ciascun ufficio sia fatta dal Consiglio di presidenza.

TUMEDEI, relatore, osserva che è bene mantenere il criterio automatico dell'estrazione a sorte per evitare le difficoltà in cui potrebbe trovarsi la presidenza per l'assegnazione ai singoli uffici.

SANDRINI si associa; MUSSOLINI non insiste.

La tribuna

TUMEDEI riferisce sulla modificazione all'art. 10 per il rinnovo degli uffici ogni 4 mesi. E' approvato. Riferisce sulla modificazione all'art. 12 con cui si delega al presidente la nomina di una Commissione permanente di 11 deputati per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere. E' approvato. Riferisce sulla modificazione all'articolo 17 sulle attribuzioni del Consiglio di presidenza. E' approvato. Riferisce sulla modificazione dell'art. 33 per cui la verifica del numero legale non è obbligatoria se non sia chiesta da 20 deputati. E' approvato. Riferisce in merito all'abbrogazione degli articoli dal 56 al 65, rilevando che essi riguardano il procedimento delle tre letture, che non ha più avuto applicazione da parecchi decenni. E' approvato. Riferisce sulla proposta di modificazione all'art. 72 con cui si sopprime l'obbligo dell'iscrizione degli oratori alternativamente contro e pro. E' approvato. Riferisce sulla modificazione all'art. 78 con cui si istituisce la tribuna.

SANDRINI parla contro l'istituzione della tribuna, affermando che la tribuna spingerà i deputati ad abbandare in retorica; e sciolte un inno alle tradizioni del parlamento italiano, che furono sempre contrarie a questa innovazione.

MUSSOLINI. — Anche questa è retorica! (*Ilarità*).

TUMEDEI. — La retorica la si fa anche dai propri scanni!

SANDRINI. — Insisto e chiedo che nella mia opposizione si dia atto in verbale.

MAIORANA è favorevole alla tribuna.

TUMEDEI, relatore. — A prescindere dall'esempio di altre nazioni, osservo che la istituzione della tribuna si impone alla Camera italiana. Anzitutto per ragioni di acustica. Inoltre esse eliminerà i discorsi scarsamente ponderati, annullando il tono delle discussioni. Del resto, osservazioni di indole pratica, per cui la tribuna costituirebbe una remora, potranno sempre essere fatte da ciascun deputato dal proprio scanno, in quanto l'art. 76 esclude le discussioni degli articoli.

SALANDRA è contrario alla istituzione. Egli dice: — Ogni paese segue le costumanze che sono conformi alla sua indole. Con la proposta dell'on. Tumedei la tribuna di rende quasi superflua. Per esempio, i deputati non vi potranno salire per gli emendamenti sugli articoli. Orbene, spesso le discussioni più importanti si hanno sugli articoli. Poi c'è una questione topografica: La tribuna verrebbe a trovarsi dietro i ministri e gli oratori parlerebbero alle spalle del Governo.

MUSSOLINI, indicando i banchi della Giunta: — Noi andremo là!

SALANDRA: — Credo che la questione si dovrebbe ancora studiare e poi presentare una proposta.

PRESIDENTE: — Non è il caso di preoccuparsi dell'ubicazione della tribuna. L'architetto Basile, interpellato, ha detto che, qualora la proposta fosse approvata, egli troverebbe il posto migliore ove collocare la tribuna.

MUSSOLINI, ridendo ed indicando col dito il tavolo al centro del sottopalco dell'aula: — La, lassù! (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE chiude all'on. Salandra se egli intende fare una proposta di sospensiva. Lo avverte infine che la questione della tribuna è stata più volte discussa e si è già risposto alle obbiezioni che egli ha portato.

SALANDRA dichiara che non ha inteso formulare una proposta di sospensiva, ma soltanto di prospettare quello che è il proprio parere.

MUSSOLINI dichiara che il Governo è favorevole alla istituzione della tribuna.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta, che è approvata a grande maggioranza. La tribuna sarà messa nell'aula durante le vacanze.

La "procedura abbreviata,,

TUMEDEI riferisce sulla proposta di modificazioni all'art. 82 con cui si dispone che gli ordini del giorno presentati dopo la chiusura non possono essere svolti; che possono però essere messi in votazione se sottoscritti da almeno 15 deputati, che ciascun deputato non possa sottoscrivere che un solo ordine del giorno; che dopo la chiusura gli ordini del giorno presentati prima possono essere svolti solo per 20 minuti e se sottoscritti da almeno 15 deputati. E' approvato.

TUMEDEI, relatore, riferisce sulla proposta di un art. 88 bis il quale dispone:

« *Quando la discussione sugli articoli di un disegno di legge sia protratta con evidente artificio per dieci sedute, il Governo o trenta deputati, possono chiedere l'applicazione della procedura abbreviata. Questa consiste nella fissazione del giorno in cui il disegno di legge nello stato in cui trovasi sarà votato a scrutinio segreto. Il termine fra la deliberazione della procedura abbreviata e la votazione definitiva non potrà essere minore di 10 sedute, nel quale periodo di tempo proseguirà l'esame del disegno di legge, esclusa la trattazione di ogni altro argomento. La richiesta di procedura abbreviata, può essere fatta immediatamente a votazione segreta, sentiti quattro oratori, due pro' e due contro* ».

TUMUDEI osserva che se è diritto della minoranza discutere è altresì diritto della maggioranza deliberare. A questo criterio si ispira il nuovo articolo proposto dalla giunta, che offre la più ampia garanzia di efficace discussione, mentre elimina ogni possibilità di manovre ostruzionistiche.

LEONARDI vorrebbe la soppressione dell'inciso « con evidente artificio », che ritiene superfluo.

ROCCO, ministro della Giustizia, è favorevole alla procedura abbreviata proposta dalla Giunta; ma, contrariamente al parere dell'on. Leonardi, crede che all'abbreviazione della procedura si debba addivenire appunto quando si verifica l'ipotesi dell'evidente artificio, indipendentemente dal numero dei giorni di discussione. Vi sono infatti leggi che possono essere discusse senza artificio oltre 10 giorni, mentre ve ne sono altre per cui la discussione, anche se dentro il termine di 10 giorni, può palesarsi ostruzionistica.

TUMEDEI, relatore, osserva che la procedura abbreviata vuole essere, nel concetto della Giunta, un rimedio eccezionale per troncare una discussione che fosse divenuta ostruzionistica non solo a giudizio della Camera, ma anche del paese. Perciò è bene fissare il termine fissativo.

ROCCO, ministro, propone che il termine per la procedura abbreviata invece di 10 sedute sia di non oltre 5.

TUMEDEI, relatore, consente. E così viene approvato l'art. 88 bis, con la modificazione proposta dal Governo.

Per il voto di fiducia

TUMEDEI riferisce sulla proposta di modificazioni all'art. 90 intese a disciplinare lo svolgimento degli emendamenti presentati dopo la chiusura, fissare, si stabilisce che gli emendamenti che importano direttamente e indirettamente aumenti di spese o diminuzione di entrate, non possono essere messi in votazione a meno che siano stati presentati alla Commissione prima che si apra la discussione sull'articolo cui si riferiscono, se il Governo non dichiara di accettarli. Dispone infine che la discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento, proposto nella stessa seduta, sarà rinviata all'indomani, quando lo chiedano il Governo o la Commissione o 10 deputati non tra i proponenti l'articolo aggiuntivo o dell'emendamento. E' approvato.

Riferisce sulla proposta di modificazione all'art. 102 con cui si sopprime la chiama nella votazione segreta. E' approvato.

Riferisce sull'art. 104 bis, il quale dispone che, su domanda del Governo, la votazione sarà rinviata ad una delle successive tornate da esso indicata, purchè non oltre i 4 giorni. Spiega infine che per quanto riguarda l'ordine di svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze la Commissione ritiene che sia meglio conservare le disposizioni vigenti, riservandone le eventuali modificazioni a quando si farà una revisione organica di tutto il regolamento.

BONARDI propone che durante gli intervalli fra le riunioni della Camera possono essere presentati disegni di legge alla Presidenza; in tal caso il presidente provvede alla riunione degli uffici.

TUMEDEI accetta la proposta. E' approvata.

Quanto al lavoro di coordinamento delle norme regolamentari, MUSSOLINI propone che si fissi il termine al 31 ottobre. Pertanto viene approvato quanto segue: « La Giunta per il Regolamento procederà entro il 31 ottobre 1925 al coordinamento delle precedenti disposizioni con quelle del Regolamento in vigore ed alla pubblicazione di un nuovo testo unico di Regolamento ».

La seduta termina alle ore 19.5. Domani seduta alle ore 16. Interrogazioni. Trattato di commercio italo-russo, trattato di Versailles.

La riforma dei decreti legge
nel concetto dell'on. Rocco

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha intervistato il ministro Rocco circa il recente disegno di legge presentato alla Camera per regolamentare i decreti legge. L'on. Rocco ha anzitutto affermato che ormai non si può più governare senza emanare decreti legge, riferendosi a tutta la materia legislativa che è stata emanata dai governi durante il regime di guerra. Quindi ha proseguito:

« L'emanazione a getto continuo di decreti legge, fatta da tutti i ministeri negli ultimi dieci anni, è ormai divenuta una necessità assoluta. Senza i decreti legge non si governerà mai più, se non si rivede il sistema e la materia. La mèta del mio disegno di legge è quello di creare una situazione di cose del tutto stabile e normale, in cui di decreti legge non se ne facciano che pochi, e quelli che rispondano ad una vera ed urgente necessità di Stato, i soli, essendo pochissimi, ma veramente possibile il controllo del Parlamento e della pubblica opinione ».

Ed il ministro Rocco ha respinto l'accusa di aver improvvisato il suo disegno di legge, dichiarando che, invece, la materia era stata già oggetto, da parte sua, di un esame lungo e laborioso, avendo egli iniziato i suoi studi in proposito ventiquattro anni addietro.

Richiesto poi perchè egli non si sia limitato a disciplinare i decreti legge ed abbia voluto mettere mano alla materia regolamentare, il ministro Rocco ha risposto: « Per una ragione molto semplice, che non si sarebbe mai posto fine all'abuso di decreti legge fino a che non si poneva fine alla causa principale che lo ha determinato: il dilagare della materia legislativa fuori del campo suo proprio ed il progressivo restringersi della materia regolamentare. E' successo in Italia che, mentre il paese si sviluppava economicamente e demograficamente e l'attività sociale si moltiplicava, l'amministrazione di questa immensa azienda che era lo Stato italiano, era sempre più vincolata. Il potere esecutivo non può ormai fare, nemmeno per facoltà che gli spettano *iure proprio*, ciò che fa l'amministratore delegato di una Società anonima. Non era, e non è, assolutamente possibile andare avanti così. I decreti legge sono stati e sono le valvole di sicurezza di questa situazione strana e assurda, ma sono una valvola non scevra di pericoli che dà luogo a confusioni e disordini. Ecco perchè la seria e durevole disciplina dei decreti legge presuppone una revisione della facoltà parlamentare. Io me ne sono persuaso dopo una lunga meditazione e dopo uno studio accurato delle migliaia di decreti legge emessi negli ultimi anni. Il 99 % di questi decreti legge riguarda materia regolamentare o che era regolamentare venti anni fa. Dunque nessuna novità allarmante.

L'on. Rocco ha quindi negato recisamente che il suo disegno di legge rappresenti una grave invasione nel campo del Parlamento ed ha anzi detto: « Che cosa fa il disegno di legge? aumenta forse il potere del Governo? Niente affatto; lo restringe, invece, e dà al Parlamento il mezzo pratico di far valere la sua autorità. Dichiaro che in questa materia ho seguito, quasi in tutto, il disegno di legge Scialoja, approvato dal Senato, che non si può certo dire poco geloso delle prerogative parlamentari. Le cautele, di cui il decreto legge sarà d'ora innanzi circondato, secondo il disegno di legge, sono: 1.o La determinazione dei casi in cui può essere emanato; sono così ben delimitati, per quanto sufficientemente larghi; ma la determinazione rappresenta un'enorme restrizione di fronte alla pratica attuale, che ammette il decreto legge in qualunque materia; 2.o L'obbligo, che ora non esiste, della presentazione al Parlamento, sotto pena di decadenza. Questo obbligo è rafforzato dalla pubblicità della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* che dà modo alla magistratura di applicare la decadenza; 3.o La dichiarazione espressa che il decreto legge decade appena uno dei rami del Parlamento lo rigetti; 4.o La procedura parlamentare per la discussione del disegno di legge per la conversione in legge, resa autonoma ed indipendente dalle vicende parlamentari (chiusura della sessione, ecc.) cioè indipendentemente dal Governo, di modo che è assicurato, in ogni caso, il giudizio della Camera sul decreto legge ed è resa pratica la facoltà di reiezione. Questo sbarramento è nuovo; 5.o Infine, la sanzione della decadenza, se entro due anni dalla pubblicazione il decreto legge non sia approvato; garanzia anche questa nuova e rispondente alla proposta del Senato nel disegno di legge approvato nel 1923.

Per concludere, il ministro ha dichiarato che il disegno di legge si mantiene esattamente su tutta la linea tracciata dallo Statuto del Regno.

Una perquisizione, un arresto, un piantonamento

Busto Arsizio, 2 notte.

Nel locale Istituto Minerva la Polizia fece oggi una perquisizione e trovava in uno scaffale della Scuola alcuni stampati, in forma di un piccolo giornale, intitolato « La riscossa anti-fascista », edito il 4 di aprile. Le poche copie vennero sequestrate, con alcune edizioni di giornali già precedentemente sequestrati. Veniva arrestato il dott. Cesare Rossi di Giuseppe, da Pinerolo, il quale momentaneamente sostituiva il direttore dell'Istituto, prof. Randi. Il direttore prof. Dante Randi venne piantonato nella sua abitazione di piazza Vittorio Emanuele, trovandosi a letto da alcuni giorni gravemente ammalato. Questa sera venne interrogato dai funzionari che mantengono il più assoluto riserbo. La notizia ha fatto impressione in città ove il prof. Randi da due anni dirige l'Istituto Minerva. Il Randi è stato un grande perseguitato dell'Austria, dal cui Governo era stato condannato a morte per il suo irredentismo nella sua natale Trieste.

L'Aventino e i progetti Rocco
La questione della revisione di tattica risollevata dall'on. Turati
Una riunione dei rappresentanti dei gruppi secessionisti

Roma, 2, notte.

La cronaca parlamentare non registra oggi alcuna importante riunione di Gruppi o di Commissioni. Nei corridoi l'animazione è stata meno intensa che nei giorni precedenti. Scarsi, e non eccessivamente favorevoli i commenti, al discorso dell'on. De Stefani, che anche nell'aula aveva trovato prima una accoglienza piuttosto fredda; sottolineate ed approvate dai deputati fascisti della tendenza più intransigente, le dichiarazioni, fatte dall'on. Farinacci al principio di seduta, circa gli intendimenti del fascisti di intervenire alla commemorazione dell'on. Matteotti.

La commemorazione di Matteotti

Questa, come sapete, era stata indetta dai deputati dell'Opposizione secessionista e ad essa erano stati invitati tutti i parlamentari aderenti per ascoltare il discorso commemorativo dell'on. Gonnelas. La possibilità che la protesa fascista dovesse far nascere complicazioni ed incidenti in una cerimonia, alla quale i promotori intendevano dar carattere riservato, era considerata seriamente a Montecitorio, dove gli elementi moderati avvertivano che, a poche ore di distanza dal giubileo reale, eventuali incidenti non avrebbero avuto una simpatica ripercussione nel Paese. In rapporto con questo, si citava a Montecitorio un colloquio non sfuggito ad alcuno e svoltosi tra il presidente della Camera e l'on. Federzoni, ministro degli Interni. D'altra parte si assicurava poi che l'on. Casertano, presidente della Camera, avrebbe proibito la celebrazione indetta dall'Aventino, motivando la proibizione col pericolo di incidenti.

Stasera, per sincerarsi delle intenzioni del presidente della Camera, l'on. Turati e l'on. Facchinetti, in rappresentanza del blocco secessionista, hanno compiuto un passo ufficioso presso l'on. Casertano, che li ha ricevuti nel suo gabinetto dopo la seduta. Il presidente della Camera, però, ha assicurato che, fedele alle consuetudini parlamentari, egli concederà le aule necessarie di Montecitorio a quei gruppi di deputati che le richiederanno per tenervi le loro riunioni, e che non intende far deroghe a favore dei deputati della minoranza secessionista. Indipendentemente da queste assicurazioni, crediamo però di sapere che parecchi ufficiosi vorrebbero che gli oppositori tenessero le loro riunioni fuori degli ambienti montecitoriali. Comunque, l'Aventino deciderà sul da farsi, tanto più che la convocazione per la commemorazione di Matteotti non era, e non è, ancora ufficiale nè definitiva.

Domani gli esponenti dei diversi gruppi avranno, su questo argomento, uno scambio di idee.

L'Aventino: revisione di tattica?

I quali Gruppi aventiniani esamineranno pure la situazione generale. I Gruppi costituzionali sottoscriveranno l'indirizzo per il Sovrano. Giovedì poi si riunirà in seduta plenaria il Comitato extra parlamentare. E' ovvio che, di fronte agli avvenimenti di questi ultimi tempi, come del resto si è fatto ripetutamente per l'addietro, sarà esaminato il problema della tattica dell'Aventino.

La revisione di tattica ha tuttora i suoi fautori ed i suoi oppositori, ma è innegabile che la legiferazione fascista a tamburo battente e che intacca profondamente lo spirito della Carta albertina ha acceso alquanti aventiniani inperti ed ha accentuato la tendenza per il reingresso. Notevoli, a questo riguardo, le dichiarazioni che il deputato socialista unitario on. Canepa ha fatto al corrispondente genovese del « Giornale d'Italia »:

« C'è sempre stato, dopo il 3 gennaio il proposito nell'Opposizione di scendere dall'Aventino. Sottoposta la situazione al riesame dell'art. 3, è parso a non pochi aventiniani che l'opposizione non dovesse ulteriormente astenersi dal combattere sull'ultimo campo rimastole. Senonchè, la maggior parte dei nostri colleghi era di contrario avviso e quindi anche i deputati favorevoli alla discesa non insistettero per disciplina. Ora la questione rinasce inquantochè, data la gravità dei disegni di legge sugli impiegati e sui decreti-legge, pare a molti che l'Opposizione non possa esimersi dal dire la sua opinione sui due provvedimenti che, specialmente il secondo, alterano profondamente il regime costituzionale rappresentativo. Gli stessi motivi ideali che hanno determinato la defezione del giugno 1924 richiedono non più l'astensione ma l'intervento ».

L'on. Canepa, ha aggiunto:

« La questione è stata ora nuovamente sollevata dall'on. Turati che, a nome anche di altri colleghi, ha chiesto, per decidere, la convocazione dell'assemblea delle opposizioni, la quale però non risulta ancora convocata ».

Quindi l'on. Canepa ha continuato:

« In seguito alla lettera diretta dall'on. Turati a tutti i membri del Comitato, noi, socialisti unitari, siamo stati convocati dalla direzione del nostro partito per domattina a Roma, dove nessuno di noi mancherà. Credo che avverranno anche le riunioni degli altri gruppi e penso che la riunione della assemblea non potrà essere nè rinviata nè procrastinata. L'occasione di ritornare nell'aula — come ho già detto — è data dai due disegni di legge in questione il cui tenore dimostra che la trasformazione dello Stato da liberale in fascista si compie non tanto nelle disarticolazioni accademiche dei Soloni, quanto ora alla Camera. Del resto le due tesi, quella dell'intervento e quella dell'astensione possono certamente essere sostenute ciascuna con motivi altamente rispettabili ma, a mio giudizio, quella dell'intervento deve prevalere per un motivo decisivo e superiore, che è questo: la tattica della astensione ha dato tutti i frutti di cui era suscettibile. Ora essa è esaurita. Non è serio credere che, prolungandosi, essa possa mettere capo ad altro che al marasma. Nessuno si illude che l'intervento possa abbattere il fascismo e ogni uomo chiaroveggente sa che la reintegrazione dello Stato rappresentativo non può essere che opera di una rinnovata educazione politica e della coscienza del paese; ma uno degli elementi di questa educazione è precisamente la difesa della buona causa. Fatale è il silenzio, se anche la ricopre una apparenza di pseudo-intransigenza o di coerenza formale che giova soltanto agli avversari. I nostri amici nel paese, a buon diritto, richiedono da noi che si faccia qualche cosa. Ora, nelle presenti condizioni, non vi è altra azione possibile che la discussione parlamentare ».

Questa l'intervista. Il corrispondente del « Giornale d'Italia » dice che, in questi ultimi giorni, negli ambienti genovesi dei gruppi delle opposizioni aventiniane, è andata rafforzandosi la tendenza per la discesa dall'Aventino.

Come si vede, alcuni oppositori secessionisti considerano la possibilità del reingresso in occasione dei disegni di legge così detti « fascistissimi ». Per quanto nulla vi sia, per il momento, di concreto, si può osservare che effettivamente anche da parte dei più convinti assertori della tattica secessionista si è sempre subordinato il reingresso nell'aula, fra le altre eventuali ragioni, al fatto che venisse in discussione alla Camera una questione profondamente sentita dall'opinione pubblica, quale potrebbe essere la legge contro la burocrazia. Vero è che oggi qualche autorevole esponente del Comitato direttivo dell'Aventino dichiarava nei corridoi di Montecitorio che, allo stato delle cose, proprio mentre la maggioranza parlamentare ha approvato il regolamento della Camera, le opposizioni non hanno nulla da modificare all'atteggiamento tenuto fin qui. Le opposizioni sono d'avviso che le responsabilità di quanto la maggioranza parlamentare va attuando debbano ricadere soltanto su di essa.

I progetti Rocco

L'on. Mussolini ha voluto oggi l'inversione dell'ordine del giorno e l'inversione ha imposto alla Camera, che non era preparata alla discussione, di esaurire, senza alcun dibattito in linea generale, l'esame delle proposte modificatrici del regolamento. La discussione sui Trattati italo-russo e su quello di Versailles, Trianon e Neuilly avverrà dunque domani e si chiuderà colle prennunciate brevi dichiarazioni del ministro degli Esteri, on. Mussolini.

Anche oggi si attendeva di conoscere alcuni elementi precisi sugli intendimenti del Governo circa la discussione dei due progetti Rocco. L'impressione più diffusa è quella che i due disegni di legge verranno discussi a novembre, ma nessuna personalità autorevole si è pronunciata in un senso o nell'altro. Lo stesso on. Farinacci, interrogato in proposito, ha dichiarato vagamente: « I due progetti Rocco, specie quello sulla burocrazia per il quale esiste un po' di frondismo nella maggioranza, saranno disciplinatamente approvati dalla Camera, certo prima dell'autunno venturo ». Del resto anche alcuni elementi fascisti della tendenza più accentuata si mostravano contenti dell'immediata discussione agli Uffici dei quali i progetti verranno subito alla Camera. Se la Camera volesse discuterli ora, indubbiamente, si renderebbe necessario un prolungamento dei lavori parlamentari. E' confermato che negli Uffici i deputati di Opposizione costituzionale avverseranno vivacemente i progetti.

Oggi avrebbero dovuto riunirsi a Montecitorio i deputati del Gruppo combattenti indipendenti, ma la riunione è stata rinviata ad altro giorno della stessa settimana. Intanto ieri si sono adunati a Milano alcuni esponenti assistenti, tra i quali gli onorevoli Viola, Rossini, Savelli e l'avv. Bergmann, di Milano. Nel convegno si è ampiamente discussa ed esaminata la situazione della nuova Organizzazione degli indipendenti, sperie nei riguardi della situazione creata dalle autorità locali agli aderenti nei piccoli centri.

I dubbi del Senato

E' stata anche rilevata l'impressione di molti senatori per i progetti Rocco. La convocazione della Camera alla per l'indirizzo al Re ha fatto affollare gli ambienti di palazzo Madama. Piuttosto animate sono le conversazioni e notevoli le critiche che vengono mosse ai due progetti di legge, specialmente per le norme concernenti la burocrazia ed i decreti legge. In questa ultima questione il Senato ha avuto occasione di occuparsi più volte. A questo riguardo l'« Agenzia nazionale » scrive che, a proposito dei progetti di legge Rocco e specialmente per la parte concernente la burocrazia e i decreti legge, parecchi senatori ricordavano le solenni promesse del Guardasigilli e dell'on. Mussolini di giungere una mano alla reintegrazione completa del potere legislativo, promesse che ebbero uno speciale significato in una seduta della estate scorsa. Un gruppo di senatori, facendosi eco di questo stato d'animo, si è riunito nello studio di un illustre giurista membro della Camera alta e in questa riunione, secondo quanto informa l'*Agenzia Nazionale*, è stato deciso di richiamare l'attenzione del Senato sulla portata delle riforme proposte che costituiscono il totale capovolgimento dell'ordine costituzionale sin qui seguito. Nella stessa riunione si è trattato della riforma del Codice che verrà in questi giorni all'esame degli Uffici del Senato e si è stabilito di proporre una limitazione alla latitudine della delega che è stata trovata eccessiva e si è perciò stabilito di proporre un emendamento per il quale il testo del Codice dovrà essere sottoposto all'esame della Commissione parlamentare per ottenere la definitiva approvazione.

Anticipato congedo di militari

Roma, 2, notte.

Il Ministero della guerra determina che i militari di truppa alle armi per obbligo di leva nati prima del 1905, e venuti alle armi prima della chiamata della classe del 1905 (iniziatasi il 7 maggio), siano avviati in congedo anticipato, a cura dei comandi dei corpi interessati, qualora si trovino in alcuno delle seguenti condizioni e abbiano compiuto almeno 12 mesi di servizio effettivo. Se non restano ancora servizio effettivo di tale durata saranno avviati in congedo anticipato man mano che lo compiranno. Ai militari istruiti pre-militarmente non sarà computato nei 12 mesi il periodo di tempo durante il quale la loro presentazione alle armi fu rinviata.

N. 1. A) Militari che, per trovarsi in condizioni gravissime di famiglia, abbiano ottenuto dai comandi dei corpi d'Armata la licenza straordinaria, prevista dalla circolare 234 del Giornale Militare del 1923;

B) Figli unici di padre vivente, i quali siano venuti alle armi dopo il 30 maggio 1924;

C) Figli di padre vivente da considerarsi gli unici idonei a proficuo lavoro, perchè i loro fratelli, o non hanno ancora compiuto il 12.o anno di età o si trovano in condizioni di inabilità al lavoro di cui al successivo N. 2;

D) Figli primogeniti di madre tuttora vedova, nel caso che altri fratelli abbiano compiuto 16 anni di età (se gli altri fratelli non hanno ancora compiuto i 16 anni, i militari hanno titolo di riduzione della ferma per l'articolo 3 n. 4 del R. Decreto 7 gennaio 1923 n. 3). Saranno considerati primogeniti, coloro i cui fratelli che li hanno preceduti nella nascita si trovino in condizioni di inabilità al lavoro, di cui al titolo 2.o;

E) I primogeniti orfani di padre e madre che abbiano altri fratelli maggiori di 16 anni (se gli altri fratelli non sono superiori ai 16 anni, i militari hanno titolo a riduzione della ferma per l'art. 3 N. 7 del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 3). Saranno considerati primogeniti coloro i cui fratelli che li hanno preceduti nella nascita, si trovino nelle condizioni di inabilità di cui al successivo N. 2.

N. 2. Agli effetti di cui alla lettera C, D, E, non saranno computati i fratelli dei militari che siano ciechi di ambi gli occhi, sordomuti, cretini o non possano, per mostruosa struttura o per difetti fisici, reggersi in piedi senza il soccorso di altre persone o mezzi meccanici, o manchino o di un braccio o di una mano.

Sono esclusi dall'invio in congedo anticipato di cui sopra i militari che fanno parte dei corsi allievi ufficiali ed allievi sottufficiali.

Profumi Bertelli

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C.- Milano

Acqua di Colonia Nessia
Fi.vi.emme
La migliore di tutte!
Bastano poche goccie in una catinella d'acqua per dare all'epidermide un senso di benessere, una freschezza giovanile ed un grato odore

GI.VI.EMME-MILANO-

Trottata fuori del borgo

Facciamo uscire Cillo per una trottata. Nulla è più bello di questa giornata di sole alla fine di maggio, dopo tanta acqua, tanto grigio e tanto freddo. Sembra d'entrare in un sogno d'oro da un incubo, non se ne poteva più, par di rinascere, è una gioia, la felicità. A basso, nel cortile i passi di Pinotto che va verso la stalla; lo sento aprire la porta, e Cillo dà il suo solito colpetto di tosse, ma più leggero. Forse ha voglia d'uscire, il caldo gli farà bene. La voce di Pinotto: «Poggia», il tonfo degli zoccoli sulla lettiera, la catena dalla cavezza che batte contro l'orlo della mangiatoia.

Stamane, affacciandomi in maniche di camicia sulla loggia, mi sono accorto che la vite non solo ha buttato le foglie fino alla ringhiera del secondo piano, ma tra il verde tenero tenero delle foglioline, che si fanno attraversare dal sole, ha messo i primi grappolini, corti come la falange di un dito. E' venuta su, nonostante il cattivo tempo, senza aspettare il sole. Adesso che il sole c'è lo guarda dall'alto della casa, se lo gode dal cortile fino alla grondaia del porticato, dove sono i carri e la legna, dalla grondaia con un salto fino alla casa, attortigliata coi suoi viticci nuovi, avvitati come il gambo di un cavaturaccioli, intorno ai ferri vecchi e arrugginiti della ringhiera. E' addirittura un albero di vite, col tronco grosso quasi quanto il canale della doccia, un biscione torto che viene su a gobbe, a sgropponate di serpente, con nocche bitorzolute come fossero gonfie d'artrite, e poi si spande in foglioline larghe spalancate, sulle quali il sole batte come su un cuoio spesso. Sono i polmoni robusti, sodi, su cui le lucertole si danno convegno, e corrono come in piazza d'armi. E' un getto di verde che sale, un trionfo come non ho mai visto, una volontà di vivere che m'arriva fino alla finestra e mi fa volare l'occhio in alto, nell'aria piena di luce, nell'azzurro del cielo senza traccia di nuvole. Quei radiconi sono pure ottimisti e potenti. Ogni anno, quando si fa qualche lavoro nel cortile, quando si scava sotto il selciato, o per la condottura dell'acqua o per altro, se ne incontra qualcuno sempre più lontano, lo si taglia, ma ributtano, si spingono verso qualche altra parte, addentano le fondamenta dei muri, sgretolano la vecchia calce e li forano.

Ecco Cillo, senza nemmeno la cavezza, dietro Pinotto; tranquillo, abitudinario, come un animale da cortile. Nel passare riempie la stradatura della porta e abbassa il collo nel fare il piccolo scalino, soffia col muso sull'acciottolato asciutto, rialza la testa e allunga il muso, arriccia i labbroni sui denti davanti, ride lungo e si scrolla dalle spalle alle reni e ai garretti di dietro, scosso dal piacere d'esser nudo e libero all'aria aperta e al sole. Il pelo baio ha una finezza, un luccicare di cavallo di grande razza. La criniera è lunga, gonfia e d'una robustezza selvaggia, da ungherese pesante, da fatica, di quelli che vanno bene al carro. La zia Peppina lo attacca di quando in quando al barrocciino dalle stanghe lunghe e dalle ruote coi cerchi di gomma, che pare una dematrice; ma regolarmente Cillo è sui campi al lavoro, con la barroccia carica di fieno o di paglia o di ingrasso. Allora sembra un mezzo cavallaccio e non ha nessun'aria. Ma coi finimenti da passeggio, col sellino dalle borchie d'ottone e i due occhialli in alto rigirati a serpentello, con le redini gialle c'hanno le rivestiture di felpa per la presa delle mani, è un cavallo da signori, alto, robusto, confidenziale ma fino a un certo punto. La fiumata, un'automobile che arrivi improvviso, il trenino che vien da Canale e corre su un lato della strada gli fanno alzare il collo e certi giorni anche la groppa. Quando sente le gomme si dà una certa aria e prende il brio. Prendeva, perchè da questo inverno la testa lo ha un po' rimpinchionito e avvilito. La voce della zia. Andiamo, è pronto.

***

Guida la zia, seduta nel mezzo fra me e Pinotto. Essa ha smania di guidare, e che tutti siano su quando esce dal cortile per il portone spalancato. Ci tiene a far l'uscita e a svoltare con eleganza nel vicolo stretto che mette poi sulla strada maggiore del borgo e appena fuori le case torna a essere stradona. La panettiera, il salumaio, quello che ammazza i maiali vengono fuori a guardare, la gente che passa sotto i portici si volge, davanti alla locanda del «Fiorito» un motociclista fermo a versare benzina nel serbatoio alza la testa e ci guarda. Davanti alla fabbrica di vermouth il vecchio sindaco solleva il cappello in segno di saluto, poi non c'è più nessuno, siamo in aperta campagna. Andiamo verso Canale, non so dove andiamo. La strada è senza polvere, fresca e battuta dalle pioggie recenti, il pomeriggio è così bello, così verde, così fresco di verde, sereno, azzurro, largo sulle colline, che andiamo per andare, senza dir dove, senza saperlo, con un piacere che non ricordo da quanto tempo non provavo più. Adesso mi viene in mente che tutto quello che si fa con ordine, con uno scopo, non ha nessuna importanza, è sempre una cosa mezzo stupida. Bisogna fare le cose che non si sa che cosa siano. Il bello è non sapere dove si va, allora si viaggia veramente e si scopre.

Si direbbe che mi capisca la zia. Questo trotto non è un trotto ma è una così soave pigrizia, che io adoro perfino quella coda che non si muove, ferma come una vecchia coda contro le mosche appesa a un muro. Questo passo sarebbe insopportabile se avessi da arrivare a tempo alla stazione per prendere il treno. Ma io non ho da prendere nessun treno, non ho nessuno che mi aspetti lontano, io non andrò mai più lontano, non viaggerò mai più in treno, verrò a vivere al borgo, farò venire i miei libri nelle casse, non mi moverò mai più dal paese. Non aprirò nemmeno le casse dei libri; non voglio più leggere nè scrivere. Voglio d'ora innanzi vivere al mezzo trotto, che bella cosa, o stupida e inutile velocità!

A destra, in mezzo ai campi, ecco i muretti del cimitero, il viale con la cancellata in fondo, i morti che non muovono più. La campagna è un trionfo di vita intorno al loro silenzio, i grani sono già alti e folti, spigati, con qualche arricciatura qua e là d'un colore verde appassito, dove si è sdraiato il vento, dove li ha battuti la pioggia; e i primi papaveri occhieggiano coi lanternini rossi fra le reste. Gli altri anni, di questa stagione si sentivano già le prime cicale sugli alberi di gelso empire la campagna di vibrazioni sonore, quando sembra che l'estate si allarghi sul loro canto spiegato.

Incontriamo un gregge di pecore, che copre tutta la strada. Una pecora zoppa passa strisciando con la sua lana contro la ruota. Segue il carro dei pastori, con una donna sotto il riparo d'una tenda, che cuce e non si volta nemmeno a guardare.

Passato il bivio di Alba facciamo un altro po' di strada, sempre fra i cantieri di grano, che scendono dalle colline, intramezzati da distese di prati, poi si volta a sinistra per una stradetta incassata fra due alte ripe, che col suo fondo di sabbia segnato di carraie profonde, scende lentamente giù al Borbore. Cillo si è messo al passo, al suo passo di fatica, come quando va al lavoro col carro. Le ruote affondano nella sabbia e nel fango d'una alluvione recente. Si vede che il fondo della strada è stato ricoperto dalle acque. Le ruote di gomma girano gonfie di poltiglia e nei sobbalzi vengono a strisciare contro i parafanghi. Più si va avanti, più si scende verso la cortina di pioppi che corre lungo il torrente, e più il cavallo affonda con gli zoccoli ed alza schioccando pagnotte di fango. Una scarpata quasi improvvisa e siamo sull'orlo del torrentello, in un luogo tutto ombra, in uno di quegli angoli riposti della campagna, conche di silenzio e di pace, dove sembra che il tempo si fermi, sotto il cielo altissimo e vuoto. Non c'è ponte, bisogna attraversare il Borbore nel suo letto. La passerella di travi di pioppo che s'alza alla nostra sinistra e congiunge i due argini, non regge che una persona alla volta. Nei giorni passati la piena l'ha rotta, i travi sono stati ributtati sugli argini, inchiodati alle catene. Tutta la parte di là dalla campagna, quando il Borbore è in piena, rimane tagliata fuori, senza passaggio da questa parte. Bisogna fare un lungo giro e andare a scuotere lontano sullo stradale di Alba.

Passiamo il torrente ridotto a un corso d'acqua gialliccia, alta non più di due palmi, e nel risalire l'argine la groppa di Cillo nello sforzo si gonfia e si allunga davanti. Ed eccoci in una stradetta larga appena quanto l'asse delle ruote, tutta lucida di fanghiglia, elastica, schioccante, immersa in un bosco di pioppi del Canadà. I fusti bianchi sembrano incartocciati nella carta, alti e snelli, con un frondame così delicato che la luce del meriggio si spande come filtrata. Tutta la terra è inzuppata, tutto il verde intorno è ancora bagnato, stillante, onde di fango ricoprono qua e là intera zone di prato, ove ormai i fieni maggenghi sono morti e sepolti. Ci appare il lembo di un orto tutto inzaccherato, distoso in una gran colmata lustra. Mucchi d'erba già tagliata, sorpresi dalla piena, si arricciano al solo tutti scoloriti, con gli steli morti affogati, non più buoni che a farne lettiere per le stalle. Sono dieci anni che non veniva una colmata simile, non si ricorda un maggio così pieno di temporali e d'acquate.

Ma poco più avanti, man mano che si sale per la costa della collina, la terra si asciuga, esce dal bosco, entra nella luce, nel sole, col fresco della campagna che ha bevuto la pioggia senza farsene ingorgo. Si sente che le vene d'acqua nel profondo si son tutte gonfiate, una fontana sotto un gelso vicino a una casa butta in un mastello un fiotto argentino con la violenza d'una pompa meccanica. L'occhio si distende intorno, si riposa sulle siepi, sui tagli recenti dei prati, sui muri d'una casa di mattoni rossi, contro i quali s'accende il sole verso il tramonto. E' nell'aria una improvvisa serenità d'autunno, limpida, che lascia vedere lontano lontano i particolari delle cose. Incontriamo dei contadini, che tornano dall'aver falciato i fieni, più oltre vediamo scendere per i prati una fila di enormi carri carichi di maggengo, che vanno giù dondolando al passo del Borbore. Bisognerebbe essere pittori.

***

Caliamo già da un'altra parte verso le stradone, per rientrare in paese. Appena sente sotto gli zoccoli la massicciata asciutta, appena vede là in fondo la mole rossiccia del borgo, appena risente l'odore della stalla, Cillo sorolla l'indolenza, e si mette al trotto. Io seguo con l'occhio le redini tese dalla sua groppa alle mani della guidatrice, sento ogni tanto uno schiocco di frusta elastico nell'aria. Ora la zia guida di gusto guida come un uomo. E io penso a una lontano, a una storia curiosa che so, a una favola che non ho mai raccontata, ma vera; che ho sentita narrare nella mia casa, intorno a quella mia zia quando era ancora giovane, or sono molti anni.

E' una storia assai semplice, di come, quand'era zitella, e non pensava a prendere marito, e non s'era ancora mai innamorata, cominciò a sentire qualche cosa della vita, e fu in modo curioso, ch'io non avevo mai udito dire, ch'io non avevo mai pensato, imparando a guidare, facendosi insegnare da un giovane ch'era del paese a guidare un cavallo, ma non Cillo, un generoso cavallo che ardeva sotto il pungolo e il richiamo della voce, bellissimo trottatore, che dava il piacere, la gioia del vento. Allora la zia volle salire e imparare a tenerlo. Era in lei qualche cosa di virile, che non si era ancora mai addolcito nè s'era piegato mai sotto la voce dell'uomo. Il maestro era bello e ardito, gran domatore, guidatore di fama popolarissima in tutti i paesi all'intorno. Le mise nel sangue a poco a poco non so che piacere sottile, che gusto nuovo, sano e galeotto. Ella fu vinta prima che se ne avvedesse, e un bel giorno l'alunna sposò il maestro domator di cavalli, e vissero lunghi anni felici.

Ecco il paese, il mercato col mezzo alto, dove si gioca al pallone, sono l'ospizio dei vecchi, la piazza del municipio col monumento ai caduti, ecco la casa della zia. Cillo rientra tutto sudato dopo la corsa, con uno sbruffo di tosse.

LUIGI AMBROSINI.

Un messaggio del Presidente Mauge al nuovo Parlamento

Tirana, 2 notte.

Ieri ebbe luogo al Parlamento l'inaugurazione della prima Legislatura sotto il nuovo regime repubblicano. La seduta, alla quale assisteva il Corpo diplomatico, è stata aperta da un messaggio letto dal Presidente della Repubblica. In tale messaggio il Presidente ha accennato ai buoni rapporti con l'Italia. Parlando delle relazioni con la Jugoslavia, ha detto di avere fiducia che le vertenze che sono aperte con essa per le questioni di confine saranno con buona volontà da una parte e dall'altra risolte. Il Presidente della Repubblica ha quindi esposto il programma di lavoro delle singole amministrazioni. L'assemblea ha applaudito il passo del discorso, nel quale fu accennato all'Italia.

Cronache parigine

PARIGI, giugno.

Pochi giorni fa, i neurologi hanno celebrato il centenario della nascita di Charcot. Charcot ha avuto alti e bassi di fortuna non comuni. Cinquant'anni addietro, medico alla Salpêtrière, poi professore di anatomia patologica all'Università, poi professore di clinica delle malattie nervose, egli era uno degli scienziati più famosi e insieme del mondo. Morto, a sessantott'anni, la sua fama veniva quasi immediatamente demolita dagli studi di uno dei suoi allievi, il quale insorse contro le conclusioni cui il maestro era arrivato relativamente ad una delle manifestazioni più tipiche dello squilibrio nervoso: l'isterismo. Gli studi e più ancora le rivelazioni del Bernheim e della scuola di Nancy per poco non fecero dello Charcot un ciarlatano, provando che il novanta per cento delle manifestazioni patologiche da lui rilevate nei soggetti isterici non era se non effetto di autosuggestione o di suggestione reciproca, una sorta di contagio da cui le malate venivano prese a furia di subire interrogatori clinici e di vivere l'una accanto all'altra.

Il teorico dell'isterismo

E' noto, poichè abbiamo avuto occasione di ricordarlo tutti, che non c'è modo più sicuro per imporre a un malato un sintomo di quello che consiste nel chiederglielo per la prova. E' un suggerimento vero e proprio, cui il malato soffolto da una speciale impressionabilità obbedisce senza rendersene conto. Ora gli avversari dello Charcot spinsero questa dimostrazione a tal segno, che parve sulle prime che dell'intero edificio teorico costruito dal maestro non restasse pietra su pietra. L'attacco assunse tanta maggiore gravità in quanto che, qualche assistente della clinica dove il neurologo operava venne rivelando sperchierie di cui quest'ultimo era stata vittima involontaria, soprattutto negli ultimi anni del suo insegnamento. Accadeva, per esempio, che studenti volanti si mettessero d'accordo coi soggetti in osservazione per indurli a simulare fenomeni patologici straordinari, per offrir loro occasione a dimostrazioni eleganti che li mettessero in evidenza presso il maestro. Accadeva che malate venissero si bruciassero l'epidermide per far credere di avere avuto visioni e barattare le piaghe per stigmate di origine divina come quelle dei santi. Charcot, in buona fede, credeva, scriveva sul caso una comunicazione per la Società di Biologia, di cui era vice-presidente.

Sull'isterismo esce proprio di questi giorni un libro molto interessante del dottor J. Vinchon, presso l'editore Stock. Neurologo competentissimo, l'autore fa la storia della malattia cui lo Charcot doveva dedicare tanta parte dei propri studi. Bisogna risalire sino al Cinquecento per trovar traccia di una interpretazione scientifica o quasi scientifica di un male che sino allora non era stato considerato se non come manifestazione demoniaca e confuso il più sovente con l'epilessia. I primi tentativi terapeutici ebbero come base l'impiego dei profumi, ciò che dimostra già una certa intelligenza della natura dei fenomeni isterici. Il Seicento e il Settecento furono infestati dalle donne affette di «vapori» e di smanie, che non di rado presero colorazioni mistico-erotiche, come fra i soggetti rimasti celebri, del convento di Sta Madalena. Un neurologo del secolo XVII, il Hommet, curò, a quanto racconta il Vinchon, la signora di Cluny a forza di bagni e di acqua di pollo! Il libro arriva, naturalmente, sino alla clinica moderna e contemporanea, ossia al Freud e al Babinski, ma fa una grande parte alle scoperte dello Charcot e giunge perfettamente a proposito nel centenario di questi.

Leon Daudet,... detrattore

Charcot era soprattutto un grande, un raro «occhio clinico». Il ricordo più profondo lasciato dal suo insegnamento ospitaliero nella memoria degli studenti fattisi alla sua scuola è quello della sua sicurezza di intuito, della sua rapidità e genialità di percezione e di individuazione dei sintomi morbosi. Gli errori e i tranelli in cui cadde negli ultimi anni furono in parte forse dovuti a un eccesso di fiducia in un istituto clinico che, dopo averlo eccellentemente servito durante una sua vita, cominciava ad offuscarsi. Certo, per sentire l'elogio di questa qualità madre dello Charcot non bisogna rivolgersi a Leone Daudet, medico anch'egli, a tempo perso, e appunto antico allievo del neurologo alla Salpêtrière, ma appartenente al numero dei suoi più feroci detrattori. Lo Charcot era in ogni caso un uomo di cultura vasta e varia. Parlava correntemente l'italiano, l'inglese, il tedesco e l'olandese, leggeva Dante e Shakespeare nel testo originale e possedeva a fondo i classici francesi. I ritratti lo rappresentano di média statura, con in fronte alta e nuda, il naso aquilino, sbarbato. I baffi di Charcot hanno una storia. Ai suoi primi passi nella carriera, appena uscito dall'Università, doveva averne un paio rispettabili, uno di quelle paja che si vedono spesso in Francia, ispide e folte, tipo accanto di città. Fatto sta, che nel 1853 il dottor Rayer sul il giovane rivolgevasi perchè lo aiutasse a trovar dei clienti, le lezioni private non bastandogli a sbarcare il lunario, gli disse:

— Con un par di baffi come quelli il non troverete mai un solo cliente. Fatevi radere, e ne riparleremo.

Charcot, che teneva al cliente ma teneva anche ai baffi, rispose:

— Sta bene; ma trovatemi prima il cliente.

Il cliente venne, con un biglietto di presentazione del Rayer, e il giovane, fedele alla parola data, corse a farsi tagliare i baffi. Restò raso e liscio come un romano antico — a quei tempi gli americani, non facevano ancora testo — fino al Settanta. Durante la Comune lasciò invece ricrescere baffi e barba e li conservò fino all'ultimo. Chi potrebbe dire perchè la rivoluzione abbia determinato una rivoluzione anche sul sistema pilifero di un uomo così superiore alle contingenze ed alieno dalla politica?

Oscar Wilde non volle fuggire

Tanto per non venir meno alla contemporanea mania delle ricorrenze e degli anniversari — mania utilissima, se ci obbliga a rinfrescar la memoria intorno a una quantità di uomini e di cose dimenticati — un giornale rammenta agli ammiratori di Oscar Wilde che ricorrono adesso trent'anni dalla sua condanna ai lavori forzati. Trent'anni sono un po' più di un giubileo e un po' meno di un centenario: ma se si dovessero rispettare le date imposte dalle convenzioni, dove andrebbe a finire la mania? Il proprio delle manie è di non dar tregua a cui le subisce. Trent'anni fa, dunque, Wilde rivestiva l'abito di forzati ed entrava nella prigione di Wandsworth dove avrebbe trovato l'ispirazione pei due libri più memorabili che ci sarebbero rimasti di lui: *La ballata della prigione di Reading* e *De profundis*. Un vecchio e intimo amico dello scrittore, l'americano Frank Harris, romanziere e critico notissimo nel Nuovo Mondo, racconta in un interessante volume, *Oscar Wilde, la sua vita e le sue confessioni*, un episodio poco noto di quell'avvenimento.

Il Wilde, durante la prima metà del maggio 1895, si trovava a Londra a piede libero, essendo stata versata per lui, dopo la prima condanna e in attesa della discussione del processo in seconda istanza, una cauzione di non so più quante migliaia di sterline da lord Percy Sholto Douglas, fratello dell'accusatore del Wilde, e dal pastore Headlam. Frank Harris, che gli era devotissimo e occupava allora il posto di direttore della *Fortnightly Review*, combinò un piano di fuga all'estero, e noleggiò apposta, non sappiamo se con l'aiuto di Lord Sholto, un *yacht* per traversare la Manica. Una sera, senza preavviso di sorta, arriva a casa del Wilde a Oakley street, se lo piglia sotto braccio e cerca trascinarlo verso una carrozza o due cavalli, che li condurrà, col favor della nebbia ad Erith, sul Tamigi e di là a bordo. Ma lo scrittore non vuol saperne e tutti gli sforzi di eloquenza dell'amico, la prospettiva di un soggiorno gradevole in Francia, l'attrattiva di una cenetta a base di aragosta e di vin di Pommery che li attende a bordo non riescono a vincere la sua resistenza. Interrogato sui motivi del rifiuto, il Wilde non risponde se non che tutto è inutile e che la polizia saprebbe acciuffarlo dovunque. Oggi possiamo comprendere meglio la ritrattanza di quell'uomo geniale e stanco di tutto a lasciarsi sfuggire l'occasione di vivere un'esperienza così poco comune quale due anni di lavori forzati. Il fantasma delle sue due supreme opere di artista lo tenevan qui, e forse egli sentiva che se non fosse restato in galera ogni sua non si ricorderemmo più del suo nome...

NOMENCLATOR.

TEATRI

Juarez e Massimiliano

Storia drammatica di Franz Werfel

Vienna, 2, notte.

E. G.: Massimiliano d'Austria, il presidente Juarez, la tragedia del Messico, hanno trovato il loro poeta. Tale è stato il giudizio dei critici e della stampa fino dalla prova generale di questo magnifico lavoro drammatico di Franz Werfel, che Max Reinhardt ha meravigliosamente inscenato nel teatro in riva Josefstadt di Vienna. L'enorme successo della prima rappresentazione ha pienamente confermato questo giudizio.

«Juarez e Massimiliano» è qualcosa di più di una riproduzione drammatica di avvenimenti storici: è la viva espressione di un inconciliabile conflitto di principi, che condusse al crollo dell'idea veramente imperiale per il sorgere dell'inevitabile idealità democratica, e la rivelazione di caratteri possenti. Nella concezione di Werfel in Massimiliano era l'alto, vero principio imperiale, infinitamente diverso dal pensiero e dal calcolo di tutti coloro che lo spinsero sul trono; in Juarez era il principio democratico irriducibile, incancellabile con l'idea imperiale; Massimiliano e Juarez sono come due volti, che sono certi punti di vista appaiono come sorelle, vicine una all'altra, ma le separa l'abisso, un abisso insuperabile: il sacrificio di uno è necessario. In entrambi è la volontà del bene; ma Massimiliano vinto, riconosce che la volontà del bene non è ancora il bene; l'insuccesso è colpa, la sua sconfitta di una monarchia radicale ora irreale, il presidente creolo non appare nella tragedia, ma la sua presenza è continua immanente come l'ideale democratico, che lampeggia in qualche frase giubilante, nei periodi richiami al grande eroe di Coprera e nelle camicie rosse dei repubblicani, ma che edifica e distrugge chi vi si oppone.

Massimiliano era stato mandato al Messico dal fratello Francesco Giuseppe, che lo temeva, per liberarsene e per favorire i piani di Napoleone III a rafforzare una consorteria clerico-aristocratica. Vi andò con l'animo di essere un grande imperatore, un imperatore che facesse ammenda verso quei popoli della durezza del suo antenato Carlo V e di Fernando Cortes. Ai ministri del suo governo, che gli consigliano di essere spietato verso gl'insorti, si dichiara l'imperatore di tutti, che non vuol castigare con la violenza, e tanto meno con la morte, il pensiero dei suoi sudditi. Al capo del governo dei repubblicani, Juarez, manda il proprio ritratto con un invito alla pacificazione. Vorrebbe che i bianchi, indiani e creoli vivessero in uno stato di civile e felice somiglianza. A questi sensi informa il proprio discorso della corona. Ma il suo sogno di impero felice è una concezione basata sull'errore. Massimiliano è giunto attraverso lontana Europa, con un'idea imperiale che fu; Juarez invece appartiene al Messico, come al Messico appartengono i fiori dell'ananas e gli uccelli del paradiso (e questa, nel dramma, una frase di Porfirio Diaz) e rappresenta un'idea che è. Il mercenario napoleonico Bazaine, che con le sue truppe è il maggior sostegno di Massimiliano, impone all'Imperatore di firmare un decreto che commina la morte a chi è trovato con le armi alla mano, minacciando, in caso di rifiuto, di ritirare i soldati francesi. Juarez rimanda all'imperatore il ritratto con l'autografo. La giovane imperatrice Carlotta, l'unica creatura che sente l'altezza del pensiero del marito, ritorna in Europa a sollecitare nelle Corti un aiuto all'Imperatore per la difesa dell'idea imperiale.

La situazione si aggrava: le esecuzioni bandite soltanto esasperano i repubblicani contro la persona di Massimiliano. La camarilla della capitale vede la possibilità di salvarsi sacrificando l'imperatore. L'arcivescovo del Messico si fa diplomaticamente interprete di questo pensiero e va al campo degli insorti dove il generale Porfirio Diaz, capo delle truppe repubblicane, respinga qualsiasi vergognoso contratto del genere e rinfaccia al prelato che le monarchie vanno costituite più per i monarchici che per i monarchi. I francesi abbandonano Massimiliano e si allontanano dalla capitale, musica in testa, dimostrativamente; Bazaine, prima di partire, ha venduto all'arcivescovo il palazzo regalatogli dall'imperatore che, consigliato da alcuni fidi, si dichiara pronto ad abdicare. Appare improvvisamente nello studio dell'imperatore Porfirio Diaz, travestito, messaggero di Juarez; l'ora repubblicano dice a Massimiliano come i giorni della difesa siano contati e mostra un'offerta di Bazaine di vendere agli Iesori forti depositi di munizioni. Juarez non vuole la vita di Massimiliano, vuole che l'imperatore se ne vada riconoscendo di aver sbagliato, rinunciando quella che era stata la sua idealità. Ma Massimiliano, che sente il dovere di difendere la propria idealità imperiale, rifiuta e straccia il proclama di abdicazione.

Con pochi migliaia di uomini Massimiliano è stretto d'assedio; il tradimento del colonnello Lopez lo mette prima del tempo in mano agli insorti. Nell'attesa della condanna, su dal suo medico, Basch, dell'indifferenza dell'Europa per la sua causa, e sente in quest'indifferenza la fine dell'idea imperiale. Egli inferisce contro il fratello: «Io non ti somiglio, o Francesco Giuseppe! Tu, voi siete tutti disertori del vostro destino!». Un telegramma da Cancrea di Garibaldi, che chiede a Juarez a nome del popolo italiano — che tanto sangue versò sotto l'Absburgo — di perdonare a Massimiliano, non ha fortuna. La necessità della sorte si esprime per bocca di Porfirio Diaz, animo pur grande e generoso, Massimiliano appartiene senza salvezza a quella società che rade con lui. Il sacrificio si compie. La folla acclama Juarez.

Questo, a larghi tratti, trascurando di parlare dell'accuratissima riproduzione drammatica di decine di personaggi storici e la trama di questo poderoso lavoro, che segna indubbiamente un'orma profonda nel teatro moderno tedesco: lavoro che sotto il vecchio regime non avrebbe potuto venir rappresentato per la cavalleresca idealità democratica della quale è permeato e per le conclusioni filosofico-storiche che ne derivano: ma che dennta nell'autore un preciso senso di quella che avrebbe dovuto essere l'idea imperiale. E questo è forse il lato postico dell'esaltazione della figura di Massimiliano. Werfel, pur mantenendosi storico fedelissimo, ha voluto e saputo rivestire di poesia l'idealità dell'ultimo vero Imperatore.

Castello tempopassato

di Max Haibe

Monaco, 2 giugno.

(Bav.). Si è fatto da un pezzo silenzio intorno al nome di Max Haibe. Antesignano del naturalismo, celebrato una trentina d'anni or sono per la sua *Giovinezza*, tanto da parer di vederlo contendere a Gerhart Hauptmann il primato drammatico, si lasciò presto sopraffare dalle mode tendenze del teatro tedesco: Wedekind lo sbaragliava, gli espressionisti ne facevano un anacronismo. Il poeta compie in questi mesi il suo sessantesimo anno. A Monaco, dove vive, gli si fanno onoranze; e per suo desiderio il *Residenz-Teater* riprende e restituisce l'ultimo suo lavoro, il più adatto — l'autore pensa — per la circostanza, potendosi esso considerare una meditazione lirica sulla vecchiaia.

Il castello Tempopassato sorge in un luogo e in un tempo immaginari sulla riva del mare. Lo abitano un maestro d'arti magiche, Grünewald, la sua vecchia nutrice, uno spirito elementare che lo serve, un amico e discepolo, ed una giovane donna, Lilith. Il maestro ha cinquant'anni. Trent'anni avanti gli era apparso uno straniero, che gli aveva offerto una fiala di miracolosa virtù. Un'unica goccia dell'acqua in essa contenuta bastava a dare al possessore la forza di potere ciò che volesse; ad una condizione però: ch'egli volesse soltanto quel che poteva. Trent'anni dopo lo straniero sarebbe ritornato a chieder conto dell'uso fatto del suo dono. Dono ben sibillino, si vede; ma colta fede d'avere in mano la signoria del mondo, il giovane maestro s'era profondito nella magia, aveva acquistato meravigliose forze, e specialmente aveva distillato, ad immagine di quello riserbato a lui solo, un filtro col quale poteva dare ai suoi amici il massimo dei beni, una nuova giovinezza. Quando i trent'anni stanno per iscadere, il cinquantenne dubita di poter sostenere l'esame dello straniero. L'ardore giovanile è languidito; gli sta dinnanzi la vecchiaia. Può egli fare di sè, quello che fa degli altri? Ci vuole una prova. La prova la suggerisce al maestro il non confessato amore che porta a Lilith. La donna è stata da lui raccolta bambina sulla riva del mare, educata, data in sposa ad un vecchio barone, richiamata e da tempo serva del suo piacere. Lui padrone, lei padrona. Ma da anni egli si affatica per guadagnare l'amore di lei. Lilith si abbandona e sfugge come le onde del mare.

Ma approssimandosi la scadenza del termine fatale, Grünewald chiama per forza magica nel castello un giovine cavaliere, che in passato aveva amato Lilith. Colta così scelta tra i due uomini, la donna farà intendere al maestro che la sua potenza è reale o vana. Il cavaliere arriva, il giuoco incomincia. Di Lilith è anche innamorato lo scolaro attempatello del mago. Nella sua gelosia egli cerca un alleato nello spirito elementare, che, stanco della lunga schiavitù, desidera ritornare nel fango nativo. E questi rivela: il padrone morirà se si riesce a toglierli la fiala avuta dallo straniero; avendo la quale il discepolo acquisterà la virtù del maestro. Solo Lilith potrebbe recare la fiala. Ma ella non sa nessuno, ed era pure interessante unicamente il tormento del maestro. Per indurla altera al tradimento, lo spirito elementare le palesa il vero essere suo. Anche essa è prigioniera in un corpo umano. Figlia di un'Ondina e quindi senz'anima. Se vuol ritornare alla sua vera natura deve far sì che Grünewald muoia; e l'unico modo per farlo morire è farsi cedere la fiala e cederla al discepolo. La rivelazione stordisce Lilith, la quale chiedendo di sua madre viene ancora a sapere com'essa sia morta per avere amato. Amare vuol dire ricevere un'anima umana e soffrire la sorte dell'umanità. E' allora che nell'ondina si desta l'anima della donna. Ignara di quanto avviene nel suo seno, disprezza vorrebbe vendicarsi della servitù in cui il mago l'ha tenuta. Rifiutando la sua offerta d'amore, ella mostra di voler seguire il cavaliere, che la chiede libera all'amico. Poi, quando Grünewald assente dall'esito della scelta, aderisce alla richiesta del giovine e cede la fiala magica alla spirito elementare, essa prende coscienza del proprio amore e disperatamente lo confessa. Ma non è più creduta. E succedono le catastrofi. Il discepolo invece d'acquistare dal filtro la giovinezza impazzisce; Lilith, divenuta ormai una mortale, trova nel mare la morte, non la patria. Grünewald ascolta la sua condanna dallo straniero giustiziero. Ha fallito la prova per aver dubitato dell'amore, ha resa vana la virtù del filtro per non aver saputo sciogliere l'anima. «Diventa ciò che tu sei», ecco la soluzione. La vecchiaia è vinta dalla volontà della giovinezza, quando si ha ancora la forza di credere all'amore.

Questa la morale che Max Haibe ha cercato come vialico per la vecchiaia. Auguriamogli pure che il viatico gli giovi. Ma la pesante macchina da lui messa in moto per trovare il suo elisir di lunga vita, minaccia di riuscire fatale agli spettatori. Perchè il dramma potesse raggiungere l'effetto lirico voluto, bisognerebbe che l'azione fosse evidentissima, leggera, non ritardata da eccessivi simbolismi e con un meraviglioso meno clichè. Invece, a voler chiarir nel complicato imbroglio, occorre una fatica mal aiutata da un intercesse avvincente, e gli sciabi personinagi par giochino a rimpiattino tra scene sibilline e monologhi opprimenti. Il puzzle uccide la poesia. Si esce da teatro un po' intorcicchiati, malgrado tanti parlar di filtri di giovinezza, e facendo malinconiche riflessioni sul tramonto romantico (e qual romanticismo di maniera!) di questi un tempo gridati rinnovatori naturalistici.

«Questa dunque l'anima del can barbone!».

L'adonna venduta

al Teatro Balbo

Al titolo, allettante e promettente, non rispondono sgualainggiuli o sconcezze. Il libretto di G. Zorzi e G. Giannini svolge le avventure di una briosa giovane, cui l'umile stato di cameriera è davvero insopportabile, e in certo senso anche, inadeguato. Giacomina non resta a lungo nella casa dei conti di Formello. Se n'allontana e si lancia a capofitto nel gran mondo. La così detta società brillante l'accoglie con entusiasmo. Giacomina diventa ogni giorno più elegante, più squisita. Tanto che quando torna al paesino dando mosse verso la fortuna è appena riconosciuta. Che molti, giovani e non più giovani, perdano per lei la testa è cosa naturale. Fra tanti, uno non esita ad abbandonare per la serva un'aristocratica: la contessa Doretta, che un giorno ebbe al suo servizio appunto Giacomina. Dorotta se è disperata. Perduto il fidanzato, Dorotta tenta l'avventura e la fortuna, a sua per darsi a vita disordinata. Ma un vecchio commendatore la riconduce nella buona strada, la riavvicina al fidanzato, la restituisce persona per bene.

Il maestro Pietri — l'autore di quell'*Addio, giovinezza* e di quell'*Acqua cheta* che sono fra le più decorose e vitali operette dell'ultimo decennio — pure di quest'ultimo sua lavoro tenta il rinnovamento del decantato teatro minore. Anche stavolta ha scritto una musica fra spigliata e sentimentale, con certe assonanze di canto popolaresco toscano, che segue acconciamente i principali momenti dell'azione. Piacevoli pezzi sono una canzone e un duetto al primo atto, un altro duetto e una marcia al secondo. Molte evidenti sue aspirazioni a maggior dignità artistica trovano insormontabile ostacolo nella convenzionale e povera stesura del libretto e nei limitati mezzi d'esecuzione; sicchè emerge qua e là certa perizianzia, certa modestia dell'insieme. Ma tali aspirazioni son certo da prezzare, in quanto rappresentano il desiderio d'un risultato non volgare nè immediatamente commerciale. Ed è soltanto dalla concretizzazione d'un tal desiderio che può derivare la redenzione d'un genere tanto avvilito. In più il carattere musicale popolaresco, già notato, che a traverso una più vasta utilizzazione del ricco materiale toscano potrebbe acquistare più gustoso sapore, rappresenta un elemento utile al nostro distacco dall'operetta nostrana dalla importazioni e dai grossolani pasticci d'oggidì. Fra gli esecutori si segnalarono Mario e Angelico Barzoli, la Garzulli, il Rosati. I quali, insieme con l'autore e col direttore d'orchestra Fontana, furono molto applauditi alla fine di ciascun atto.

ALL'ALFIERI

Questa sera la Compagnia Galli-Guasti darà la prima novità della stagione: «Uccidimi», commedia in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: «Uccidimi» di Corsi e Salvini.

CARIGNANO (Compagnia Pilotazzi). — Ore 21: «Il nido altrui» di Benavente.

ERETTEA (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.

BALBO (Compagnia d'operette «La Nazionale»). — Ore 21: «La donna perduta» di G. Pietri.

ROSSINI — Ore 21: «Sottane al vento» di Rigo e Del Ami.

ODEON «Rivista Molasso». — Ore 21: «Senza complimenti». Nuovissima.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — «L'ultima donna» con Betty Compson. Edizione Graham Cutts.

CINEMA VITTORIA — «Il pugno di ferro» con Luciano Albertini in atti.

CINEMA STATUTO — «Il piccolo lord Fauntleroy».

ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16, grande concerto.

ESPOSIZIONE DI GNOMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta sino alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì sino alle 20.

SOCIETÀ PONTANESI (

Tenta di uccidere una signorina
non potendo sposarla
Si spara alla testa e fugge sanguinante

Susa 2 notte.

Un violento dramma d'amore e di gelosia è avvenuto ieri a Sant'Antonino di Susa, nella casa di una giovane signorina, Margherita Giardino, residente in paese. Il fidanzato, certo Nasi, negoziante di Rivoli, le ha sparato due colpi di rivoltella e l'ha ferita al petto; quindi si è rivolto l'arma contro se stesso e si è sparato un colpo alla testa. Non si è ucciso; fu visto fuggire grondante di sangue, e forse gravemente ferito.

Il fatto ha dei caratteri di drammaticità da impressionare. I precedenti di amore e di contrasti sono molto complessi: tanto che valsero a portare la relazione su un terreno non solo difficile, ma quasi anormale.

Fidanzati da quattro anni

La Giardino e il Nasi avevano entrambi 23 anni. S'erano conosciuti molto tempo addietro; poi sentirono crescere nei loro rapporti di conoscenza qualcosa di diverso e più ampio della semplice cordialità. S'innamorarono e non ebbero la forza — forse neanche la volontà — di opporsi all'amore nascente e di soffocarlo. Anzi pensarono che esso avrebbe potuto rappresentare la loro felicità di tutta la vita. Avevano allora 19 anni. Si fidanzarono e la relazione si fece più intensa. Non era soltanto tenerezza, però, nella loro amicizia amorosa. Il tempo che doveva essere di vigilia delle nozze, il fidanzamento, trascorreva su una base di incertezze e di contrasti sentimentali. La relazione era disarmonica e, a ben vedere, da molti sintomi del primo tempo si sarebbe subito potuto trarre un auspicio poco sereno, se non presagire addirittura una fine brusca e violenta dei rapporti intessuti fra i due giovani innamorati.

Il Nasi infatti era profondamente appassionato per la fidanzata. Il suo amore vivace, esuberante, si mostrava anche intransigente. Il giovane negoziante soddisfatto di un fatto di avere scelto; quale futura sposa, una donna conforme alle sue aspirazioni, era, d'altro canto, irritato per il fatto che la Giardino non corrispondeva con eguale espansione, sincera ed aperta, al suo sentimento d'amore. Il Nasi, in sostanza, vedeva nella sua fidanzata la donna che ad ogni costo doveva essere sua per la vita: la ragazza invece, non si sentiva di tracciare con altrettanta decisione la linea del suo avvenire nei confronti del fidanzato. Dapprima la sua corrispondenza amorosa verso il giovanotto venne allentandosi, anche per ragioni estranee al suo cuore: ad alla fine di questo quarto anno di fidanzamento i rapporti tra i due innamorati — rapporti, giova ripeterlo, puramente spirituali — si turbarono, divennero tesi, sconcertati, dando luogo ad una situazione di disagio e di insopportabilità.

Più volte la Giardino, che per conto suo vedeva alla fine, ormai, questa innocente avventura sentimentale, fece intendere al fidanzato l'opportunità di troncare la relazione e di separarsi. Ma il Nasi, più che mai innamorato ed esasperato dal timore di perdere la donna alla quale portava tutta la sua tenerezza, sentiva crescere la passione che lo dominava, ed era più forte di lui. Dopo il dubbio doloroso, che divenne certezza, egli si sentì nascere in cuore un senso nuovo di ribellione contro la ragazza che si proponeva di abbandonarlo. Protestò, supplicando: ma invano.

La decisione della ragazza era precisa ed irremovibile. Nel frattempo al suo orizzonte era comparsa la figura di un altro giovane che aspirava alla sua mano. A questa successione era propensa la famiglia Giardino: la quale, ufficialmente, preferiva che la figlia si volgesse al secondo innamorato, lasciando da parte il Nasi. A quanto pare, il fermo volere della famiglia ebbe non piccola parte nella decisione della ragazza, la quale, animata da un senso costante di obbedienza, non avrebbe mai concepito un colpo di testa contro i parenti.

Non sposerai neppure un altro

Crollati così tra i fidanzati — che ormai erano tali soltanto di nome — ogni stato di opposizione, che aveva pacora qualcosa dell'amore, ma molto più di contrasti e di intolleranza, il Nasi pensò di giuocare la sua ultima carta in questo gioco disgraziato d'amore, fiducioso di essere ancora in tempo, con un atteggiamento molto risoluto, a fare pendere la bilancia in suo favore.

Egli andò quindi ad incontrare la ragazza col proposito di usare tutti gli argomenti per indurla ad evitare la rottura. Ma alle sue replicate proteste d'amore, alle sue insistenze di stringere maggiormente il fidanzamento, la Giardino rispose con un reciso e freddo rifiuto. Questo fatto, forse non preveduto dal Nasi, gli sconvolse l'animo tanto da spingerlo fino alla minaccia. Egli vedeva crollare di colpo quel castello ideale e fantastico che, piano piano, era venuto costruendo e carezzando col pensiero, in quattro anni di attese e di amore. Cominciò a perdere il controllo delle parole e ne pronunziò di offensive per la ragazza.

— Se non vuoi sposare me — ebbe ad esclamare in un momento di concitazione — non sposerai neppure un altro!

Ma la minaccia di significato oscuro non ebbe il potere di fare desistere la ragazza dal suo proposito di abbandono. La sua risposta ad ogni insistenza fu sempre il rifiuto. A questo punto nell'animo del giovanotto resistito e deluso intervennero gli elementi imponderabili che precipitano le azioni senza consiglio e talgono alla mente ogni possibile controllo. Ha contribuito, forse, il contegno di sistematico e freddo rifiuto opposto dalla ragazza, a sconvolgere il mente del Nasi fino all'irresponsabilità? Oppure questi, ad un certo momento, è stato accecato soltanto dalla gelosia per l'altro che stava per succedergli nelle simpatie della Margherita? Sono cose che non si spiegano mai: tutte sono oscurate e superate dalla violenza che fa versare il sangue, e che si colora d'una tristezza anche maggiore quando si tratti di giovani, i quali improvvisamente si vedono la vita straziata, infranta.

Il dramma

L'ultimo colloquio confidenziale fra i due giovani avvenne, ieri lunedì, nella casa della Giardino, a Sant'Antonino di Susa. Non fu un discorso intessuto di tenerezze. Risuonarono invece parole vivaci, urtanti, e le intemperanze di un diverbio che ben presto sboccò nella minaccia e nell'offesa. Allorchè il Nasi, che lasciava trasparire dall'aspetto il tormento della gelosia e della ribellione, rinnovò con tono preoccupante le gravi minacce, la ragazza ebbe la chiara intuizione di un pericolo vicino: fu presa dalla paura e fuggì. Erano in cucina a discorrere la Giardino, fuggendo, si volse alla scala e riuscì a chiudersi sola in una camera del primo piano. Il Nasi non disarmò alla paurosa fuga della ragazza, anzi si lasciò trascinare da un'ira terribile che lo spinse ad inseguirla, a rintracciarla ad ogni costo. Egli trovò modo di scavalcare una finestra e riuscì a penetrare nella stanza ove s'era rifugiata la ragazza. Il dramma fu immediato, violento. La Giardino terrorizzata presentiva un inutile beneglio a pochi passi di distanza. Il Nasi estrasse la rivoltella e sparò due colpi senza esitare. Un proiettile colpì nel segno. Un grido lacerante disse che la ragazza era ferita. Allora il giovanotto affrettò l'epilogo di tutti i drammi d'amore. Si portò la rivoltella alla testa e sparò anche contro se stesso. Il proiettile lo ferì ma non l'uccise. Egli sentì il sangue scorrere sulla guancia, potè vedere — e forse rabbrividirne — il cruento effetto della sua passione gelosa e furibonda: e fuggì sanguinante e sconvolto, come un demente, come un esaltato terrorizzato dal sangue.

La ragazza, ferita al petto, rimase sola nella stanza. Essa ebbe ancora la forza di invocare soccorso e di chiamare gente. Ma le sesse detonazioni avevano dato l'allarme, lacendo accorrere presso di lei parenti e vicini. Le vennero subito apprestati i soccorsi medici che valsero a confortarla ed a sollevarla. Attorno alla ferita si raccolsero accorati ed angosciati i parenti. Più tardi, però, lo stato della ragazza parve migliorare sensibilmente ed il medico curante annunziò ai famigliari la confortevole previsione che la ferita possa uscire, entro breve tempo, dal pericolo ed avviarsi alla guarigione.

Le sciagure automobilistiche

Gravemente ferito da un autocarro

Genova, 2 notte.

Alle 17,30 al ponte Pila è avvenuto un grave investimento automobilistico. Il vinaio Tito Gallappino, proveniente da Sestri, dal corso Buenos Aires e stava per imboccare il ponte Pila, quando si è incontrato con un autocarro militare, che sopraggiungeva da via Francesco Ferrucio e svoltava in corso Buenos Aires. L'urto fu inevitabile. Il vecchio che guidava l'autocarro lo frenò repentinamente, ma il veicolo ha ugualmente investito il povero Gallappino, che è rimasto travolto sotto le ruote anteriori. Pochi minuti dopo, a mezzo della Pubblica Assistenza, il ferito, che appariva in gravissime condizioni, fu trasportato all'Ospedale, il dottore di servizio che lo ricevette gli riscontrò una grave ferita all'emitorace destro ed in altre parti del corpo, la frattura di diverse costole e «choc» traumatico, e si riservò la prognosi. Il conducente dell'autocarro investitore, dopo aver condiviso i militi dell'Assistenza, si recò pure all'Ospedale. E' il soldato Giovanni Biaio di Pietro, di anni 21, da Bassano (Vicenza), automobilista al 6.o reggimento di artiglieria pesante campale, IIa compagnia.

La disgraziata coincidenza d'un motociclista

Casale Monferrato, 2 notte.

Il motociclista Carlo Corinno, appena dimesso dall'Ospedale per gravi ferite riportate in un infortunio motociclistico, rimontava in macchina ed investiva un cavallo attaccato a una vettura, riportando nuove ferite, dichiarate guaribili in oltre un mese.

Due negozianti e una bambina
stritolati dal direttissimo
nell'investimento d'un automobile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 2, notte.

Un terribile accidente automobilistico si è prodotto ieri al passaggio a livello di Dottingen, fra la strada Zurigo-Ginevra. Per delle ragioni che l'inchiesta non ha ancora potuto stabilire, il guardiabarriera lasciò passare gli automobilisti. L'automobile allorchè si trovò sulle rotaie si arrestò di colpo, evidentemente per un guasto al motore. In quel momento sopraggiunse il direttissimo alla velocità di circa 80 chilometri. Due delle cinque persone che si trovavano sulla macchina riuscirono a saltare a terra salvandosi; le altre tre, due negozianti di Basilea, e una bambina di cinque anni, furono orribilmente sfracellate. Il direttissimo si arrestò alcune centinaia di metri più avanti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Magistratura. — Cancellò è nominato vice-pretore Lauro Torinese; Boccarilla id. id. id.; Salusso; Usuali vice-pretore Lauro Torinese sono accettate dimissioni.

Consolleria. — Ufficio cancelliere 4.a pretura Torino trasmutato tribunale Torino; Capra id. tribunale Torino id. 4.a pretura Torino; Richetta primo cancelliere tribunale Torino collocato riposo col titolo e col grado di cancelliere capo.

REATI E PENE

Il conflitto di Rueglio
alle Assise di Ivrea

Ivrea, 2 notte.

Davanti ad un folto uditorio siamano è stato iniziato alla nostra Corte d'Assise l'ultimo processo della sessione — il più importante — contro il geometra Domenico De Filippi, detto Pelle fu Battista, d'anni 27; Natale Scala Madon di Martino, d'anni 29, e Domenico Scala Cova di Martino, d'anni 26, di Rueglio, accusati: il primo di avere, la sera del 7 gennaio u. s., ucciso a rivoltellate il sedicenne Battista Morello fu Martino, e tentato di uccidere i predetti Scala, ferendoli invece all'avambraccio. Inoltre gli stessi due sono imputati di avere, in correità tra di loro, cagionato, con corpo contundente, al dottore in chimica Federico Peraglio varie contusioni al capo ed in altre parti del corpo, procurandogli una malattia di giorni 10 ed incapacità alle quotidiane occupazioni per giorni 27. I testi da escutere sono 63. Numerosa la schiera degli avvocati. Ai banchi della Difesa siedono gli avvocati Quaglia e Villabruna di Torino; Mario Rossi, De Jordanis e Molinario, di Ivrea. Sono patroni di P. C. gli avvocati Luigi Bigioni e Secondo Burnengo, di Ivrea. Presiede l'udienza il consigliere d'Appello grand'uff. Lavagna, e sostiene l'accusa il procuratore del Re cavaliere uff. Alberto Ugo. Si prevede che il processo occuperà tre giorni.

L'origine della tragedia

Ecco come l'atto di accusa narra i fatti. Il fatto di sangue ebbe luogo nell'alpestre Cocone di Rueglio, la sera del 7 gennaio u. s. Senza dubbio la tragedia fu lo sfogo e l'epilogo di cliti di parte. Quella sera il decurione della Milizia fascista geometra De Filippi, ed il fascista Federico Peraglio, dottore in chimica, si trovavano insieme a veglia, con alcune ragazze e persone del paese, nella casa di Pietro Bertolo, quando davanti all'edificio si soffermò una comitiva, che cantava «Bandiera rossa». La comitiva era composta dei giovani Natale Scala Madon, Domenico Scala Cova, detto «Polet», Domenico Favetto di Pietro, Domenico Favetto, di Ignazi, Piero Campagno, De Filippi di Cardellin, Giovanni Zeneroso, Cesare Zeneroso, Giulio Zeneroso, Domenico Ricono e Battista Morello, che l'atto d'accusa qualifica come sovversivi e simpatizzanti per il Partito comunista.

Il canto, indistinto di «Bandiera rossa», con un'aggiunta ossequente il De Filippi ed il Peraglio. E' da notare che essi avevano sostenuto un conflitto la sera precedente con alcuni socialisti che, da loro invitati a cessare i loro canti, ebbero a malmenarli. Si udì di sentire il Peraglio ed altri in istrada, invitando la comitiva a smettere la canzone. Seguì immediatamente il De Filippi. Pochi istanti dopo echeggiarono vari colpi di rivoltella. Caddero con quere trapassato il sedicenne Morello e vennero feriti, come dicevamo, il Scala Madon e lo Scala Cova. Poco dopo, sempre in conseguenza dello stesso fatto, il Peraglio Federico riportava varie ferite di arma contundente al capo ed in varie parti del corpo, che lo misero per qualche ora in serio pericolo di vita per la sopravvenuta commozione cerebrale. Anche il De Filippi riportò, in quelle contingenze, lesioni, ma non di grave entità.

Secondo le dichiarazioni dei due feriti il De Filippi ed il Peraglio, quest'ultimo appena uscito in istrada, fu senz'altro aggredito e percosso al capo con un randello dal Natale Scala Madon, almeno dagli altri della sua comitiva, senza che il De Filippi, che era alle sue spalle, potesse accorrere in sua difesa, essendo egli disarmato e dalla potenza contro il numero sfrontato dei suoi aggressori. Affermano quelli della comitiva che il Peraglio, appena uscito dalla casa del Bertolo, afferrò per il petto Natale Scala Madon, cercando trascinarlo fuori del gruppo dei compagni, ed in quel momento sopraggiunse il De Filippi che, dopo avere invitato il compagno a desistere, scaricò sulla comitiva la rivoltella di cui era armato. Le pronte indagini fatte sul luogo dall'autorità non valsero a precisare in modo sicuro come si sia svolta la tragica scena.

Alcuni testi accusano esplicitamente il De Filippi di avere sparato colpi di rivoltella, ma ciò, cui sarebbe stato facile assicurarsi l'imputato prospettando la legittima difesa, sempre energica in modo energico di aver fatto uso della rivoltella. In un primo tempo l'autorità giudiziaria dichiarò in arresto il De Filippi e tutti i componenti la comitiva dei giovani, qualificati come sovversivi. Ma otto giorni dopo ordinò la loro scarcerazione.

Il principale accusato

Dopo il rituale resoconto del Presidente, viene interrogato il geom. De Filippi, il quale narra come nel suo paese, dopo la guerra, sia nato il partito sovversivo, e come i suoi componenti, accettati specialmente da individui rimpatriati di recente dopo aver lavorato in Francia, non trascurassero occasione per provocare lui ed i suoi compagni di fede fascista con lazzi e canti. Prosegue:

— I comunisti, quando di sera incontravano me ed il Peraglio, che sapevano esponenti del Partito fascista, ruggivano, smettendo di cantare innocue canzoni per intonare «Bandiera rossa». Quella sera mentre, secondo le consuetudini di Rueglio, avrebbero dovuto, per avere ospitalità e poter bazzicare nelle case delle loro compagne, cantare la «Martina», trovandosi dinanzi alla casa del Bertolo, in cui sapevano di trovarmi, perchè così mi recavo quasi ogni sera per addormentare, si diedero a cantare «Bandiera rossa», colla variante: «Con la pelle dei signori faremo le scarpe per i lavoratori», e coll'aggiunta: «Fuori i signori!». Tali canti erano oltraggiosi per i miei ideali e quelli del mio compagno Peraglio, ed erano oltremodo provocanti, specialmente perchè la sera precedente erano nati causa di una colluttazione coi socialisti, in cui io ed il Peraglio avevamo la peggio. Il Peraglio uscì nella strada. Io lo seguì per far cessare quel canto. Subito il mio compagno fu colpito a randellate al capo. Io caddi con lui, mentre quelli della comitiva lanciavano sassi contro di noi. Mentre ci alzavamo, sentimmo dei colpi di rivoltella e, rialzatici, fuggimmo verso via Roma, inseguiti sempre a malincuori da una parte dei componenti di quella comitiva. Furono a stento salvati da alcune donne, che ci diedero ospitalità nelle loro case.

Il Presidente interroga il De Filippi perchè dica a confessare di essere autore degli spari. Ma il De Filippi continua a negare recisamente, egli risponde invariabilmente.

— Non ho sparato! Non ho sparato! La mia rivoltella, l'ho già detto, l'avevo a casa!

Imputati e parti lese

Si passa quindi all'interrogatorio degli accusati Scala Madon Natale e Scala Cova Domenico. Sono a piede libero ed all'epoca del fatto da pochi giorni erano rimpatriati dalla Francia.

Entrambi furono feriti da colpi di rivoltella al braccio sinistro ed entrambi sono imputati di aver capitanato, con corpo contundente, varie gravi lesioni al dott. Federico Peraglio. L'uno e l'altro contestano di essere comunisti; negano di essersi recati a cantare «Bandiera rossa» davanti alla casa Bertolo, con lo scopo di provocare il De Filippi e il Peraglio, che essi d'altronde dichiarano d'ignorare che si trovassero colà.

Lo Scala Madon afferma che il De Filippi, appena uscito dalla casa Bertolo, senza far motto ebbe a spararegli contro con la rivoltella a tre passi di distanza. E lo Scala Podio dice che il De Filippi, dopo aver tirato due colpi, uno dei quali uccise il sedicenne Morello e l'altro ferì lo Scala Madon, ebbe a sparare tre colpi in sua direzione, esclamando: «Anche tu sei qui; se n'è anche per te!». Tutti e due gli Scala contestano di aver ferito con corpo contundente il Peraglio.

La prima delle parti lese ad essere udita è Peraglio Clementina, madre del sedicenne Morello Battista, che perdette la vita nel tragico evento. Ella poco sa del fatto. Narra solo che il suo povero figlio non militava in nessun campo politico, e che quella sera, tradotto da pastore, si era recato a diporto con alcuni amici, in maschera, a «liberare il carnevale».

L'altra parte lesa è il dott. Federico Peraglio, che con la sua lunga esposizione ribadisce sostanzialmente quanto dichiarò il De Filippi. Afferma che lo Scala Madon ed altri della comitiva socialista urlava della guerra ai fascisti, dei loro rapporti di amicizia con lui, che, fornuti del servizio militare, lo presero a malvolere, e che tale malvolere culminò nell'atto quando lo seppero inscritto al Partito fascista.

Avere quindi iniziata l'escussione dei testi di accusa, la cui deposizione non reca nulla di nuovo.

Un magro affare
Le rivoltellate di un sardo

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Salvatore Sampieri, nato a Specchia (Siracusa) e residente a Torino, compì nel settembre 1933 un laboratorio da sarto alla via Alfieri 11. Il signor Nicola Francione, che lo esercitava da quattro anni, ritenendo evidentemente stabilire a Roma, l'affare, a detta del Francione, si prospettava allino sotto ogni aspetto: ci cessionario furono saldati registri e documenti dai quali appariva che il laboratorio, nello spazio di poco più di sei mesi — e cioè dal gennaio all'agosto — aveva reso ben sessanta mila lire. Inoltre il Sampieri, scorrendo la rubrica, dove erano annotati i clienti, e che il Francione gli compose assieme agli altri libri poté accertarsi con propri occhi che i clienti — almeno secondo le annotazioni del Francione — non ditettavano proprio: ammontavano a più di trecento.

Le trattative per la conclusione dell'affare, dopo tutte queste constatazioni formali procedettero rapidamente: il 18 settembre fra i due si stipulava l'atto della cessione ed il Sampieri sborsava, come prezzo del rilievo e dell'avviamento del negozio ben 25 mila lire. Ma non occorsero molti giorni al Sampieri per accorgersi di aver fatto un cattivo affare: certe... postume constatazioni gli fecero sospettare anche di essere stato abilmente raggirato. Spedì, appena entrò nel negozio le rituali circolari al trecento e più clienti per annunciare il «cambiamento di proprietario»; nessuno però rispose, anzi la posta gli ritornò la più parte degli avvisi con le annotazioni accertanti: «sconosciuto», «non esiste», ecc. Il Sampieri ebbe delle indagini personali, recandosi agli indirizzi segnati nella rubrica a fianco di ciascun cliente. Molti di costoro non esistevano affatto; altri gli dichiararono di essersi serviti presso la sartoria del Francione in tempi molto lontani, quando essa era ancora gestita dal signor Bonaccorsa. Tutto ciò rivelò il Sampieri a denunciare la sua infausta speculazione commerciale alla Procura del Re, che iniziò l'istruttoria contro il Francione, il quale è comparso ieri in Tribunale, imputato di truffa. A sua difesa l'imputato ha detto che il Sampieri non pagò le 25 mila lire per l'avviamento del negozio, ma bensì per il rilievo dei mobili. Tutto quanto il Sampieri apprese sulla attività della sartoria, lo ricavò dai registri vecchi che rinvenne nel mentre assieme agli altri documenti. Protestò in ogni modo di non aver usato raggiri. Ed il Tribunale assolse per insufficienza di prove.

Pres.: Conte Balladori; P. M. Conte Toesca; P. C. avv. Nasi; Difesa avv. Camoletto e Finocchiaro; Cancelliere Mazzone.

***

Dramma famigliare mancato. Il falegname Umberto Casu, nato a Sassari, stabilitosi a Torino, prese a nozze ed impalmò una torinese. Ma l'unione non fu felice. Colla moglie e colla famiglia di lei furono frequenti i litigi e le scenate. La moglie anzi, per sfuggire ai maltrattamenti del marito che seguivano a queste scenate, fuggì dal tetto coniugale e stette fuori più giorni. Nel Casu si acrebbe l'avversione alla famiglia della moglie, cui imputava la accennata fuga di questa. La sera del 31 gennaio scorso, insieme al fratello Vittorio, il Casu si reca nell'osteria «Ex-Barriera di Orbassano» in corso Orbassano 57, ove tutte le sere si reca, per la partita e la bottiglia di vino insieme ad amici, il cognato Giuseppe Boccassino. Prende posto ad un tavolo, di fronte al cognato ed ordina qualche consumazione. Passano pochi minuti ed il Vittorio Casu si avvicina al Boccassino e lo prega di uscir in istrada, dovendogli parlare. Il Boccassino annuisce, ma appena mette piede in istrada è affrontato minacciosamente dal Casu. Il malcapitato intuisce il pericolo e fa per rientrare nell'esercizio per aver la protezione degli amici. Ma l'avversario lo segue ed estratta una rivoltella ne fa partire due colpi che non raggiungono il Boccassino ma vanno a ferire mortalmente gravemente l'operaio Federico Guidi, che fa parte della comitiva cui quegli apparteneva.

I fratelli Casu si danno alla fuga, mentre il ferito è trasportato all'ospedale. Guarì in 50 giorni e riportò una diminuzione della funzionalità della mano. Contro i due Casu fu spiccato mandato di cattura, ma solo il Vittorio potè esser arrestato. Egli solo è comparso quindi davanti ai giudici, imputato di mancata lesione, di lesione gravi nonchè dei reati derivanti dall'illegale possesso della rivoltella. All'Umberto, che venne giudicato in contumacia, si faceva carico di aver determinato il fratello a commettere la brutta azione. L'imputato presentò alcuni testi della legittima difesa, cui però il Tribunale non accedette, concedendo tuttavia il beneficio della semi-infermità mentale. Ed in base alle risultanze di causa, che accertarono la premeditazione da parte dei due imputati, il collegio condannò Vittorio Casu ad 1 anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 420 lire di pena pecuniaria, mentre al fratello Umberto, latitante, inflisse 2 anni, 6 mesi della stessa pena.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Casalegno; P. C.: avv. Farinelli; Difesa: avv. Pavesio, Poddighe e Vinciani; Canc.: Leprotti.

I promessi sposi
(Tribunale Penale di Torino)

Il rag. Camillo Lanzi, di 30 anni, figlio del medico veterinario di Volpiano, voleva realizzare, ad ogni costo, contro la volontà paterna, un suo sogno d'amore. Essendo... ad usura maggiorenne si illudeva di riuscire nell'intento, che il padre, non si sa per quali motivi, accanitamente contrastava. Aveva conosciuto la signora Teresa Domaria, una vedovella di 27 anni, che abita a Torino in corso Napoli 12, e intendeva farla sua sposa. Nel settembre scorso, venne perciò a stabilirsi a Torino, in casa della fidanzata, e concertò subito le formalità burocratiche preliminari del matrimonio.

Sul tardo pomeriggio del 29 ottobre, i due promessi sposi, che si erano prima informati delle modalità della funzione, si recano in municipio incognito in Municipio per la richiesta delle pubblicazioni di matrimonio. Vi si recano soli, col cuore un po' in subbuglio e quasi col timore di essere scoperti: esattamente come i promessi sposi del Manzoni quando si recano da Don Abbondio.

Li riceve l'impiegato Francesco Corrini che funge da ufficiale dello Stato Civile e che riceve la richiesta, perchè tale richiesta possa essere accolta occorre però che entrambi i fidanzati abbiano la loro residenza a Torino da più di un anno e occorra attesti che due testimoni dichiarino questa circostanza e sottoscrivano l'atto. I due testi sono presto trovati in due inservienti municipali Luigi Amerio e Francesco Ottino. Costoro non conoscono personalmente gli sposi promessi, ma come è consuetudine, non hanno difficoltà a partecipare alla redazione dell'atto. Si tratta infine di far firmare due creature che sposano di unirsi. L'atto è compilato e la vedovella che vuole passare a seconde nozze cabisce l'atto di morte del suo primo marito. Nulla di irregolare, almeno apparentemente. Ma passano una diecina di giorni ed il padre del Lanzi, che si dice sia burbero ed inflessibile, viene a conoscere che il figlio sta per fare il passo difficile e contrastato. Si precipita in Muni... ed ed eleva reclami. Si osserva, si indaga, e si trova che il giovane ha dichiarato il falso affermando di risiedere a Torino da più di un anno. Conseguentemente finano dichiarato il falso anche i due testimoni municipali che furono da testimoni. Contro tutti si procede per falsa attestazione, con l'aggravante che dal fatto derivò pubblico e privato nocumento e le pubblicazioni sono sospese. I due testi si difendono molto semplicemente: protestano di essere in buona fede. D'altra parte, aggiungono, l'ufficiale dello stato civile non rivolse loro esplicita domanda circa la dichiarazione che ora a loro si addebita. Il Lanzi, invece, si scolpa dicendo che nel settembre aveva preso residenza a Torino e che all'atto della richiesta ignorava le condizioni precise che il Codice civile richiede; aveva incaricato la fidanzata di interessarsene e fu lei a predisporre ogni cosa. Più che una colpa, il suo fu un involontario errore.

All'udienza i tre imputati — tutti a piede libero — ripetono le stesse cose. Il Lanzi solo, aggiunge qualche particolare per lumeggiare le opposizioni e le persecuzioni del padre. Il quale ha instaurato intanto contro il figlio, un'azione civile per farlo interdire. Misteri famigliari su cui non è dato indagare. Il Tribunale ha riconosciuto a favore del Lanzi il beneficio delle attenuanti generiche e lo ha condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione; ha assolto i due uscieri per insufficienza di prove.

Pres.: cav. Barberis; P. M. cav. Bellono; Difesa avv. Gianotti e P. A. Omodei; Cancelliere Mancone.

Adolescente assolto dall'accusa di omicidio

Asti, 2 notte.

E' comparso stamane in Corte d'Assise il sedicenne Rozzo Ivaldi di Pietro, di anni 16, contadino di Costigliole d'Asti. Il Rozzo, detenuto dal 12 agosto 1934, era imputato di avere, il 5 agosto 1934, in frazione Bisa di Costigliole d'Asti, colpito con corpo contundente certa Vincenza Risso, vedova Corino, cagionandole una ferita al capo con conseguente frattura della base cranica che fu causa della sua morte. Il processo si è svolto a porte chiuse per l'età minore dell'imputato. Il Rozzo ha risposto in udienza, come già in istruttoria, agli addebiti di colpevolezza. I numerosi testi di accusa non valsero però a provare la sua responsabilità. I giurati, accogliendo le tesi della difesa non ritennero colpevole il Rozzo del reato ascrittogli. Il presidente della Corte cav. uff. Rameri, pronunziò sentenza di assoluzione. Difensori del Rozzo gli avvocati comm. Barberis di Torino e Morello di Asti.

ALASSIO PALACE HOTEL
LA PERLA DELLA SPIAGGIA
Casa di 1° ordine ✻ Cabine proprie
Gran Parco e Garage ✻ Ascenseur
Propr. FRANCESCO RAPETTI

APPENDICE DELLA STAMPA (75

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

Enrico porse al moschettiere il messaggio reale.

— E' soddisfacente la risposta di Carlo II almeno? — domandò d'Artagnan esitando un poco.

— La credo conforme ai desideri di Sua Maestà.

— Bene, il successo della missione farà perdonare la vostra assenza, che scuserà colla stanchezza del viaggio... una traversata terribile; vi prego soltanto di non farmi mentire e di non farvi vedere dal Re.

— I miei sentimenti ne sono garanzia sufficiente. Dopo aver lasciata Aurora mi recherò direttamente... che diavolo! Non so dove andare, non posso più rifugiarmi al castello di Meudon, nè dal marchese di Maraguax.

— Vi ricordate forse di certa colazione che facemmo assieme all'albergo della «Pomme de Pin»?

— Sì, sì, me ne ricordo perfettamente. Aveste fatto preparare là l'anguilla alla salsa di lucertola per quel povero canonico!...

— Benissimo. Andate a quest'albergo, dite che vi mando io e avrete tutto il necessario; una bella stanza e un vitto eccellente. Prenderete il mio posto e vi invidio davvero!... Andiamo dunque dalla vostra Aurora che il Re crede partita.

— Capisco, la presenza d'Aurora che le disprezzo non può fargli piacere.

— Zitto! Non parliamo più di... diciamo dell'incidente, non è che un incidente; il Re può soffrirne e ne soffre. Siete già vendicato, caro Iconcello. Andiamo, andiamo al Louvre — aggiunse — per evitare ogni nuovo impiccio; vi condurrò lo stesso dalla Regina — disse d'Artagnan alzandosi.

— Ve ne ringrazio e vi benedico in anticipo — rispose il Boucello alzandosi alla sua volta e avviandosi con impazienza.

XI.

Il Re schiaffeggiato

Maria Teresa era felicissima; quella mattina aveva visto Aurora e le mostrò una lettera arrivata allora allora.

— E' di vostro padre, cara figliola.

Il barone di Chateliux scriveva alla Regina per ringraziarla della sua bontà per Aurora e la esprimeva tutto l'ardore della sua devozione.

La lettera, scritta l'indomani della partenza d'Aurora, non parlava evidentemente degli ultimi eventi che il barone ignorava. Il vecchio Chateliux concludeva dicendo: «Affido Aurora alla Vostra Maestà; tutto ciò che farete per lei sarà ben fatto ed è da me approvato in anticipo».

Queste ultime parole rallegravano la Regina.

— Vostro padre, mia bella Aurora, non aspettò il mio invito per rispondermi e approva anticipatamente tutto ciò che farò e voi sapete che cosa voglio fare...

— Sì, Maestà, e vi benedico in ginocchio, ma sono triste, triste, quando dovrei esultare.

— Perchè siete triste?

— Enrico... Enrico non torna: temo per lui. Sono angustiata... La Montalais mi dice certe cose...

— Sentiamo, che cosa vi dice quella chiacchierona della Montalais?

— Mi avvertì che il signor di Saint Aignan, il grande favorito di Sua Maestà il Re, è molto in collera con me... Aggiunse anche che il signor di Saint Aignan odia molto il mio fidanzato e ha giurato di farlo scacciare dalla Corte...

— E' di vostro padre, cara figliola.

Un sorriso melanconico sfiorò le labbra di Maria Teresa.

— Mettetevi al disopra di tutto questo; la Corte non sarebbe più abitabile se uno dovesse prendere a cuore le parole e le gesta della Montalais e di Saint Aignan. Vi sarà purtroppo venuta io, ne ho sofferto e ne soffro tuttora. Il mio esempio vi serva di lezione! Credete a me, il signor d'Arnis tornerà felicemente... un presentimento mi dice che non è lontano.

Infatti appena la Regina ebbe pronunciato queste ultime parole il conte d'Arnis fu annunciato.

Maria Teresa ordinò di farlo entrare subito e accolse Enrico tendendogli la mano. Il giovane s'inginocchiò e baciò la mano reale.

— Parliamo di voi, signor d'Arnis, annunciavo il vostro ritorno ad Aurora che cominciava ad essere impensierita — disse e prendendo Aurora per mano la condusse ad Enrico dicendo:

— Ma che cosa aspettate per rassicurarla? baciatele subito la povera piccina!... Sì, sì, davanti a me, ho bisogno di vedere dell'amore!... Così... fate bene!...

I due fidanzati si scambiarono un bacio pieno della gioia di ritrovarsi.

— Ho ricevuto una lettera che vi interessa — aggiunse la Regina, tendendo ad Enrico la lettera del barone.

— Leggete, leggete. Vedrete come vanno bene i vostri affari d'amore; l'eccellente barone approva in anticipo tutto ciò che farò per Aurora e voi sapete certamente la mia decisione: vi voglio maritare, voglio rendervi pienamente felici; ho fretta di fare la vostra felicità — disse la Regina. Poscia, dopo avere graziosamente salutati i fidanzati, si ritirò.

Uscita la Regina, d'Arnis prese Aurora fra le braccia e si accorse che gli occhi della fanciulla erano pieni di lacrime.

— Non piangete più; conosco tutto ciò che è accaduto e ne parlerò soltanto per benedirvi e ringraziarvi del vostro amore, che respinse ogni omaggio del Re di Francia. Zitta, zitta, non parliamo più di queste tristezze. Dimenticate, come dimentico e amatemi come vi amo!...

Intanto d'Artagnan si presentava al Re.

— Sire — disse — vi trasmetto il plico portato dall'Inghilterra dal conte d'Arnis.

Il Re trasalì e rispose:

— Perchè il conte d'Arnis non si presenta in persona?

Il moschettiere aveva detto ad Enrico che spiegherebbe la sua assenza colla stanchezza, ma volle punire il Re facendogli toccar con mano tutta la bruttura del suo procedere.

— Sire, — disse, — il conte d'Arnis è un discendente d'Enrico IV e non lo dimenticherà mai. Tornato a Parigi imparò certe cose avvenute durante la sua assenza...

Luigi XIV corrugò le ciglia.

— Vi ho conosciuto più fine politico, signor d'Artagnan.

— In certi momenti la finezza della politica deve cedere il passo alla verità che s'impone. Trovo doveroso di stabilire nettamente la posizione del conte d'Arnis e non potrei farlo ignorando certe verità...

Il Re non rispose, aprì il plico venuto dall'Inghilterra e lesse la lettera di Carlo II.

— Benissimo — mormorò dopo aver finito — non è più che una questione di danaro; la corte inglese è sempre povera... Signor capitano generale, il vostro amico il conte d'Arnis adempì perfettamente la missione affidatagli. Mi sarebbe piaciuto dirgliele personalmente, ma da gentiluomo avviato egli capì che dopo quei certi eventi ai quali accennavate poco fa, era meglio rinunciare a vedermi. Su questo punto sono pienamente d'accordo con lui; anzi trovo che la sua presenza alla corte potrebbe essere considerata

Le ferrovie

Gli ultimi provvedimenti governativi

Dei due provvedimenti emanati recentemente dal Ministero delle Comunicazioni, riguardante l'uno il trattamento economico del personale ferroviario e l'altro l'inasprimento delle tariffe, quello che ha attirato, come era naturale, di più l'attenzione del pubblico è stato il secondo.

Tale provvedimento ha destato meraviglia in molti perchè emanato all'indomani di dichiarazioni solenni del ministro on. Ciano, in cui dinnanzi al Parlamento non solo si riconfermava il pareggio per l'esercizio in corso, ma si annunziava ancora un avanzo di circa 20 milioni, e non verrà... « nessun terremoto ferroviario » (sono queste parole del ministro). Dubito che non pochi di quelli i quali credevano alle dichiarazioni dell'Amministrazione ferroviaria siano rimasti sconcertati, specialmente ancora quando hanno visto applicato l'aumento delle tariffe per decreto-catenaccio. Ed invero era tanta l'urgenza di provvedere un maggior incasso che non si è ritenuto opportuno nemmeno di rispettare il preavviso di almeno 40 giorni come prescrivono le norme delle condizioni e le tariffe dei trasporti?

Non è facile farsi un'idea precisa dell'aggravio delle nuove tariffe, ma è indubbio che l'inasprimento è maggiore di quello che non figuri; perchè, tra l'altro, si è modificata la nomenclatura di molte merci, di guisa che in molti casi si sono verificate delle esagerazioni davvero rilevoli, se sono esatti i rilievi che si leggono nelle numerose proteste delle Associazioni industriali, commerciali, e dei privati.

Non intendo per il momento di occuparmi dei due provvedimenti in sè, ma faccio alcune considerazioni di carattere generale.

Se il pareggio era raggiunto, come pretendeva l'Amministrazione quale urgenza c'era per applicare le nuove tariffe sulle merci e sui viaggiatori per decreto-catenaccio? L'Amministrazione ferroviaria afferma che tale inasprimento era necessario per far fronte alle « indilazionabili » provvidenze a favore del personale ferroviario.

A proposito mi sia lecito ricordare che, altra volta, su queste colonne ebbi a dimostrare, come la diminuzione della spesa del personale fosse inadeguata ai provvedimenti presi durante la gestione dell'Alto Commissariato e dopo e come esse per il bilancio rappresentassero sempre una incognita e lasciassero parte di quegli altri *deficit* latenti che ampiamente ho illustrato.

Tra le benemerenze dell'ex Alto Commissario e dell'attuale ministro delle Comunicazioni, è stata annoverata insieme con la riduzione del personale quella di aver modificato il trattamento economico del personale, allo scopo di ricondurre il bilancio al pareggio. Ora se questo elemento di spesa non aveva un relativo carattere di costanza, ma era semplicemente un espediente temporaneo, si deve concludere che anche per questo motivo le previsioni del bilancio erano vitiate.

Non discuto qui quale dei provvedimenti per il personale, quello dell'on. Torre o quello dell'on. Ciano, sia da approvarsi, tenuto conto delle esigenze del traffico, delle condizioni finanziarie delle Ferrovie e delle condizioni economiche degli agenti, ma considero soltanto la conseguenza finanziaria. Ma è indubbio che se l'on. Ciano, fino a pochi giorni non teneva conto di questo nuovo aggravio e confermava ancora una volta il pareggio, le previsioni non erano ben fondate.

Seconda la relazione che accompagna i provvedimenti a favore del personale, il nuovo aggravio per il bilancio ferroviario è calcolato in 267 milioni annui, ed il decreto dell'on. Torre del 6 dicembre 1923, con cui veniva modificato il precedente trattamento economico del personale, aveva portato una diminuzione, indipendentemente dai licenziamenti, di 165 milioni annui. Di guisa che il maggior onere in confronto del 1920 è di 102 milioni. Noto che l'Amministrazione ferroviaria afferma, con un calcolo speciosо, che il maggior onere in confronto del 1920 è soltanto di 15 milioni. Il calcolo speciosо consiste in questo che si ritiene come minor spesa agli effetti del bilancio ferroviario i proventi dell'imposta di ricchezza mobile sulle competenze accessorie!!

La relazione avverte ancora che 17 dei 267 milioni di maggior spesa sono indipendenti dai nuovi miglioramenti, ma imputabili al normale svolgimento di carriera e che l'aggravio reale si riduce a 250 milioni annui.

Ammesso che tale onere sia effettivamente di 250 milioni all'anno, come mai in una nota di variazione del preventivo 1924-25, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio u. s., la spesa per il personale sono aumentate complessivamente di 264,9 milioni? Il decreto che approva le stesse tabelle ha vigore dal 1.o aprile 1925, quindi l'aumento di spesa per tale titolo dovrebbe gravare per un terzo all'incirca sull'esercizio in corso.

Comunque sia, se si tien conto delle spese preventivate e di quelle che compariscono nella citata nota di variazione, si ha un totale di spese per il personale per il corrente esercizio di 2.251 milioni. In questa cifra sono comprese le spese di personale per le linee sarde e delle nuove provincie, che lo deduco per omogeneità di confronto con i consuntivi degli esercizi precedenti.

Calcolo che tale deduzione sia di 20 milioni per le linee sarde e di 150 milioni per quelle delle nuove provincie, con un totale di 170 milioni. Si ha allora un residuo di 20,81 milioni per le linee delle reti entro i vecchi confini.

Se confrontiamo questa cifra con quelle dei consuntivi degli ultimi quattro esercizi, abbiamo:

Esercizio	*Spese di personale*
1921-22	2.039 milioni
1922-23	2.060 »
1923-24	2.011 »
1924-25	2.081 »

Da cui si ricava che nell'esercizio in corso, salvo eventuali variazioni in sede di consuntivo, in confronto del 1921-22, in cui numericamente il personale aveva raggiunto il massimo, le relative spese sono superiori di 42 milioni!

Ed allora nasce spontanea la domanda: i 50 mila agenti licenziati ed esonerati dal 1922 in poi quali ripercussioni ebbero sulle finanze ferroviarie?

Se dobbiamo stare alle cifre dobbiamo concludere, ancora una volta, che, dal punto di vista finanziario, i provvedimenti del personale hanno avuto un risultato completamente negativo; anzi si ha un peggioramento quando si voglia riflettere che nel 1921-22 non gravavano gli oneri per pensioni del personale esonerato successivamente.

Non posso fare a meno di ricordare qui, come ad analogo rilievo da me fatto su queste colonne, circa 5 mesi fa (*Cfr.*: *La Stampa*, 25 dicembre 1924), i funzionari dell'Amministrazione ferroviaria rispondevano che le mie illazioni erano un... pochino superficiali ed aggiungevano che « 50.000 » agenti in meno rappresentavano matematicamente, infallibilmente, oltre mezzo miliardo in meno per stipendi e paghe », e che comunque « 200 milioni di minor spesa sono acquisiti per questo titolo rispetto al 1921-22 ». Ripeto che in attesa di una migliore dimostrazione fino a questo momento le cifre dicono il contrario.

***

Ma oltre che per far fronte ai nuovi oneri di maggior spesa per il personale, l'Amministrazione ferroviaria giustifica l'inasprimento delle tariffe per « *l'assoluta necessità di rinnovare* ed accrescere il parco rotabile ferroviario » e per questo titolo dichiara che sono necessari altri 100 milioni.

Vorrà allora consentire l'on. ministro delle Comunicazioni di dubitare che questa « assoluta necessità » sia sorta proprio all'indomani dell'ultimo discorso non pronunziato al Senato e vorrà convenire che i rilievi che su queste colonne ed altrove facevamo sulla sincerità del bilancio avevano qualche fondamento; ed in specie che non sono adeguate le assegnazioni di bilancio per i rinnovi della parte metallica dell'armamento e del materiale rotabile, che nessuna assegnazione viene fatta per le migliorie patrimoniali ed in sostanza che le condizioni economico-finanziarie dell'Azienda ferroviaria erano e sono ben differenti da quello che si pretende far apparire.

Eppure, fino a poco tempo fa, si è cercato di affermare che le assegnazioni per i titoli di cui sopra erano più che sufficienti e che non c'era nulla da temere per la solidità del bilancio.

Chiudo queste note rilevando che l'Amministrazione ferroviaria si trova in condizioni favorevoli per il continuo incremento del traffico. Per i primi otto mesi dell'esercizio si è avuto un maggior gettito di 373,5 milioni in confronto dell'esercizio precedente. Per tutto l'esercizio in corso si era preventivato un maggior gettito di 193 milioni; e si può fondatamente ritenere che per l'esercizio futuro il maggior gettito raggiungerà i 500 milioni. Con questo maggior gettito, se tutte le altre previsioni erano ben fondate, si sarebbe potuto far fronte ai nuovi oneri per il personale, anche se si dà per ammesso che i 250 milioni di maggior spesa debbano gravare per tutto e non per un terzo dell'esercizio in corso.

Ora se nonostante queste condizioni favorevoli si ricorre a dei decreti-catenacci per imporre nuovi aggravi di tariffa, c'è da dubitare che le cose del nostro assetto ferroviario abbiano una vastità ben maggiore, che merita un più profondo esame.

F. A. REPACI.

La sospensione degli sfratti

estesa ai centri con oltre 50.000 abitanti

Roma, 2, sera.

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Lessona per la conversione del R. Decreto-legge 20 ottobre 1924, n. 1621, recante « Disposizioni eccezionali sulla sospensione degli sfratti e delle esecuzioni ».

Il relatore afferma che se nella capitale si è verificato, più che altrove, grave e minaccioso l'inconveniente, non è men vero che in Roma si è più che in altre città costruito: anche, per ragioni diverse, il difetto di alloggi nelle maggiori città d'Italia rimane assimilabile come in Roma. La Commissione propone pertanto, dissentendo soltanto l'on. Tumiati, di estendere la facoltà conferita ai prefetti coll'art. 1 del R. Decreto in esame — oltre che a Napoli e a Firenze, per cui provvidero altri due decreti del 2 gennaio e 22 febbraio 1925 — a tutte le città di popolazione superiore ai 100.000 abitanti, con facoltà al Governo di autorizzare l'estensione almeno anche ai centri con popolazione superiore a 50.000 abitanti quando la rappresentanza comunale lo richieda.

Il disegno di legge, come risulta modificato dalla Commissione, oltre la conversione dei decreti dell'ottobre 1924, 2 gennaio e 22 febbraio 1925, reca:

Art. 2. — All'ultimo comma dell'art. 1 del R. Decreto-legge 20 novembre 1924, n. 1621 sostituire: « Il locatore potrà tuttavia adire il pretore del mandamento in cui trovasi l'immobile locato per chiedere che lo sfratto abbia luogo, nonostante il provvedimento generale di estensione, ogni volta che sussistano condizioni di morosità, ragioni di moralità o altri gravi motivi, o quando venga dal locatore offerto altro alloggio nello stesso Comune, anche meno comodo ma ritenuto corrispondente alle condizioni sociali e economiche dell'inquilino; e il pretore dovrà in tale ipotesi ordinare che lo sfratto si esegua.

« Al pretore con la stessa e con separata istanza, il locatore potrà chiedere un equo aumento di pigione per il periodo di sospensione dello sfratto ».

Dopo l'art. 2 del r. decreto-legge 20 ottobre 1924 n. 1621 aggiungere il seguente articolo « bis: « Il locatore, in qualunque città, potrà, durante la proroga già concessa, adire la Commissione del mandamento in cui trovasi l'immobile locato, per chiedere la liberazione dell'alloggio alle persone che l'occupano ogni volta che offra all'inquilino altro alloggio nello stesso Comune, anche meno comodo, ma ritenuto corrispondente alla condizione economica e sociale dell'inquilino. L'alloggio già vincolato dalla proroga deve essere lasciato libero nel termine che fissa la Commissione. L'istanza del locatore è proposta mediante citazione per biglietto. Contro la decisione della Commissione è ammesso il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione soltanto per incompetenza o eccesso di potere.

All'art. 1 del r. decreto-legge 22 febbraio 1925 n. 197 dopo la parola « Firenze » aggiungere: « e in tutte le altre città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ». Aggiungere all'articolo medesimo il comma seguente: « Il Governo del Re è autorizzato ad estendere le disposizioni dell'art. 1 del R. D. L. 20 novembre 1924 n. 1621 anche alle città di popolazione inferiore ai 100.000 abitanti, ma superiore a 50.000, su richiesta dell'amministrazione comunale ».

Intanto un decreto odierno del prefetto di Roma comm. D'Ancora dispone che sia prorogata fino al 1.o ottobre la sospensione delle sentenze di sfratto già stabilita con precedente decreto, fino al primo giugno.

Giornali e riviste

Non è necessario a un genio viaggiare di moda per descriverci. Valga l'esempio di Shakespeare. Sono gli inglesi che hanno bisogno di documentare i loro viaggi. Non è raro trovare nei libri inglesi che parlano di Shakespeare — osserva il *Marzocco* — parecchi luoghi che riecheggiano alcuni scenari, massime campestri, dei suoi drammi o certi spettacoli che dovettero essere familiari ai suoi occhi, in quel pittoresco Warwickshire in mezzo a cui egli passò la sua infanzia e la sua prima gioventù, e dove parve che fosse impossibile di tornare tanto fu inopinata e ferma la decisione di ritirarsi a Stratford, proprio quando la sua carriera teatrale era, a Londra, nel più bello del suo fiorire e il successo gli arrideva ricco di gloria e di guadagni. Ci trasporti egli nei paesi più lontani dalla sua Inghilterra, ecco l'industre degli studiosi avvertirci che probabilmente non ci siamo mossi, se non con la fantasia soltanto, da un piccolo territorio, fra i più belli e i più seducenti dell'isola, dove la natura ha profuso i suoi incanti e l'anima della razza ha più rivelato di sè stessa in una inestimabile ricchezza di leggende. Ma la potente immaginazione del poeta ha saputo trasformare ogni cosa, abbellirla, cioè, o inorridirla, a seconda che lo guidava l'intuito della divinazione e richiedevano le necessità di un'artistica rappresentazione, che si inquadrasse in un determinato ambiente storico. In questa particolare attitudine del genio noi siamo dunque stati ammoniti; ma frammentariamente e quasi per incidenza, nel fervore di un lavoro di esegesi che richiamava improvvisamente la nostra attenzione su questioni di altra natura e su problemi di altra indole; sicchè in fine siamo volentieri rimasti, sotto il fascino dell'arte, là dove il poeta ha voluto trascinarci, in Iscozia, in Danimarca, in Francia e anche in Italia, illudendoci di respirare un'aria che non era quella dell'Inghilterra e di avere innanzi ai nostri occhi gli spettacoli che ci presenta nella natura il variare delle latitudini. E il poeta non aveva con gli occhi suoi mortali colto se non forse quelle sole scene che gli presentava il paese della sua fanciullezza o quel l'altro piccolo tratto di territorio che egli percorse nella sua virilità viaggiando da Stratford a Londra...

***

Come devono vestire gli uomini di sera? Dettami che non saranno mai ripetuti abbastanza. Infatti, se nel vestito da mattina, da passeggio e da sport c'è una certa libertà di linea e di particolari, la tenuta da sera è di rigida compostezza e va adottata con precisa esigenza. Cominciamo dal frac che è il più difficile nel taglio e il più elegante se portato con linea e con disinvoltura, esso — nolla il « Mondo », — sarà a tre bottoni, quasi completamente chiuso, la coda di rondine assai lunga fino a due dita oltre la piegatura del ginocchio, i pantaloni non saranno nè corti nè lunghi e avranno la banda di seta nera in seta, il panciotto bianco di lino a doppio petto e senza punte. La camicia ad un solo bottone, polsi diritti e non eccessivamente stretti. Il colletto lievemente più alto dell'anno scorso con punte rivolte all'infuori e rotonde o aperte a « papillon » piuttosto grande. Non sarà mai abbastanza ripetute che con il frac la cravatta si porta bianca. Chi la portasse nera, mostrerebbe di ignorare l'abbicci del vero mondano e si esporrebbe di essere scambiato per un... cameriere. Per il frac sono abolite le scarpe « decolletés », e si portano invece scarponcini di vernice con calze di seta nera. In Francia è molto di moda sul frac e assai entusiasticamente portato una coppa nera a mantello, ma in Italia questa originalità non attacca così come si è abolito il « cilindro » e si porta sempre il cilindro. Lo « smoking » non ha cambiato di molto; solo continua a subire mutamenti la camicia floscia di seta che è poco che ed è tramontata invece la volgarissima moda del panciotto bianco; si porta viceversa un panciotto nero di seta capitonnè o untuale alla giacca. Lo « smoking » è abbottonato con un solo bottone. Per i pantaloni è assolutamente abolita la banda di seta. È inutile ripetere che si porta la cravatta nera con nodo a « pantalon » come per il frac. Il « tight » (pron. tait) è un vestito molto utile e molto elegante; si porta nelle cerimonie la mattina, mentre la redingote si porta il pomeriggio. Per estranei sarà bene usare scarpe di coppale con gambale grigio perla o avana e pantaloni fantasia. Anche il panciotto sarà grigio perla o avana, a « revers » sciallati, colletto a punte, cravatta « plastron » o anche cravatta « papillon » a tinta scura.

***

Il processo dei « guanti profumati » figura tra i processi celebri. Ma si può dire che il suo enigma, nonostante svariatissime indagini non è stato ancora spiegato. L'« affare », descritto nei romanzi storici che trattano del Valois, è quello dei guanti profumati, dei guanti olezzanti di cui Enne aveva la specialità. Era il modo, nel secolo XVI, portare guanti profumati con un'essenza molto odorosa e siccome non si conosceva ancora l'uso dei sacchetti, quei guanti erano venduti già profumati dai guantai-profumieri; si profumavano anche i colletti, le trine ed il mantello. Si credeva — osserva la *Chimie* — che gli avvelenatori potessero mescolare al profumo un veleno così potente che bastasse respirarlo per essere mortalmente colpiti; per questo Enne fu sospettato d'aver venduto dei guanti profumati alla regina di Navarra. L'autore della *Légende de dom Claude de Guise*, alludendo a quel dramma, « supplica i re, principi, e gran signori di questo regno, che si vogliono dedicare e consacrarsi al servigio di Dio, che dall'esempio pietoso e doloroso della regina di Navarra, abbiano a trar profitto e quando saranno a Parigi di guardarsi da quei profumatori di guanti, perchè ve ne sono ancora due paia, secondo la confessione dello stesso Saint-Barthélemy, che quel disgraziato profumiere tiene pavvoli per farveli respirare nè più nè meno che alla Regina di Navarra; non appena li avrete sentiti, saroste avvelenati: è una volta avvelenati, non c'è contro-veleno che possa garantirvi, perchè il veleno è così avvelenato che è incurabile, al dire dello stesso avvelenatore ». Quale era dunque quel terribile veleno che bastava respirare una volta per essere avvelenati? Il signor Chapuis nel suo *Précis de toxicologie* suppone che quella sostanza potesse essere l'acido cianidrico ottenuto dalla distillazione dei fiori di pesco. Noi, nonostante l'autorità dello scrittore, non crediamo che il veleno dei guanti profumati fosse l'acido cianidrico, il quale è infatti egualmente dannoso per chi lo prepara e lo vende, come per colui cui si fa respirare.

***

I vini valtellinesi sono fra i più generosi d'Italia; ma non hanno la réclame che meritano. Ebbero tuttavia classici esaltatori. « *Ad una bottiglia di Valtellina del 1818* » è l'ode in cui Carducci inneggia alle doti produttori, che la provincia di Sondrio ha date, abbondanti e genuini: vino e patriottismo. Servio, nel commento a Virgilio, aggiunge che anche il vecchio Catone alzava al cielo i vini retici e da parte sua Marziale non si dimenticò tra la feconda fabbrica degli epigrammi mordaci e lascivi. Ne I poeti soltanto — scrive *Enofrio* — hanno reso omaggio ai vin di Valtellina; io l'ho visto citato ed encomiato in una folla d'illustri autori antichi e moderni. Così ho trovato, per esempio, un grande geografo, come Strabone, che dice che il vin retico non è da posporre ai vini più lodati; un sommo naturalista, come Plinio, che lo elenca senz'altro fra i più prelibati del mondo; un celebre biografo, come Svetonio, il quale narra ch'esso piaceva immensamente all'imperatore Ottavio Cesare Augusto, che pure era assai parco nell'uso del vino; un riputatissimo autore di *res rusticae*, come il Columella, che novera la retica fra le viti pregiate e suol dir lo. E, venendo a tempi meno remoti, ho trovato tra gli ammiratori del vino di Valtellina — dove Leonardo da Vinci, il quale segna nei suoi appunti di viaggio, conservati nel *Codice Atlantico*, che la Valtellina « fa vini potenti ed assai » — due storici reputati: i fratelli Giovio, da Como. Paolo, nella sua *Descriptio Lariis facta*, dove avere ricordate le lodi fattene da Sempronio, antichissimo scrittore di cose italiche, ne parla anche lui con entusiasmo, dicendo che si conserva molti anni e cresce con gli anni in profumo, ed aggiunge che è di tanto valore — traduco le sue parole — da passare dall'onor delle mense a servir a vari usi medici, più simile a dolce liquore che a semplice vino. Benedetto, a non volta, si compiace di celebrarlo con l'epigramma: *Hybernos celebrent divos et festa decembris De Valturena quod Mihi caute venit.*

Il delitto di Roma

Alla ricerca del bruto

Roma, 2 mattino.

Continuano le indagini da parte della Pubblica Sicurezza per la arrenda fine della bambina Elsa Berni. Nella giornata di ieri le squadre dei singoli uffici di Pubblica Sicurezza hanno operato numerosi « fermi » di individui sospetti, sui conti dei quali sono in corso accertamenti. Nel quartiere Trionfale è stato condotto alla presenza del commissario un infermiere del Manicomio, che in un primo momento sembrava seriamente indiziato. Sottoposto ad interrogatorio, egli avrebbe potuto scagionarsi. In ogni modo, è stato trattenuto. Sia alla Centrale, sia ai singoli Commissariati, di momento in momento giungono nuove denunzie, che occorre naturalmente vagliare attentamente.

I professori Reiluzzi e Impallomeni hanno eseguita l'autopsia della piccina. Sull'esito di essa non è possibile per divieto dell'autorità dare particolari. Domattina alle 9 avrà luogo, a spese del Comune, i funerali della povera piccina.

« D'altronde — scrive il « Risorgimento » non sequestrato — essi debbono essere così maestri che molto opportunamente conviene che la cronaca sorveli. Circa il modo con cui la piccina venne avvicinata dall'infame uomo, si hanno ancora particolari. La bambina venne rapita alle 8.30. Ora è risaputo che circa un quarto d'ora prima, un'altra bambina di nove anni, Anna Delsignore, che abita in Borgo Pio, vale a dire in una via prossima a quella dove è stata rapita la Berni, mentre si recava al cinematografo che trovasi proprio nella via di Porta Castello fu avvicinata da un individuo che le fermò per mezzo una mano sulla spalla, e facendole domande, dichiarandosi amico del padre di lei, le ingiungeva di essere stato varie volte insieme al cinematografo, ai bagni, ecc. La piccola Anna, che non ricordava nulla di tutto questo, si insospettì. L'uomo le propose di andare con lui al cinematografo e cercò di trarla per mano, per un certo tratto della via. La bambina ha narrato che mentre l'uomo continuava a tenerla per la mano, ella riuscì a sfuggirgli. Giunta all'angolo della via Borgo Pio, si voltò, e vide l'uomo che si era fermato e seguitava a guardarla con gli occhi infiltrati. La bambina incontrò poi una amica di sua sorella alla quale narrò quanto le era accaduto. Tale racconto può avere una certa importanza se si considera che il rapimento della Berni è avvenuto qualche minuto dopo, nella medesima località. Lo stesso individuo sarebbe stato notato anche da altre persone nella stessa ora e nei pressi di Borgo Pio; questa volta avrebbe avuto gli occhiali neri.

Frattanto le denunzie si susseguono alle denunzie. Vengono fatti in Questura i nomi di tutte le persone che si sono rese responsabili di oltraggi al pudore. Gli individui segnati vengono tolti dalla circolazione e non si rilasciano se non quando si sia ben stabilito come trascorsero le ultime ore di sabato. Di vedra della piccola Berni si è costituito Paris Civile contro chiunque risulterà colpevole; assistito dall'on. Berardelli.

Un'aggressione in pieno giorno ad Arcola

Spezia, 2 notte.

Ieri sera, verso le 19, mentre tutto il paese era in festa, si è verificata un'aggressione contro il tenente Gian Guido Costa, di anni 33, da Genova, combattente, decorato di una medaglia di argento e di una di bronzo, presidente della Pubblica Assistenza. Mentre scendeva lungo la via principale del paese, insieme al maestro Moretto e a certo signor Bonomi, il Costa venne improvvisamente colpito alle spalle da una bastonata che, pur non atterrandolo, lo stordì. Mentre i suoi compagni tentavano di difenderlo, altri cinque o sei individui si precipitarono sull'aggredito, colpendolo ripetutamente e violentemente con bastoni e rundelli, fino a lasciarlo steso al suolo, tramortito, in una pozza di sangue. Prontamente soccorso e trasportato a casa, fu medicato dal dott. Gatti delle gravi ferite riportate alla testa, alla gamba destra, all'inguine e al un braccio. Egli è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Ad Arcola già da vario tempo, ad opera di persone che sono ormai da tutti conosciute, si è operata una serie ininterrotta di aggressioni, che hanno culminato oggi con quella del tenente Costa. Il paese è in fermento e si ha da temere, qualora l'Autorità di P. S. non tolga dalla circolazione i responsabili, che si credono protetti dalla impunità, che gravi fatti prima o dopo succederanno.

Poche ore dopo l'aggressione da un anonimo si telefonava al Sindacato corrispondenti di Spezia, minacciando rappresaglie qualora i corrispondenti avessero fatto delle considerazioni al fatto avvenuto. Di tutto ciò è stato informato il procuratore del Re di Spezia, perchè prenda i provvedimenti del caso.

Dipinti e oggetti d'arte distrutti

in un incendio a Stia

Arezzo, 3 sera.

Un grave incendio si è sviluppato questa mattina a Stia, e ha distrutto la canonica, la sacrestia, l'abitazione del parroco, gli arredi, le argenterie e un progevole piviale, damaschi, paramenti, mobili antichi, dipinti fra cui una grande tela raffigurante la crocefissione di Gesù Cristo, opera di ignoto toscano.

Appena avuta notizia dell'incendio si recavano sul posto i pompieri, che iniziavano subito l'opera di spegnimento. Perchè il fuoco non si comunicasse all'antigua antichissima chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, i pompieri dovettero smontare il tetto.

Sulle cause dell'incendio si fanno molte supposizioni, ma quella che appare più giusta è che si sia sviluppato un corto circuito in sacrestia. Il parroco insieme alla sorella si è potuto salvare a stento. E' stato salvato dalla distruzione il magnifico trittico di Neri di Bicci, dipinto nel 1498 per incarico del conte Neri di Porciano, trittico che era conservato in canonica e che giorni or sono fu trasferito nella chiesa. Nessuna disgrazia si è verificata alle persone. I danni sono rilevantissimi, ma attualmente non precisati, trattandosi di cose d'arte.

La fusione di due più istituti a Casale

Casale Monferrato, 2 notte.

Oggi il Consiglio comunale, dopo una dettagliata relazione del problema da parte del sindaco comm. Oddone, che fu anche per diversi anni presidente dell'Orfanotrofio, accoglieva le conclusioni del commissario cav. uff. Vittadini e decretava la fusione della Pia Casa della Provvidenza e dell'Orfanotrofio San Giuseppe. Tale fusione dovrà intendersi completa col trasporto di tutto l'orfanotrofio nei locali attualmente occupati dalla Casa della Provvidenza, perchè ritenuti più idonei al ricovero dei due istituti, i quali, così isolati, avevano una vita economica molto difficile, dati i patrimoni inadeguati alle attuali necessità, uniti potranno svolgere una opera efficace per i poveri ed i numerosi ricoverati. Il nuovo Ente prenderà il nome di « Pia Casa di San Giuseppe ».

L'"Esperia„ e l'"N 1„ rientrano nei loro aeroporti

I passeggeri s'addormentano

Da bordo dell'« Esperia », 1, notte:

Poco prima della partenza dei dirigibili italiani *Esperia* e *N 1*, dal campo dirigibilistico marittimo di Cuers Pierrefeu, presso Tolone, gli ufficiali di quell'aeroporto hanno offerto ai partenti una coppa di *champagne*, esprimendo ancora una volta vivi sentimenti di cameratismo e di augurio per l'aeronautica italiana. A bordo del *N 1* hanno preso posto due ufficiali francesi, fra cui il capitano Stupfoner, già comandante del dirigibile *Méditerranée* che compì una visita in Italia lo scorso anno. Al momento della partenza, erano presenti sul campo il prefetto marittimo a Tolone, numerosi ufficiali e marinai francesi, i quali hanno salutato con acclamazioni la partenza delle aeronavi. La navigazione durante la notte è stata contrastata da vento fresco da sud-sudest, ad una velocità media di 60 chilometri. Le due aeronavi hanno volato per un totale complessivo di 25 ore, compiendo varie evoluzioni.

La fine del raid

Roma, 2, sera.

I due dirigibili italiani « Esperia » e *N 1* che hanno compiuto il raid Italia, Spagna e Francia, partirono ieri sera da Tolone alla volta dell'Italia.

L'*N. 1*, partito alle 23,41, si è diretto verso l'aeroporto di provenienza, cioè a Pontedera. Stamane verso le 6 annunziava radiotelegraficamente il suo atterraggio.

L'« Esperia », partito alle 23,45, si è diretto all'aeroporto di Ciampino, dove è disceso felicemente alle 7 di stamane. Sul campo si trovavano il maggiore Tedeschini, comandante del dirigibile *P. 5*, e numerosi ufficiali. L'on. Barducci, a nome di tutti i passeggeri del dirigibile, ha rivolto al comandante Valle parole di elogio e di augurio, alle quali il comandante Valle ha risposto con delle parole ringraziando. Quindi il comandante dell'« Esperia » ha narrato ad un redattore della « Tribuna » le impressioni sul viaggio, eleganato l'equipaggio. « Per i passeggeri — ha soggiunto il comandante — il viaggio è riuscito comodissimo. Infatti, al ritorno, tutti i 12 passeggeri si sono addormentati a qualche chilometro da Tolone e si sono svegliati in vicinanza di Ciampino. Bisogna dire questo viaggio attragga l'attenzione del pubblico per gli insegnamenti pratici che ne risultano. Si copre il tratto Barcellona-Roma in 10 ore. Pensate che, serventisi del treno, non ci vogliono meno di 2 giorni. I vantaggi di un servizio aereo tra i due Paesi, sarebbero enormi. Data l'autonomia e la sicurezza della navigazione di un dirigibile, non vedo, nelle condizioni atmosferiche del Mediterraneo, ostacoli gravi durante l'inverno. La possibilità poi di cambiare rotta, facilità molto il problema. Durante i due viaggi abbiamo mantenuto una velocità di 90 Km. all'ora costantemente, ed un'altezza da 200 a 400 metri. Da Tolone a Roma abbiamo impiegato 7 ore ».

Infine il comandante Valle ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza cordialissima ricevuta tanto a Barcellona che a Tolone.

DE PINEDO

Una nuova tappa: Carnarvon

Carnarvon, 2 notte.

Il comandante De Pinedo, partito da Port Hedland, è arrivato a Carnarvon.

(Ag. Stefani).

Carnarvon, centro della contea omonima, si trova sulla costa occidentale dell'Australia, a 700 chilometri da Port Hedland.

Un aeroplano precipita da 2000 metri di altezza

Zagabria, 3 notte.

Da Mostar giunge notizia che un aeroplano militare innalzatosi ieri a circa 2000 metri di altezza e sorpreso improvvisamente da un forte vento, precipitò al suolo infrangendosi. L'aviatore sergente Miskovic morì sul colpo, mentre il pilota ten. Tunghis riportò gravi ferite ma è ancora in vita.

Come è morto Luciano Guitry

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

Luciano Guitry, di cui la notte scorsa vi è stata annunziata la morte improvvisa, aveva dovuto da venti giorni allontanarsi dal teatro, soffrendo di una peritonite. Egli era rimasto tutto questo tempo a letto, ma ieri mattina si era creduto prossimo alla guarigione. Nelle prime ore del mattino, contento dell'eccellente notte passata, in preda ai cui i dolori si erano calmati, aveva telefonato a suo figlio per esprimergli la sua gioia e la fiducia in un pronto ristabilimento. Alzatosi, aveva fatto chiamare il suo *chauffeur*, affinchè mettesse in ordine la vettura per una passeggiata che si riprometteva di fare. Ma alle 17,30 una nuova crisi lo colpiva e venti minuti dopo spirava.

Appena avvertiti, gli amministratori e gli amici del defunto, numerose personalità del mondo del teatro e delle lettere sono venuti a salutare la spoglia mortale del grande artista che riposa con espressione di serenità, circondato da calore che lo piangono nel suo appartamento al Campo di Marte.

Con lui scompare uno dei più eccelsi artisti drammatici francesi. Era nato nel 1860 ed aveva debuttato nella parte di Armando nella « Signora dalle camelie ». Dopo una dimora di una diecina di anni a Londra e a Pietrogrado, era entrato al teatro dell'Odeon, indi alla Reinaissance, creando numerosi drammi. Nel 1901 era stato nominato direttore della scena alla Comédie Française, che lasciò dopo un anno per assumere la direzione del teatro della Renaissance, dove passò alla Port Saint Martin, creando in particolar modo *Chantecler* di Rostand. Dopo un soggiorno più o meno lungo in diversi teatri, egli aveva unito la sua fortuna al ottore applaudito a quella di autore e di interprete delle opere di suo suo figlio.

La morte del vicepresidente Marshall

New York, 2 mattino.

E' morto a Washington, all'età di anni 71, Tomaso Marshall, che fu vice-presidente degli Stati Uniti dal 1913 al 1921, funzione che conservò durante le due presidenze di Wilson. Dal giorno in cui i Tedeschi violarono la neutralità del Belgio, Marshall aveva preso risolutamente posizione in favore degli Alleati e divenne uno dei più calorosi partigiani dell'intervento americano.

Deviamento sulla Biella-Mongrando

Biella, 2 notte.

Il tram a trazione elettrica Biella-Mongrando è deviato sul Occhieppo Inferiore. Fortunatamente non si deplorano incidenti ai viaggiatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Una sconosciuta decapitata è stata scoperta sulla linea ferroviaria Torino-Asti nei pressi di Baldichieri. Il presunto suicida non aveva indosso alcun documento. Vestiva un abito grigio scuro. Età apparente 40 anni.

DA BIELLA

E' stata donata dall'on. Buratti al Comune di Chiavazza una bandiera che sarà inaugurata pubblicamente nel corrente mese.

Travolto dal proprio carro è rimasto sullo stradale di Lessa il contadino Lodovico Nerva, d'anni 36, da Cavaglià. Condizioni gravi.

L'asilo infantile « B. Pera » di Cossiela è stato autorizzato con decreto prefettizio ad accettare la donazione di 10.000 lire fatta dalla signorina Isabella Pera Peretti.

In una violenta rissa scoppiata a Torrazzo per motivi di lavoro tra gli elettricisti Giosuè Lorenzetto, d'anni 26, Alfredo Fiora e Mario Sacerra d'anni 22, quest'ultimo si era intromesso come paciere il Lorenzetto e il Sacerra riportarono escoriazioni e lesioni guaribili in 20 giorni s. c. I feritori Fiora e Giovanni Battista Perardi si sono costituiti.

DA BRIANCON

La signorina Rolando Maria, d'anni 20, di nazionalità italiana, si è uccisa gettandosi dal secondo piano della sua abitazione. Morente presentava la pervertenza.

DA ALESSANDRIA

Il Comitato forestale provinciale è stato riunito oggi dal presidente della Deputazione provinciale.

Una gita ciclista ha avuto luogo a San Salvatore, per constatare i risultati ottenuti colle piccole piantagioni su piede americano.

DA EXILES

Pel Giubileo Reale la storica gonfalone municipale verrà portato alla capitale accompagnato dal sindaco, dal segretario capo e da un assessore.

DA FOSSANO

Orribile morte ha trovato nella cartiera G. Bernazzi, l'operaio G. Panero d'anni 16. Fu preso negli ingranaggi di un albero di trasmissione e maciullato.

DA NOVARA

Una macchina da cucire rubata tempo fa il milanese Luigi Novati di Alessandro di Anni 30, nello studio dell'avv. Carlo Prandi di Novara, è comparso in tribunale a per giustificarsi ha detto che, avendo visto sulla porta la scritta «avvocato» si credette in diritto d'entrare nello studio predetto che d'altronde era incustodito. I giudici lo hanno condannato alla reclusione per anni 3 e mesi 6 più 1 anno di vigilanza, e un mese di segregazione cellulare.

DA SALUZZO

Investito dal treno merci stazionante il bimario certo Giuseppe Mirano fu Felice di anni 47 da Nole Canavese è stato raccolto in condizioni gravissime. Ha riportato la frattura di parecchie costo, della coscia, la commozione cerebrale per frattura del cranio.

DA FIRENZE

Un povero disgraziato, il diciannovenne Gualtiero Strodi si è appiccato nella propria abitazione. E' stato spinto al suicidio dall'infelicità che gli derivava dalle sue tristi condizioni fisiche.

DA MILANO

Un alberghiere certo Alfredo Rognoni fu Aristide di anni 52 abitante in via Varese, 5, ricevendo ubriaco è rimasto asfissiato, nel sonno, da esalazioni di carbonio.

DA NAPOLI

**I danni hanno cercato di uccidersi col veleno. l'attrice cinematografica, Aida di

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

I due sistemi

Il signor Filippo si dimenava sulla poltrona come un condannato sulla sedia elettrica. Col viso rosso e quasi congestionato, sul quale due occhi incolori a fior di testa sembravano che da un'istante all'altro dovessero schizzargli dall'orbita, egli appoggiava le mani sulle ginocchia e dondolava le gambe troppo corte, che non giungevano a toccar terra. Appariva in preda ad una viva agitazione e nonostante i suoi sforzi le parole che gli turbinavano dentro non arrivavano a trovare la via d'uscita. Il commissario lo osservava con uno sguardo ironico, e quello sguardo imbarazzava ancor più il signor Filippo.

Finalmente il funzionario ebbe pietà di quel povero diavolo e si mise a sfogliare delle carte sullo scrittoio per dargli agio di ricomporsi. Il tozzo individuo, dopo aver fatto una serie di sforzi come se avesse dovuto inghiottire chissà quale boccone, giunse finalmente a trovare una calma relativa e con voce chiocciante, che rivelava l'innata timidezza, continuò il discorso interrotto dalla violenta commozione che aveva minacciato di farlo morire d'apoplessia.

— La flagranza dell'adulterio è stata ampiamente constatata quindi io credevo di essere nel mio diritto di ottenere la separazione legale...

— Lei può benissimo iniziare la causa ma non sò quale figura farebbe...

— ...

— ...Non sò in qual conto il giudice terrebbe un marito che si lamenta di essere stato tradito, dopo di avere per tanto tempo consigliato la moglie a darsi del tempo. Perchè lei non può negare...

— Negare? Io non nego, ma bisogna comprendere...

— E' appunto quello che è molto difficile...

— Veda, io prima di conoscere quella sgualdrina che ora è mia moglie, ero vedovo. La mia prima metà, addio l'abbia in gloria, nei quattro anni di matrimonio, me ne ha fatte vedere di tutti i colori. Ed io ero geloso come un Otello. Quante scenate, quante minacce. Ebbene nulla contava, nulla, era un temperamento fatto così. Poichè tutti i miei amici diventavano i suoi fini per vivere solo come un selvaggio. In casa aveva dato ordine di non ricevere che donne, ebbene essa allora andava fuori e mi risparmi di dirle quante volte sono stato informato di quello che faceva... lontano dal talamo. Durante quattro anni ho sofferto come un dannato, poi la poveretta morì ed io l'ho pianta poichè è proprio vero che ci si affeziona maggiormente a quelli che più ci fanno soffrire.

— E dopo un esperimento simile, dopo aver riacquistata la libertà, lei ha voluto nuovamente tentare la sorte! Ma questa è recidiva specifica! — commentò il funzionario il quale sembra divertirsi al racconto del signor Filippo.

Questi, tutto commosso dall'onda dei ricordi, accarezzandosi colla mano il mento che si affonda in un collare di grascia, proseguì:

— Io non sono della razza del passero solitario...

— Si vede dalle dimensioni...

— Dopo sei mesi di vedovanza, trovai la solitudine insopportabile e poichè avevo incontrato in una famiglia una donnina piacente, pensai di impalmarla. Un unico pensiero mi tratteneva dal mal passo: la paura di essere nuovamente tradito. Ma sembrava così ingenua, così tranquilla Lucia!

Una sera a caffè trovai un amico che in passato avevo trascurato perchè non riuscivo a comprendere — o purtroppo, comprendevo fin troppo — l'attaccamento di mia moglie per lui. Ma dal momento che la poveretta era morta non vi era più ragione di temere di quel capo scarico, un uomo sempre allegro, uno vero sprezzidicato. Lo seguivo talmente navigato nella vita e così profondo conoscitore di donne, che dopo qualche reticenza gli esposi il mio caso. Egli dapprima rise come un pazzo, poi battendomi su una spalla mi giurò che mi avrebbe insegnato il metodo infallibile per non essere ingannato dalle donne.

— Quel signore potrebbe far fortuna pubblicando un così interessante trattato... — commentò il Commissario.

— Egli aveva un modo così persuasivo di spiegare le cose! Cominciò col dirmi che le disgrazie passate, incerenti al mio matrimonio, erano tutte avvenute per colpa mia, un marito stolto, a suo avviso, è il maggior responsabile dei falli della moglie. Dubitando di tutto e di tutti a torto od a ragione, si finisce per avvelenare in una donna il desiderio di commettere un peccato che le viene ricordato ad ogni ora del giorno. Poi le donne, per natura costantemente all'opposizione. Basta vietare loro una cosa perchè subito la facciano e viceversa. A sentir lui, se quella buon'anima di l'avessi coltivata a darsi buon tempo, essa mi sarebbe rimasta ottimamente fedele. Quello che però non poteva più fare con la moria pensai di metterlo in esecuzione con Lucia che ormai volevo sposare.

— Fu veramente una fortuna, per lei, incontrare quella perla d'amico...

— Affrettai le nozze poichè, nonostante la mia apparente aria tranquilla, io sono un bollente africano, un indiano, insomma quanto vi ha di più acceso... e subito misi in opera i consigli dell'amico. Nessi con piacere fin dai primi assaggi come essa si ribellasse alle mie teorie spregiudicate e dichiarasse che se intendeva di essere marito ridicolo, avevo sbagliato a sceglier lei per moglie. Io ero felice, il mio amico mi aveva proprio insegnato il metodo infallibile, e quando un giorno le incontrai, non potei fare a meno di dirgli tutta la mia felicità e tutta quanta la mia grande riconoscenza. Siccome è lui doveva tanto, non potei chiudergli l'uscio di casa mia ed egli tornò come un tempo a rallegrare col suo spirito indiavolato, il mio focolare domestico. Io che dubitavo del fascino esercitato da quel giovanottone, alto come un pioppo, raddoppiai dal canto mio i consigli a mia moglie, perchè essa, attenendosi alle regole, serbasse a mantenersi saggia. Invece ottenni l'effetto diametralmente opposto. Un giorno, rincasando fuori orario, ebbi la prova provata come nel secondo matrimonio le cose non erano differenziate che nel primo. Fra me e Lucia vi fu un'aspra spiegazione e quella sfrontata gridava come un'ossessa: « Di che ti lamenti? Sei tu che l'hai voluto ».

L'amico scomparve per la seconda volta da casa mia, ma seppi che egli si ritrovava con mia moglie in un appartamentino ammobiliato. Li sentii, li spiai, ed in ultimo, e questo lei lo sa meglio di me, procurai che fossero colti in flagrante. Ma io ancor adesso mi domando come mai un uomo debba regolarsi per non essere tradito!

Giugno

Intanto facciamo gli scongiuri, perchè un proverbio dice che se piove di maggio è proficuo continui di giugno e con tant'acqua che è venuta il mese scorso, è preferibile che... crepi pur l'astrologo. Durante il mese di giugno il giorno cresce ancora di undici minuti, poichè al 30 il sole tramonterà alle 20,19. Quanto alla luna, avremo il plenilunio il 6 alle ore 23,46', l'ultimo quarto il 13 alle 13,44', la luna nuova il 21 alle 7,27' e il primo quarto il 29 alle 10,43'.

Mercurio, non osservabile, sarà in congiunzione superiore col Sole il 20; Venere, nella costellazione del Toro, vicino ai Gemelli, tramonterà alle ore 21; Marte, nella costellazione dei Gemelli, al sud di Castore e Polluce, tramonterà alle ore 22; Giove, nella costellazione del Sagittario, sarà visibile dopo le 22; Saturno, nella costellazione della Libra, al l'est della Spica, nasce di giorno e tramonta alle 2 di notte. Marte a dirsi, questi dati astronomici precisi, sono dell'Osservatorio di Pino.

L'arcivescovo al concerto palestriniano nella Chiesa del Carmine

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica che al concerto palestriniano che la « Corale Tompia Palestrina » diretta dal maestro Rostagno darà questa sera, alle ore 21, nella chiesa del Carmine, interverrà pure mons. Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino. Prima del concerto, Emilio Zanzi parlerà del modo romano al tempo di Palestrina.

Movimento economico

Riunione di fiduciari degli operai cementieri

Si sono adunati i fiduciari e capi gruppo delle organizzazioni degli operai cementieri del circondario di Casale Monferrato, aderenti alla FIOE (Confederazione Generale del Lavoro) per esaminare la situazione di quella importante categoria di lavoratori, particolarmente in rapporto alla prossima stipulazione del contratto di lavoro. Presiedeva un rappresentante del Sindacato regionale della FIOE. I presenti esposero dettagliatamente le singole situazioni locali ed i desiderata dei loro rappresentati, ed infine, dopo che il rappresentante del Sindacato regionale ebbe riassunta la discussione, votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I fiduciari e capi gruppo degli operai cementieri di Casale Monferrato e circondano aderenti alla FIOE, adunati per esaminare la situazione della categoria e per discutere della rinnovazione del contratto di lavoro scadente il 30 giugno prossimo, udite le relazioni dei rappresentanti gli operai cementieri del Monferrato, quelle se, per cause ben note di forza maggiore, non hanno ancora potuto rientrare nelle organizzazioni della FIOE, seguono però attivamente ed appoggiano col loro libero consenso l'azione dei gruppi sindacali che si sono andate ricostituendo e che hanno ripreso contatto con tutte le maestranze; valutate poi attentamente tutte le notizie che si hanno circa gli intendimenti delle Corporazioni sindacali fasciste per la rinnovazione del contratto di lavoro, protestano contro il rinnovato tentativo di imporre ai lavoratori, pena la esclusione dal lavoro, l'adesione ad organizzazioni nelle quali hanno più volte dimostrato di non avere fiducia; e, sicuri interpreti della volontà della stragrande maggioranza dei 5.000 operai cementieri della zona, invitano il Consiglio direttivo del Sindacato regionale operai edili a rendersi interprete presso la Associazione Industriale del seguenti loro desiderata:

« Lo stesso monopolio di nessun genere deve essere concesso a l'operaio, senza perdere il diritto alla occupazione, deve rimanere libero di aderire o non ai sindacati. Sia le trattative siano condotte con tutte le organizzazioni sindacali che hanno seguito fra gli operai, in modo che il consentito che ne risulterà sia la fedele espressione delle necessità e dei desideri delle maestranze interessate. Sia stato concordato salari rispondenti alle odierne condizioni del costo della vita ed alle necessità delle famiglie operaie; e confermato il principio della revisione periodica dei salari stessi.

« Convinti che questo loro legittimo richiamo troveranno il pieno appoggio della FIOE verso la quale si orientano sempre con fiducia i lavoratori cementieri del Monferrato, si propongono di continuare nel lavoro solidale per la ricostituzione del loro libero Sindacato e richiamano i lavoratori tutti all'imprescindibile dovere di dipendere ora ed in fatto il proprio diritto alla libertà di coscienza e di associazione riaffermando nella FIOE, dalla quale soltanto, come tutto il passato sta a dimostrare, i lavoratori cementieri possono attendersi una efficace azione di difesa dei loro interessi morali ed economici ».

I giardinieri del Municipio

Si sono riuniti in assemblea presso l'Unione del Lavoro i giardinieri dipendenti dal Municipio. Il segretario Rapelli ha riferito sulle pratiche esperite in seguito alle deliberazioni delle precedenti assemblee, rilevando come, dopo l'atteggiamento di incertezza assunto dall'Amministrazione, nei riguardi dei suoi dipendenti si imponesse la necessità di dare una dimostrazione sicura della volontà del personale. Comunica che i giardinieri interessati per referendum abbiano firmata la dichiarazione di esser pronti ad assumere gli oneri dell'organizzazione.

Dopo breve discussione, gli adunati hanno deliberato di tentare un'ultima forma conciliativa domandando un colloquio al Commissario prefettizio ed al Commissario aggiunto che sovrintende al ramo. Venne all'uopo nominata apposita Commissione che sarà accompagnata dai dirigenti l'organizzazione.

La visita d'una delegazione francese all'esposizione di Chimica

La Delegazione francese della « Società di chimica industriale » e giunta ieri mattina per visitare l'Esposizione di chimica allo Stadium. Essa è composta dei signori: Poulenc, Abelle, Arnaudeau, Barbier, Bruno, Gau, Lange, Prevot, Valeur, Dutilleul, e fu ricevuta alla Stazione di Porta Nuova dal cav. Bordo e dal cav. Zavattaro. Gli ospiti si recarono nel pomeriggio allo Stadium, dove furono ricevuti dai membri del Comitato organizzatore: dott. Vaccari, prof. Garelli, prof. Mascarelli, ing. Donati, grand'uff. De Alberdi, dott. Merlino, dott. Troves e ing. Ginario. La loro visita all'Esposizione, che trovarono veramente importante e bene organizzata, si è protratta, con sempre vivo interesse, fino a sera.

Come abbiamo già detto, gli ospiti francesi visiteranno Superga, i Musei, alcuni fra i più importanti Stabilimenti, e si fermeranno a Torino tre giorni. Un ricevimento avrà luogo oggi, alle 18, alla Camera di Commercio.

Intanto l'Esposizione di Chimica allo Stadium, dove è pure ordinata la Mostra dei fiori, continua ad essere visitata da molte persone quotidianamente. Il Comitato dei festeggiamenti annuncia che domenica, alle ore 21, sarà organizzata una speciale serata per la ricorrenza della festa dello Statuto ed a beneficio del costituendo istituto del Radium intitolato al Sovrani. Il programma comprende un duplice concerto con la partecipazione del tenore cav. Giuseppe Voglietti e di grandi stromenti a ginetto, un saggio pirotecnico eseguito dall'Officina del Genio Militare di Pavia, un concorso di illuminazione decorativa, ecc.

"Bimbi e fiori,,

Promosso dalla Società Orticola Piemontese, di concerto col Comitato dell'Esposizione nazionale di chimica e coll'Associazione della Stampa Subalpina, giovedì 11 giugno, alle ore 16, avrà luogo allo Stadium, il gran festival « Bimbi e fiori » col concorso di bellezza infantile. Festa ispirata ad un senso di gentilezza ed alla quale è già in d'ora assicurato un gran successo. A differenza di quanto si è fatto l'anno scorso nel Giardino della Cittadella, quest'anno si mostreranno a disposizione dei concorrenti dei premi, non soltanto individuali, ma anche ai gruppi appartenenti ai diversi Comuni del Piemonte e ciò per dare la possibilità ai bambini dei paesi vicini, che nulla hanno da invidiare, per bellezza, a quelli della città, di concorrere e di visitare coll'occasione l'interessante Esposizione di chimica e quella dei fiori.

Le modalità per il concorso sono le seguenti:

Iscrizioni: Le iscrizioni si ricevono presso la Società Orticola Piemontese, in via Ospedale, 21, dalle ore 9 alle ore 18, a cominciare da martedì 2 corrente, ed a tutto il 9 prossimo. Quota di iscrizione: L. 10, per i bambini isolati: L. 15, per coppie, e L. 20, per i gruppi, con diritto d'ingresso all'Esposizione di una persona adulta in accompagnamento.

I Concorsi si suddividono in sei categorie: 1.a categoria: bambini isolati infiorati d'età inferiore ai 6 anni; 2.a categ.: coppia di bambini infiorati, id. id.; 3.a categ.: gruppi di tre o più bambini infiorati, id. id.; 4.a categ.: bambini isolati od in gruppi da 6 a 12 anni; 5.a categ.: concorso di bellezza infantile di età inferiore ai sei anni; 6.a categ.: concorso di bellezza infantile fra gruppi di bambini di età inferiore ai sei anni, appartenenti ai Comuni del Piemonte (Torino esclusa).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Orticola od all'Associazione della Stampa Subalpina.

Congresso della panificazione

Nei giorni 11, 14, 15 e 16 corrente mese, avrà luogo nella nostra città il I Congresso nazionale della macinazione, panificazione e industrie derivate, al Congresso parteciperanno i rappresentanti dei Comuni italiani, quelli delle Camere di Commercio ed Istituti scientifici, compresi i laboratori municipali. In quella occasione si svolgerà anche una gara nazionale fra i panificatori.

La valorizzazione e l'elevazione dei lavoratori

Nell'ampio, elegante salone della Lega Industriale ieri sera un pubblico distintissimo era convenuto per udire la conferenza del dott. prof. E. Levi, direttore dell'Istituto italiano d'igiene, previdenza e assistenza sociale di Roma, su: « Il fattore umano nella produzione ». Fra gli intervenuti abbiamo notato il prof. Quarelli, commissario aggiunto, il vice-presidente della Lega ing. comm. Tedeschi, il segretario generale avv. comm. Ugo Codegni, il gr. uff. Elvio Soleri, il prof. Kleson, il generale medico Morino, il colonnello medico Franchi, i professori Levi Vannetti, Bachi, Carrara dell'Università, moltissimi industriali e medici ed una larga, elegante rappresentanza del gentil sesso.

Presentato dall'ing. comm. Tedeschi, il prof. Levi inizia la sua conferenza, affermando, sulla scorta di altri studiosi, che occorre suscitare un maggior spirito di fratellanza fra tutti i produttori: capitalisti ed operai. La salute fisica e spirituale dei lavoratori dipendono da condizioni di lavoro più umano. Occorre correggere l'eccessiva meccanicità dell'attuale società. E' necessità imprescindibile tutelare meglio di quanto non sia stato fatto finora il capitale umano in quest'Italia povera di materie prime. Per ottenere ciò, che risponde ad un'altissima utilità sociale è necessaria una miglior collaborazione fra capitani dell'industria e la scienza che studia e rivela questi problemi e ne mette in luce i molteplici aspetti.

L'oratore illustra quindi con qualche ampiezza le origini e le finalità dell'Istituto di Roma, sorto dalla coscienza dell'inadeguatezza degli attuali ordinamenti. L'Istituto ha scopi informativi e di propaganda. Raccoglie dati statistici in tutti i paesi del mondo, li coordina, li elabora e ne trae ammaestramenti che si sforza di divulgare. Si propone poi un'intensa opera di propaganda, informula a criteri di praticità in contrapposte alle troppe accademiche inconcludenti che si fanno da noi. La propaganda si irradia in due direzioni: verso gli industriali e verso le masse. Ai primi dimostra l'utilità di utilizzare scientificamente le energie umane alle loro dipendenze; alle seconde tende ad opera di volgarizzazione e di persuasione.

Entrando nel vivo dell'argomento, l'oratore dopo aver premesso che non farà un'esposizione ordinata, rileva che la valorizzazione del lavoro umano nella produzione è il fatto più importante che attiri l'attenzione degli studiosi. « Noi, dice, siamo molto sensibili ai grandi cataclismi: terremoti, inondazioni, incendi. Ma avveniamo troppo scarsamente l'apprezzo delle perdite di capitale umano. Soltanto in Italia, per dare qualche cifra, abbiamo 50 mila morti all'anno per tubercolosi, 25 per cancro, abbiamo due milioni di malati malarici, 60 mila alienati, una elevata mortalità infantile, senza calcolare gli alcoolizzati, i luetici ed altri. E' un depauperamento colossale che al grosso degli italiani passa inavvertito ».

All'estero si fanno compilate statistiche altrettanto precise su questo argomento, e da esse si è potuto calcolare l'imponente massa di lavoro che va perduto per malattie od infortuni che si potrebbero evitare. S'è stato così dimostrato che al regime dei salari corrisponde una più alta frequenza e più lunga durata delle malattie. In inghilterra si perdono annualmente 30 milioni di settimane di lavoro, negli Stati Uniti ogni operaio perde in media tre settimane all'anno, in Germania, in Francia ed in Svizzera sono stati fatti rilievi della stessa gravità.

Venendo a parlare degli infortuni, l'oratore dopo aver lamentato che in Italia i servizi statistici sono deficientissimi, dice che agli Stati Uniti si hanno ogni anno 35 mila morti e 2 milioni d'invalidi. Per questo gli americani hanno organizzato, con larghissimi mezzi, un'intensa opera di propaganda rivolta specialmente ai bimbi per educarli a tutelare da sè stessi la propria ricchezza fisica. Da noi non si è fatto nulla di tutto ciò. Nessuna educazione per la prevenzione delle malattie, nessuna norma sicura per accertare l'orientamento professionale, scarsi i presidi igienici, quasi nulla l'opera preventiva pubblica.

« Come ovviare a ciò? », si chiede il professore Levi. E risponde: coll'organizzazione. Adesso i medici escono dall'Università senza adeguata preparazione in fatto di medicina sociale. Gli ingegneri destinati all'industria nulla sanno delle norme preventive degli infortuni. Gli stessi insegnanti, che dovrebbero aggiornare i bimbi — gli operai di domani — contro le insidie delle fabbriche, non ricevono alcuna istruzione specifica, nelle grandi fabbriche dell'estero la parte più importante è quella che sovrintende al personale.

Prima di accettare un operaio lo si visita per accertarne l'idoneità fisica e, in certo senso, intellettuale al mestiere, e le visite sono ripetute per correggere eventuali errori di valutazione o constatare modificazioni nelle condizioni soggettive del lavoratore. Bisogna sorvegliare le condizioni di alimentazione, di abitazione, tenendo presente che l'elevatezza dei salari influisce enormemente alla discesa delle malattie sociali, e migliorando così la produzione, reagisce benefiche mente su di essa, col vantaggio di tutti.

Concludendo, l'oratore, sempre ascoltatissimo, ripete le parole di Pasteur: « Credo invincibilmente che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra, che i popoli verranno a delle intese non per distruggere, ma per edificare, e che l'avvenire apparterrà a coloro che più avranno operato per l'umanità sofferente ». Una calorosa salva d'applausi rimerita l'oratore. Alla conferenza fece seguire la proiezione di alcune interessantissime films educative e di propaganda, relative all'argomento trattato magistralmente dal prof. Levi.

L'economia del lubrificante

Nel salone della Camera di Commercio, sotto gli auspici del Comitato dell'Esposizione internazionale di chimica, il dott. Prever, direttore del laboratorio ricerche e controlli della Fiat, ha tenuto, davanti a un folto uditorio di esperti, in cui si notavano cospicue personalità della scienza e dell'industria, una conferenza sul « fattori tecnici di economia nel consumo dei lubrificanti ». Il giovane conferenziere ha messo immediatamente in luce la importanza del problema dei lubrificanti, il cui rifornimento non è meno assillante di quello del rifornimento del carburante. I meccanismi di qualsiasi industria, di qualunque servizio pubblico (strade ferrate, servizi automobilistici ed aviatori), marina, artiglieri, ecc.) richiedono pel loro funzionamento quantità più o meno rilevanti di sostanze lubrificanti, e il tonnellaggio dei lubrificanti minerali importati da noi raggiunge circa la metà del tonnellaggio della benzina importata. Il dottor Prever ha quindi prospettati i modi di economizzare il lubrificante, attestando in questa parte della sua conferenza una conoscenza tecnica assai precisa e ingegnosa. Le economie possono ricercarsi specialmente nella scelta del lubrificante il meglio appropriato all'uso, o nell'adozione di organi di lubrificazione a perfetta tenuta, nella raccolta quantitativa e nel ripristino dei lubrificanti usati ricuperabili, nella centralizzazione del servizio di lubrificazione, nella sostituzione — mediante l'adozione di cuscinetti a sfere o anelli — dell'attrito volvente all'attrito radente. Ove venisse poi a scarseggiare il petrolio greggio, le altre sorgenti probabili di lubrificanti, potrebbero essere: i prodotti della distillazione degli schisti e calcari bituminosi di cui l'Italia, com'è noto, possiede un certo quantitativo; i catrami primari, ottenuti per distillazione a basse temperature della lignite e litantraci; gli oli vegetali non siccativi in genere ed in ispecie l'olio di ricino.

La dotta e istruttiva esposizione del dottor Prever, è stata attentamente seguita dall'uditorio e salutata alla fine da calorosissimi applausi.

Concerto benefico

Ricordiamo che questa sera, mercoledì, alle ore 20,45, nel salone dell'Istituto Socrate, in via Arcivescovado, 9, per iniziativa del Circolo universitario « Cesare Balbo », sarà dato l'annunciato concerto benefico, che comprende musica di Beethoven, Gluk, Veracini, Lorzi, Donizetti, Mascagni e Bossi.

La chiusura del 3° Congresso della Società per gli studi sessuali

Dopo tre giorni di intenso lavoro, con lo svolgimento dei temi più vari riferentisi all'importante argomento, che toccano la morale, la sociologia e l'igiene; con l'intervento delle più alte personalità che si occupano dell'assillante problema, da cui dipende in gran parte la salute e la felicità dell'individuo, l'incremento ed il miglioramento della razza, la forza e l'avvenire della nazione, si è chiuso questo interessante congresso, che, se non ha risolto le più importanti questioni, la cui semplice enunciazione basta per comprenderne la difficoltà, ha gettato il seme per future discussioni, ha fissato i punti su cui devono basarsi le ulteriori ricerche, affinchè, partendo da concetti realistici, questi dibattiti possano avere una ripercussione nella vita della nazione ed un risultato di applicazioni pratiche. Questo convegno, mirabilmente organizzato dal Gruppo Piemontese, la cui presidenza è costituita dai Professori Vicarelli, Sangiorgio, Piccardi e Fontana, ed in modo speciale da quest'ultimo, che ha prodigato la sua attività alla preparazione, presieduto con rara perizia dal prof. Ungiori, che di ogni discussione fece un largo riassunto, imprimendogli il marchio della sua vasta dottrina fisiologica, storica e psicologica, si può dire completamente riuscito.

Circa un centinaio furono gli intervenuti da ogni parte d'Italia, rappresentanti dei diversi gruppi regionali, fra i quali i più eminenti; oltre il prof. Bagliori di Roma, il prof. Capano, presidente del Gruppo napoletano, il Prof. Vicarelli, presidente del Gruppo piemontese, il Prof. Carrara, Levi, Morpurgo, Cappello, Ferrio, Pon, Casalini, il prof. Levi dell'Istituto di Assistenza sociale, ed ancora i professori Montesano di Roma, Trusi di Catania, Gallia, Romagnini, Martino di Torino, Dottoressa Lollini di Roma, ecc.

Le sedute si chiusero con una serie di discorsi di saluto e di ringraziamento pronunziati dal Prof. Bagliori, dal Prof. Capasso, dal Prof. Fontana e Prof. Piccardi, designando Genova a sede del futuro Congresso.

Accanto al Congresso per la questione sessuale si svolse quello dell'Associazione professionale dei dermotologi italiani, presieduto dal Prof. Montesano, trattando temi d'indole tecnica, tutti inspirati alla salute pubblica ed al decoro professionale.

Le elezioni confermarono in carica il presidente Montesano ed il segretario Prof. Terzachi e nominarono vice presidenti i professori Piccardi e Martino. Gli importanti convegni si sciolsero oltre che col ricevimento al Municipio ed un banchetto sociale, con una visita alla Fiat-Lingotto.

Note scolastiche

La Sezione della Federazione degli Insegnanti medi ci manda, a proposito dei Corsi integrativi, un ordine del giorno che volentieri pubblichiamo. Poichè il problema è di ordine generale ed interessa una vasta classe di cittadini, la *Stampa* non intende con la pubblicazione dei vari ordini del giorno che man mano ha pubblicato sulla questione di impegnare menomamente il suo pensiero. Essa ha già trattato e tratterà nuovamente il problema, guardandolo dal punto di vista dai quale suol essere considerato: l'utilità generale. Ed ecco l'ordine del giorno degli insegnanti medi:

« In riguardo all'o. d. g. relativo alle classi integrative (classi 6.a, 7.a ed 8.a) riportato dalla *Stampa* del 24 maggio, come votato in una riunione di rappresentanti di Consigli dei genitori e di personalità scolastiche, il Consiglio direttivo della Sezione torinese Federazione nazionale insegnanti medi, fa notare quanto segue:

« Secondo lo spirito della legge, questi corsi integrativi di carattere popolare, dovrebbero, a differenza della scuola complementare, avere indirizzo essenzialmente pratico ed essere fine a se stessi, cioè non aspirare al rilascio di titoli di ammissione a scuole di 2.o grado. Per poterci richiudere, come si richiede, in detto ordine del giorno, « che il tempo consentito al termine delle scuole integrative sia valido per l'ammissione al 2.o grado della scuola professionale, come già a quello delle Scuole complementari », bisognerebbe, secondo legalità e giustizia, che, a parità di valore del titolo rilasciato dai due ordini di scuole, corrispondesse parità di titoli didattici sul relativo personale insegnante ».

***

Ieri alla Mostra didattica (Scuola Riccardo di Netro, via Sebastiano Valfrè, 3) si sono presentate le scuole Tommaseo e Silvio Pellico. Oggi, mercoledì, alle ore 10, si presenterà la scuola Mazzini, e alle 16 la Casati. Domani, giovedì, si presenteranno alle ore 10 la Tasso e alle 15 la Santarosa (sezione femminile). E' una vera scuola in azione, specie per i lavori domestici, manuali, e per il canto, che a nessuno il quale si interessi di problemi scolastici e della vita dei bambini dispiacerà di aver imparato a conoscere.

***

Scuola civica serale di commercio. — Sono stati licenziati i seguenti allievi:

Corso inferiore. — Classe IV A.: Bulla Luigi, 1. premio e borsa di lire 100 della Camera di commercio: Albano Vitale, 2. premio; Besone Giuseppe, Bonomi Luigi, Canova Marcello, Albry-Rat Maggiorino, Arnoldi Carlo, Avvico Giuseppe, Balzaretti Mario, Barolo Ludovico, Birocco Luigi, Bosco Pietro, Camaschella Andrea, Cannata Antonio. — *Classe IV B.*: Franceschini Domenico, 2. premio; Casanova Luigi, Cavagnero Paolo, Cignetti Andrea, Davino Mario, Ferraroti Restaldino, Costa Edmondo. — *Classe IV C.*: Nizia Amilcare, Malgara Ermanno, Ostano Ernesto, Perona Giuseppe. — *Classe IV D.*: Valli Giovanni, 2. premio; Pezzuti Giovanni, Prato Fiorito, Riccardi Michele, Rivalta Gabriele, Sala Pasquale, Scalarone Giuseppe, Serini Mario, Serini Quinto, Tibaldi Andrea, Vivalda Mario.

Corso Superiore. — Classe VI A.: Cavaglià Michele, 1. premio; Bernardi Bruno, Anselmino Giuseppe, Bocca Stefano, Caffaratto Sebastiano, Griva Giovanni. — *Classe VI B.*: Valente Pietro, 1. premio e borsa di lire 200 della Camera di commercio; Peretti Aldo, menzione onorevole e borsa di lire 100 della Camera di commercio; Olivetti Battista, premio di diligenza; Moriera Rinaldo, premio Comm. Berry; Genti Domenico, Osenga Adelio, Pautasso Felice.

Corso speciale di stenografia. — Chianiore Luigi, 2. premio; Balbo Renato, menzione onorevole e medaglia d'argento della Società stenografica italiana; Gilani Angelo, premio di diligenza, Canti Raul, Colombatto Pierino, Gallina Domenico.

Corso speciale di dattilografia. — Villani Pierino, 1. premio; Conti Pierino, menzione onorevole; Perrachio Francesco, menzione onorevole; Collinetti Enrico, premio di diligenza; Bessone Giuseppe, Del Santo Carlo, Ferrero Pietro, Giuggia Romualdo, Lotti Silvano, Maletto Giacinto, Manuello Mario, Tosso Sisto, Tournour Mario.

Corso speciale di macchina calcolatrice. — Tournour Mario (1.o premio), Del Santo Carlo (Menzione onorevole), Villani Pierino (menzione onorevole), Ferrero Pietro (premio di diligenza), Bessone Giuseppe, Collimedaglia Enrico, Conti Pierino, Franco Luigi, Giuggia Romualdo, Maletto Giacinto, Manuello Mario, Perracchio Francesco, Tosso Sisto.

Ginnasio C. Balbo. — Fino al 15 giugno si accettano le domande per gli esami di ammissione alle classi 1.a e 4.a, e per gli esami di idoneità alle classi 2.a, 3.a e 5.a. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

R. Accademia Albertina delle Belle Arti. — Il Ministero della P. I. ha deliberato di iniziare gli esami di maturità del Liceo artistico il 27 p. v. alle ore 8. Tutti gli altri esami cominceranno il 15 corr. Ogni altra spiegazione può aversi in segreteria, aperta dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; ivi trovasi pure in vendita a L. 5, l'Annuario illustrato con la storia dell'Accademia ed i programmi didattici particolareggiati.

R. Università. — Gli studenti iscritti al 6.o Corso di medicina e chirurgia sono convocati in assemblea lunedì, 15 giugno corrente, alle ore 17, nell'aula IX per la estrazione a sorte dei due premi « Michele Schino ».

Il cuore dei nostri lettori

Per la maestra Garrone: C. P., dai Bagni di Vinadio, L. 10; in suffragio delle anime dei dottori Eugenio e Mario Allositi, 100; una collega, 10.

Per la vedova Cuccotto, L. 5.

Le proteste degli studenti di scienze economiche e commerciali

Nell'imminenza della discussione alla Camera dei deputati del progetto di legge degli on. Torrusio e Olivetti sull'esercizio della professione di ragioniere, gli studenti commercialisti torinesi riunitisi in assemblea hanno votato un lunghissimo ordine del giorno col quale fra l'altro dopo aver deplorato che la Federazione dei Collegi di ragionieri abbia confuso il valore scientifico della scuola media con quello dell'Università e l'importanza di un certificato di licenza con un diploma di laurea, fanno voti che i deputati respingano il progetto di legge presentato dagli onorevoli Olivetti e Torrusio, e deliberano « di costituire un Comitato d'agitazione, di indire, d'accordo con le organizzazioni dei laureati, una grande adunata degli intellettuali torinesi e di portare l'agitazione fino alla fine, con tutti i mezzi, pur di salvaguardare i propri diritti e schiantare definitivamente questa trista ed illecita concorrenza che per motivi che non vogliamo ricercare da tre anni è portata in giro ».

Riunioni di esercenti e inquilini

La Confederazione nazionale inquilini e la Federazione nazionale commercianti ed esercenti hanno indetto per questa sera in via Corte d'Appello 4 una riunione di esercenti e di inquilini per trattare della questione degli sfratti, a proposito dei quali si apprende che la sospensione vorrebbe estesa ai centri con oltre cinquantamila abitanti.

Per giovedì alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio è indetta una riunione del Gruppo regionale piemontese della Confederazione generale del Commercio, per la relazione del Congresso nazionale tenutosi recentemente a Roma. L'avv. comm. Mario Chiaudano parlerà del progetto di legge sulla tutela della proprietà commerciale presentato alla Camera dall'on. Carioni.

Ragazzi imprudenti

Un alunno della Casa Benefica, certo Giuseppe Tuninetti, di anni 10, salito, in un cortile della Casa stessa, sopra un albero, per la rottura di un ramo cadde a terra e si produsse una ferita all'inguine. E' stato medicato all'ospedale Martini dal dottor Salvi, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Mentre si divertiva in imprudenti lanciativi di spingere un cannon il quattordicenne Oreste Abrate, abitante in via Michele Lessona 150 si procurò lo schiacciamento di tre dita della mano destra. Anch'egli è stato medicato al Martini, dove fu dichiarato guaribile in giorni venti.

Il chinino a scopo suicida

Un motociclista, che percorreva la via del Val San Martino, scorgeva una ragazza sofferente e la trasportava al San Giovanni. Qui la ragazza — l'operaia Maria Lanchi, di anni 17, abitante in corso Regina Margherita, 253, — dichiarava di avere ingoiato a scopo suicida venti pastiglie di chinino della Stato, perchè in disaccordo con la famiglia da cui si era allontanata il giorno prima. Il dottor Colfavruti le prestò le cure del caso, e, pur giudicandola guaribile in cinque giorni, la fece ricoverare in osservazione.

Seguendo la Cronaca

Che differenza passa tra New York e Torino?

A New York ci sono i grattacieli: a Torino ci sono i grattacapi. Quale maggior grattacapo del continuo rincaro degli articoli di prima necessità? Eppure...

LE CALZE A NEW YORK

costano un occhio della testa. A Torino, al « Negozio di tutti » (Galleria Nazionale) voi potete avere l'articolo di maglieria, per uomo o signora, in lana, seta, filo e cotone, e la maglia a reti per uomo, perfino a L. 9. Che se poi volete la maglia di filo, la trovate anche a L. 7. Articoli speciali: prezzi ai magazzini, ma sempre extra convenienti.

Se la lira fosse tenuta su con le bretelle del "Negozio di tutti,,

In poco tempo hallerebbe dollaro e sterlina. Bretelle forti e resistenti, da L. 3 a L. 10, tipo in seta, eleganti e pratico, L. 7.

Non parliamo poi delle cravatte: al « Negozio di tutti » ne trovate da L. 18 a L. 1. Camiciere per ragazzi, da L. 3 in più.

Costumi da bagno, da L. 5 in più. Abitini e toni in maglia di seta.

La enorme liquidazione che oggi inizia il "Negozio di tutti,, ?

giustifica tutto questo fracasso di prezzi. Approfittatene in tempo, perchè a prezzi simili tutto si esaurisce rapidamente. E prendete nota della speciale orario da oggi: dalle 8,30 alle 12; dalle 14 alle 22.

Oggi VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Torino, via Po 4 - piano 1.o - (Tel. 49-116)

Le vendite all'asta proseguono con vero successo. La raccolta d'arte di oggetti antichi e moderni è disputatissima. Oggi, alle 15,30 precise, terza asta pubblica, che comprende ricchi oggetti, mobili antichi, bronzi, dipinti di Crivelli, Miti Zanetti, F. Solimena, oggetti in argento, ecc.

Domani quarta vendita. Ogni mattina esposizione degli oggetti venduti all'asta nella giornata.

3000 Premi ai Buoni del Tesoro novennali

sono pubblicati dal *Corriere Economico* n. 22. Articoli di finanza e di Borsa. Abbonam.: anno 15, sem. 8, Milano, Piazza P. Ferrari, 3.

Sono trentaquattro giorni

che fa

ULTIME NOTIZIE

Il Reggente d'Ungheria Horty
accusato dell'assassinio di due giornalisti socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 2 notte.

L'ex ministro degli Interni ungherese, il legittimista monarchico Edmondo Beniczky, ieri fu improvvisamente arrestato a Budapest mentre si sequestrava l'edizione del giornale Az Ulsag *riportante le dichiarazioni di Beniczky davanti la Commissione d'inchiesta per l'assassinio dei giornalisti socialisti Somogi e Bacso, redattori del giornale* Nepsava.

Si ricorderà che nel gennaio del 1920 i cadaveri dei notissimi popolarissimi giornalisti si rinvennero nelle acque del Danubio. Si seppe che i due erano stati violentemente caricati nell'automobile da alcune persone che si sospettarono ufficiali nazionalisti estremisti. Per motivi politici le indagini languirono molto tempo; vennero recentemente riprese ed ora Beniczky ha dichiarato alla Commissione che fa le indagini, che l'assassinio dei giornalisti è avvenuto per preciso mandato del reggente, ammiraglio Horthy.

L'arresto di Beniczky, annunziato dapprima per accuse di falso e di offese al Reggente Horthy e per violazione di segreto ufficiale, viene in un comunicato ufficiale successivo, giustificato con una vecchia condanna sospesa, indipendentemente dalla deposizione attuale di Beniczky.

L'impressione a Budapest è immensa. Il gruppo parlamentare socialista, ritornato in Parlamento dopo la vittoria democratica a Budapest, chiederà la costituzione di un Comitato parlamentare d'inchiesta autorizzato ad esaminare anche le responsabilità del reggente.

La prossima risposta al Governo di Berlino
della nota alleata sul disarmo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La nota interalleata, i cui termini sono stati fissati nella Conferenza degli ambasciatori venerdì scorso, è stata spedita subito all'ambasciatore di Francia a Berlino che ne ha comunicato ieri un esemplare a ognuno dei rappresentanti della Potenze alleate. Questa nota con i suoi annessi — nei quali sono precisate le inadempienze della Germania ai propri obblighi di disarmo e le misure che dovrà prendere per soddisfare alle clausole del Trattato — sarà consegnata al Cancelliere Luther giovedì a mezzogiorno da Lord D'Abernoon, ambasciatore di Gran Brettagna, decano del diplomatici alleati, mediante un passo comune della Francia, della Gran Brettagna, dell'Italia, del Giappone, del Belgio.

La Conferenza degli ambasciatori aveva deciso che la pubblicazione della nota e dei suoi annessi sarebbe fatta dodici ore dopo la consegna. Il Governo tedesco ha chiesto, per ragioni materiali di traduzione, e senza dubbio per far comparire simultaneamente la propria risposta, che la pubblicazione fosse rinviata a venerdì sera o forse anche a sabato mattina.

Vivaci commenti tedeschi
alle tendenze della politica francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 notte.

La maggior parte dei giornali discutono la questione del disarmo, a proposito della nota degli Alleati, il cui contenuto sarà con molta probabilità conosciuto questa notte o domani mattina. Scrive il *Vorwaerts*:

«Noi siamo alla vigilia di una discussione internazionale sul disarmo e l'atmosfera è avvelenata per l'attitudine sleale della stampa avversaria. Una gran parte del popolo tedesco è convinta che i motivi che saranno allegati da parte degli Alleati non sono che dei pretesti per ostinarsi più che è possibile l'evacuazione di Colonia. Malgrado tutto, sarebbe necessario, esaminando la nota, tener conto della situazione creata dal trattato di pace e delle forze rispettive delle parti in causa, e non perdere di vista che, qualunque cosa noi facciamo, lo scopo della Germania è di liberare le regioni occupate».

Giorgio Bernard scrive nella *Vossische Zeitung*:

«Disgraziatamente l'attività di Briand come ministro degli Affari esteri, contrariamente a quanto ci si attendeva, non ha contribuito fino ad ora a migliorare lo stato di spirito dei due popoli vicini».

Ma l'articolo più curioso è quello della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, l'organo dell'industria pesante, che ostentava da qualche tempo un tono più conciliante e che ricade ora nella polemica grossolana, che gli è sempre stata tanto cara:

«L'epoca della passività della Germania in materia di politica estera è definitivamente tramontata. La situazione della Francia non è più preponderante e tanto solidamente assicurata come un tempo. La sua collaborazione con l'Inghilterra è compromessa. In Francia si è malcontenti per questo cambiamento e Briand assicura ai suoi creditori che la Francia non sacrificherà nè la sua sicurezza nè la sua vittoria. Nella sua volontà di resistenza la Francia aveva totalmente dimenticato la sproporzione fra le sue forze e quelle della Germania».

Il giornale, dopo essere ritornato sulla frase che gli è sempre cara, che la Francia ha vinto solamente con l'aiuto dei negri e degli americani, conclude:

«Ed ora è tempo che la Francia si svegli dal suo stato di ubriachezza di pseudo-vincitore. Che essa si metta modestamente in linea dopo gli altri popoli e non rivendichi più il titolo di dittatore. Il rapporto fra le forze ha cominciato a modificarsi in Europa, e la Francia non è più in grado di costruire una catena per gli altri. Ora sarebbe giunto il momento di finirla anche sul piano finanziario».

I debiti interalleati

Nessuna riunione collettiva
e i negoziati a Washington

New York, 2 notte.

Il corrispondente da Washington del *New York Times* pubblica che i signori Mellon, Selloch, Elhoover, membri della Commissione dei debiti, hanno deciso definitivamente perchè i negoziati con la Commissione di azione dei debiti di guerra abbiano luogo a Washington e perchè la Commissione dei debiti, in qualsiasi circostanza, non si rechi all'estero ad assistere ad eventuali riunioni comuni dei rappresentanti delle nazioni debitrici.

(*Stefani*).

Una cellula comunista a Marsiglia
per la propaganda in Marocco
La scoperta della polizia - Alcuni arresti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

La propaganda comunista al Marocco si esercita con tale intensità da richiedere, da parte delle autorità, la più severa vigilanza. Tre comunisti erano stati arrestati di recente a Casablanca, in seguito a perquisizioni operate nei vari circoli di quella città, e imbarcati per la Francia, in virtù di un decreto di espulsione, emesso dal Residente generale.

Questi arresti hanno avuto luogo in seguito alla scoperta dei seguenti fatti: Una cellula comunista era stata creata e la propaganda comunista organizzata. Dei documenti confidenziali relativi agli effettivi utilizzati sul fronte nord e alla politica indigena erano stati inviati a Lione, da un delegato del partito. Ciò per una via ancora ignorata. Il servizio trasmessi al servizio delle informazioni di Abd El Krim. Erano poi stati inviati a Casablanca, simultaneamente, nei circoli militari e nei circoli indigeni, degli opuscoli concernenti gli avvenimenti del RIF e la propaganda generale.

In virtù poi di istruzioni ministeriali e prefettizie, la polizia speciale di Marsiglia, che esercitava da qualche tempo una sorveglianza particolarmente attiva sulle mene dei comunisti, principalmente nei circoli della gioventù, ha proceduto sabato all'arresto di una donna, certa Lilian Esperon, al momento della partenza del piroscafo dal Marocco. Questa donna riceveva al suo domicilio dei pacchi di opuscoli comunisti ed in particolare un fascicolo recante la indicazione «Comitato rivoluzionario dei soldati del Marocco», pubblicato dalla sezione speciale del Comitato di azione a Parigi e recante in arabo questo appello: «Maomettani del Marocco, alzatevi!».

In seguito alla scoperta di questi opuscoli, nonchè di esemplari della edizione speciale dell'«Avanguardia operaia comunista», la Polizia speciale fu indotta a perquisire il domicilio di un comunista, uno scultore in legno, certo Giorgio Ponzo, e della sua amante Giovanna Cortegglani, operaia in una stamperia.

Tre pacchetti di opuscoli recanti il titolo «Fraternizzate» e «Camerati soldati» e dei pacchi dell'«Avanguardia» vi furono scoperti. I pacchi provenivano da Parigi e altri pacchi erano in viaggio, come ne fanno fede degli avvisi della ferrovia. Ma la Polizia non ha scoperto soltanto questi documenti; ha scoperto anche qualche cosa di più grave. Delle lettere provenienti da Tolone e contenenti informazioni militari di una precisione minuziosa. Il corrispondente dell'operaio scultore segnalava, fra l'altro, la partenza da Tolone di questa e di quella compagnia, col numero esatto delle mitragliatrici, enumerava i pezzi di artiglieria e gli approvvigionamenti, e indicava il numero degli ufficiali. L'autore delle lettere stava pure delle indicazioni sulla propaganda da farsi presso le truppe.

L'esame di questi documenti continua nel momento attuale. La Cortegglani è stata arrestata stanotte al ritorno da una gita in campagna. Il Ponzo, misteriosamente avvertito ieri sera, è scomparso. Egli aveva in passato dimorato nella Renania, dove si trovava in relazione stretta con comunisti tedeschi, ritornato nel Mezzogiorno, egli aveva continuato a corrispondere con questi compatrioti, i quali gli inviavano i soldati che abbandonando le guarnigioni nel Reno, erano chiamati a passare per Marsiglia.

Il falso deputato tedesco
e la vera signorina Lebel
al Congresso di Glasgow

Londra, 2, notte.

L'unico straccio del congresso organizzato svoltosi a Glasgow tra l'indifferenza generale, si riduce ad un questo umoristico che per 24 ore ha incuriosito la gente. Quel dottor Stocker, grande comunista tedesco, che gli organizzatori del congresso lanciarono sulla piattaforma alla seduta finale, proclamando che egli aveva spezzato il catenaccio del ministero degli interni contro gli agitatori stranieri, era veramente il dottor Stocker deputato al Reichstag, oppure una maschera improvvisata del dottor Stocker?

La polizia di Glasgow assicura che era una semplice maschera. I rappresentanti comunisti presero un residente tedesco in Inghilterra e lo camuffarono per dottor Stocker e gli fecero pronunziare delle insolenze in tedesco all'indirizzo del ministro degli interni, e poi si vantarono che non esisteva catenaccio sul cammino del comunismo. Questa è la versione della polizia scozzese ed è una versione indubitabilmente scozzese, perchè, fondata od infondata che sia, dissemina il dubbio e sul dubbio fa nascere una quantità di risate alle spese del notaio Harry Pollitt e compagni.

Senonchè, esiste una fonte di controllo, ossia la Germania. La fonte, per il tramite di un telegramma da Berlino, attesta che nè il dottor Stocker, nè alcun altro comunista tedesco, ha preso il treno per Glasgow in barba al veto del Governo inglese. Ora, le risate sono leggermente in aumento, ma si dissiperanno presto, giacchè la Germania ha altro da fare che di occuparsi di politica estera inscovita, sotto forma di comunismo militante. La pianticella in codesto paese non riesce proprio ad allignare.

Quanto poi a madama Lebel (la seconda violatrice del blocco, trasformatasi da signorina in signora) la polizia annuncia che una signora francese di quel nome sia arrivata realmente ieri l'altro in Inghilterra e sia potuta entrare come una viaggiatrice qualunque, perchè aveva i passaporti in regola. Sta di fatto che madama Lebel, appena entrata in Inghilterra, salì in automobile e corse a Glasgow (bisogna appartenere al propagandismo comunista per concedersi il lusso di viaggiare in automobile dalla Manica alla Scozia).

Per altro, ammesso quanto sopra, la polizia scozzese, per mezzo di comunicati pieni di benevolenza sta chiedendo a destra ed a sinistra: «Ma chi è l'elegante e rosea signora Lebel? Chi ha mai sentito nominarla? Chi si era sinora accorto che essa avesse agitato il continente? E perchè tenere fuori di Inghilterra una così innocua ed ignorata pecorella?». Rimane da constatare che la notte scorsa, alla stazione di Glasgow, quando i delegati comunisti partirono, i britannici fascisti locali, come era disgraziatamente prevedibile, li salutarono con una tempesta di torzoli e la polizia scozzese stette a vedere, anzitutto perchè si trattava di proiettili speciali, ma non contundenti; in secondo luogo perchè nell'istante supremo, il congresso comunista, dopo l'insediamento del dottor Stocker, si era risolto in una grande beffa alle autorità.

— Ve l'abbiamo fatta! gridarono i comunisti. Dietro le porte chiuse del congresso scoppiarono risate omeriche, dimenticando subito i loro più grandi bersagli, cioè Mac-Donald in primo luogo e poi l'impero britannico, che essi vogliono mandare in briciole.

La polizia scozzese perciò ha risposto: — Se ce l'avete fatta, pigliateci i torzoli! Siamo pari e patta.

Impiccagioni segrete
nelle carceri bulgare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 2 notte.

Fuggiaschi bulgari, riparati in Jugoslavia, narrano che in questi ultimi giorni nei cortili delle carceri di Sofia, di Rustchuk e Varna furono appiccati, in tutta segretezza, parecchi detenuti tutti appartenenti all'Partito agrario, e ciò senza avvertire i loro parenti.

La scorsa settimana, nel cortile delle carceri di Sofia furono impiccati il popo Ilja Potroff e il contadino Ivan Dundeff, tutti e due da Mehonia, accusati di avere ucciso un sergente, il quale invece sarebbe degente all'ospedale. Dell'impiccagione si venne a sapere perchè due dei tre famosi sicari che avevano impiccato Friedmann, Koeff e Zadgorski, narrarono in un'osteria, ubriachi come erano, quale piacere avevano provato impiccando un pope e offrivano in vendita la sua veste e la sua croce di argento.

L'eredità del re del sapone
140 milioni di donazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Lord Leverhulme, il re del sapone, ha lasciato al suo figliuolo che gli è succeduto nel titolo di visconte, tutte le sue proprietà personali, eccezion fatta della metà delle azioni ordinarie appartenenti al fondatore della gigantesca società anonima Lever Brothers. L'altra metà dovrà passi interamente dell'erede a donazioni in favore di collaboratori industriali, ad opere filantropiche e ad incoraggiamento dell'arte. Si tratta di un milione e duecento mila sterline di azioni, circa 140 milioni di lire al cambio attuale.

Un sommario ora pubblicato dei voluminoso testamento chiarisce i meccanismi di queste disposizioni, dettate da uno dei più grandi uomini di affari che siano mai esistiti. Anzitutto Leverhulme nomina esecutori testamentari il suo defunto e tre intimi amici, ai quali assegna eccellenti legati personali per il loro disturbo. Egli quindi dispone a che il cinquanta per cento delle sue azioni nella Lever Brother, vale a dire 120 mila azioni di dieci sterline ciascuna, venga riunito in un fondo speciale affidato all'amministrazione degli esecutori suddetti, che saranno tenuti a devolverne i redditi a determinati fini.

In primo luogo, dal reddito di questo fondo di 150 milioni di lire verranno estratti certi assegni annui che Leverhulme elargì ad alcuni dei suoi direndenti, assegni che dovranno essere continuati. Il rimanente del reddito verrà distribuito in cento quote eguali da distribuirsi come segue: dieci quote al visconte della vicenda di Leverhulme; venti quote da rimettersi fra i presidenti e i membri del Consiglio di amministrazione della Lever Brothers; e il presidente delle Società associate; venti quote ad opere di incoraggiamento artistico, e infine venti quote a istituti di beneficenza per la classe dei viaggiatori di commercio, dei droghieri e dei farmacisti inclusa le loro mogli vedove e bambini.

Il capitale del fondo sarà distribuito e liquidato allo spirare dei 21 anno dopo la morte di colui che fra gli esecutori testamentari sarà l'ultimo a morire, oppure allo spirare di 21 anno dopo la morte degli eventuali discendenti degli esecutori summenzionati, purchè non al sopravvivano i 21 anno dopo la morte di quei discendenti della Regina Vittoria che vivevano al momento della morte del testatore.

Questa formula, abilmente adoperata per passare alle inutili complessità in cui cadono anche quei villaticci della vita, i quali devono la loro vittoria alla massima semplicità di pensiero e di azione sulle piste di una geniale idea di partenza. La distribuzione del capitale, comunque, avverrà sulle basi seguenti: il 10 per cento al titolo del visconte di Leverhulme; il 30 per cento al l'istituto di mutuo soccorso che esiste fra gli impiegati della Lever Brothers; il venti per cento agli insegnanti della scuola di perfezionamento annessa alla Lever Brothers; il venti per cento ad opere di incoraggiamento artistico; il venti per cento ad istituti di beneficenza per la classe dei viaggiatori di commercio, dei droghieri e dei farmacisti, inclusi le mogli, le vedove e i bambini.

Il testatore stabilisce da ultimo che le imposte di successione relative a questo fondo dovranno essere sfornate dal fondo medesimo. Coloche le distribuzioni dei benefici rimarranno qualche poco.

M. P.

Due idropiani norvegesi
alla ricerca di Amundsen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Stamane il Gabinetto norvegese ha deciso di inviare due idropiani a Spitzberg, in missione di salvataggio per Amundsen e i suoi compagni. I due apparecchi partiranno venerdì prossimo da Hoter, a bordo di un vapore che raggiungerà Spitzberg alla fine della settimana ventura. In pari tempo il Governo norvegese ha accettato di gran cuore l'offerta dell'esploratore francese Charcot.

Le ricerche non saranno agevoli e i due idropiani dovranno necessariamente limitarsi a voli di perlustrazione. Tutti sono ormai convinti, anche a Cristiania, che la spedizione di Amundsen non si trova in grado di ritornare per le vie aeree e che il suo ritorno non possa avvenire se non a piedi, con l'obbiettivo di Capo Columbia, oppure di Spitzberg. Così i telegrammi di oggi, tra le righe dei quali chiunque può leggere molte cose.

Ferrarin e Brak Papa
festeggiati a Clermont Ferrand

Clermont Ferrand, 2 notte.

Gli aviatori italiani della squadriglia Ferrarin-Brak Papa, arrivati ieri alle 16,35 al campo di aviazione di Aulnat durante la riunione dell'Aereo Club di Alvernia, sono stati oggetto di calorose ovazioni ad ogni volo da essi eseguito. La sera alle 20,30 hanno partecipato al banchetto, dato nella sala delle poste del Municipio in onore dei concorrenti della radunata aerea. Il comandante Ferrarin e Brak Papa erano seduti alla tavola d'onore presso il sottosegretario di Stato Laurent Eynac. Tutti gli oratori hanno salutato nelle loro parole la gloriosa aviazione italiana e la grande nazione amica e alleata. Laurent Eynac ha specialmente insistito sulla prova ammirevole che sta compiendo il comandante Ile Pinedo. Il comandante Ferrarin ha risposto in francese. Tutta la sala in piedi lo ha freneticamente acclamato. Oggi gli aviatori italiani hanno verificato i loro apparecchi e sono stati ospiti dell'Aereo Club a Royat.

A causa del cattivo tempo hanno deciso di ripartire domattina verso le 9.

Il delitto del Prater
Assassinata e profanata dall'amante e dal suo orrido amico

Vienna, 2, notte.

Un orrendo delitto è avvenuto a Vienna, la festa della Pentecoste. Nel Prater fu rinvenuto strangolato e violato il cadavere di una giovane donna ventitreenne, Adele Schultz.

Le pronte indagini portarono all'arresto dei colpevoli. Si accertò che la giovane donna, recatasi domenica, verso la mezzanotte, in quel luogo, insieme all'amante Engelberto Bahr e al suo amico Giuseppe Maisinger, una specie di mostro umano storpio, gobbo, alto appena 80 centimetri. L'Adele aveva sempre respinto le profferte d'amore del gobbo, e questi ne trasse vendetta col consenso della stesso amante dell'Adele.

Mentre la donna sonnecchiava, il gobbo la afferrò alla gola e la strangolò, aiutato dall'Engelberto. Quindi entrambi i due delinquenti profanarono il cadavere.

Le indagini ottennero pronti risultati avendo la polizia, in possesso dei giornali, fatto diffondere la notizia a mezzo degli apparecchi radiotelefonici.

I due assassini confessarono cinicamente il delitto.

Morti per il caldo in America
Altre vittime d'un uragano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Chicago annuncia che in seguito ad un'ondata di calore che infierisce nel Medio-Ovest, venti persone sono morte. Nove di esse sono morte bagnandosi. Un uragano abbattutosi sulla regione ha inoltre parecchie altre persone.

Il Senato
approva per acclamazione l'indirizzo al Re

Roma, 2 notte.

La seduta odierna del Senato, dedicata esclusivamente all'indirizzo della Camera Alta al Re, è stata breve e solenne. Per assistervi grande è stata la richiesta di biglietti. Alle 15,35 tutte le tribune sono gremite. Anche l'aula è molto affollata. Si calcola che siano presenti oltre 220 senatori. Prima che la seduta si apra, entra nell'aula il Presidente del Consiglio, che si intrattiene con alcuni senatori. Giungono poi i ministri on. Federzoni, Fedele, Nava e Ciano, che prendono posto al banco del Governo. In quello delle Commissioni, siedono i membri della Commissione speciale: senatori Boselli, Facta, Luzzatti, Diaz, Thaon di Revel, Barzilai, Bergamini, Scialoja e Gentile.

Alle 16,10 il sen. Tittoni sale al banco presidenziale ed apre subito la seduta. Approvato il processo verbale, il sen. Tittoni dice:

«L'ordine del giorno reca il progetto di indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele III per il 25.o anniversario del suo avvento al trono. Ha la parola il sen. Boselli».

Quest'ultimo sale alla tribuna sotto il banco presidenziale. Una grande ovazione scoppia nell'assemblea. L'on. Mussolini e gli altri membri del governo applaudono. Appena torna il silenzio, l'on. Boselli legge l'indirizzo al Re, nel testo che avete già pubblicato ieri. Appena l'on. Boselli ha terminato il pubblico scoppiano grida di Viva il Re! Viva la Casa Savoia! Alla manifestazione si associano le tribune, dalle quali si plaude al Governo. Il Presidente del Consiglio ed i ministri presenti applaudono anch'essi. La manifestazione dura qualche minuto. Quando cessano gli applausi l'on. Tittoni dice: «La proposta di indirizzo a S. M. il Re è approvata per acclamazione». Nuovi applausi. Alle 16,25 la seduta è tolta, mentre dal pubblico delle tribune parlono grida applausi.

Il telegramma del partito dei contadini
al Re

Roma, 2 notte.

Il partito nazionale dei contadini ha deciso di inviare al Re, nella fausta ricorrenza del 25.o anniversario del suo regno il seguente telegramma augurale:

«Sicuri interpreti dell'animo delle masse contadine italiane sinceramente devote alla vostra augusta Casa, memori di avervi avuto costante ed eroico dal sacrificio della tenacia del valore dei figli della terra nei campi di battaglia, certi di avere in voi un alto patrono di diritti dell'agricoltura italiana, la cui importanza sanzionaste coll'istituzione dell'Istituto nazionale di agricoltura, formuliamo i voti migliori con purità di cuore affinchè Iddio lungamente vi conservi alle fortune d'Italia e dia gloria crescente al vostro Regno».

La complementare
Un comunicato ufficiale
I dieci giorni di proroga

Roma, 4, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Venne segnalata da più parti al ministro delle Finanze l'opportunità di una breve dilazione da accordarsi a favore dei contribuenti che non giunsero in tempo a presentare la loro denuncia entro il 31 maggio. Il ministro, con telegramma diramato ieri e confermato questa mattina, agli intendenti di finanza ha disposto che gli uffici siano autorizzati a considerare come tempestivo e perciò esenti da penali le dichiarazioni che arriveranno presentate fino la sera di mercoledì 10 giugno corrente. Per quanto il termine per le dichiarazioni si fosse già aperto da tre mesi, è accaduto che moltissimi contribuenti si sono ridotti ad adempiere il loro obbligo negli ultimissimi giorni di maggio, cosicchè una parte di essi non è stata messa in tempo a raccogliere i dati occorrenti per la sua denuncia; donde la breve dilazione che per spirito equitativo il ministro ha reputato di concedere a favore di costoro.

E' confortante intanto il dichiarare come in questa occasione i cittadini italiani abbiano dato una prova notevole di ossequio al dovere della legge. Il numero delle dichiarazioni presentate fino alla sera del 31 maggio supera già la cifra di 800 mila, a fare la quale spicca in prima linea la città di Milano, con 37 mila denunzie, seguita da Roma con 24 mila, Torino con 18 mila, Napoli con 13 mila. L'esempio è venuto anzitutto dall'alto. Figurano infatti fra i presentatori della denuncia all'ufficio delle imposte di Roma il presidente del Consiglio, on. Mussolini, il ministro delle Finanze, on. De Stefani, tutti gli altri ministri e sottosegretari di Stato, gli ex-Presidenti del Consiglio residenti a Roma, onorevoli Boselli, Luzzatti, Salandra, Orlando, il maresciallo Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel, tutti gli appartenenti alle alte cariche dello Stato. E tra i cittadini di Roma, in prima linea il R. Commissario, sen. Cremonesi, con tutti i maggiori esponenti dell'industria, del commercio, della banca. Seguono contribuenti di ogni classe sociale, professionisti, commercianti, impiegati privati, commessi, pensionati e piccoli borghesi, che hanno compreso nella denuncia gli interessi dei titoli al portatore costituenti il loro modesto risparmio.

Vi è in tutto questo insieme di manifestazioni lo spirito di ossequio alla legge che va guardato anche come significativo indice di sana coscienza e di disciplina del cittadino italiano. Gli ultimi giorni che ancora mancano alla scadenza del termine portato, per benevola disposizione del ministro, al 10 giugno, daranno nuova e più significativa prova di quella coscienza e quella disciplina. La miteza dell'onere tributario, di cui i contribuenti hanno finito con l'avere la persuasione, è stato coefficiente assai notevole per indurre fin qui alla presentazione delle denunzie e lo sarà ancor più in questi ultimi giorni che precedono la scadenza del 10 giugno.

I dirigenti dei Combattenti di Brescia
contro l'ordine di consegna della Bandiera

Brescia, 2 notte.

In seguito allo scioglimento del Consiglio direttivo della Sezione di Brescia dell'Associazione nazionale combattenti, come venne ieri pubblicato, e il rifiuto dei dirigenti di consegnare gli insarti e la bandiera della Sezione al triumvirato fascista, nominato dal deputato fascista on. Turati, il prefetto ha emanato ordinanza per occupare a forza i locali della Sezione. Infatti oggi, alle 17, la forza pubblica, presenti i fascisti, fece sgombrare i locali ed entrava nella sede. Constatato come nella sede non si trovavano più gli insarti e quant'altro riguardava l'organizzazione, il questore ordinava il «fermo» dei dirigenti più in vista della Sezione di parte non fascista. Venivano così accompagnati o chiamati in Questura il presidente, cav. uff. maggiore Spinzza, il segretario, tenente Francesco Zambrini, e i consiglieri tenente regionale Luigi Rubagotti, Mascarinelli Mario e Dellafosca Francesco.

All'invito del funzionario il presidente gli insarti e la bandiera, il presidente opponeva rifiuto, contestando la legittimità del provvedimento. Ai dirigenti veniva fatto comprendere come il fermo avesse potuto prolungarsi, tramutandosi in arresto e conseguente denuncia per appropriazione indebita. Ciò nonostante il rifiuto del presidente è continuato. Alla fine però è stata stesa una dichiarazione, firmata dal presidente, e con la quale si sono dichiarati solidali i consiglieri, mediante la quale era ribadito il concetto della illegittimità del provvedimento e della nessuna autorità riconosciuta ai dirigenti fascisti, pronti gli attuali dirigenti a restituire gli oggetti di proprietà del sodalizio della sezione con l'espressa assicurazione che venissero di poi consegnati all'autorità giudiziaria, che dovrà decidere sulla legittimità dell'atto dell'on. Turati.

Abbiamo ragione di ritenere che del fatto sia stato informato il comandante Gabriele D'Annunzio, presidente onorario della sezione di Brescia.

30 anni a una ripugnante matricida

Trento, 2. — stra.

Stasera, alle 19, è terminato alle Assise il processo contro la cinquantenne Teresa Franceschini, che uccise, per odio bestiale, con sevizie atroci al capo, la vecchia madre ottantenne. L'assassina è stata condannata a 30 anni di reclusione.

SPORT

Brillante affermazione di Linari
nell'americana di Tolone

Tolone, 2, notte.

Più di tremila persone hanno assistito alla corsa all'americana di 6 ore, ch'ebbe luogo nel vicino Velodromo di La Canourgue. Essa venne regolata per addizioni di punti ogni 20 minuti, e cioè in 18 *sprints*. I corridori hanno coperto in sei ore Km. 140,000 e furono così classificati:

1.a coppia, italiana, Linari-Binale; 2.a coppia, francese, Fabbry-Villepentour; 3.a coppia, italiana, Lazaro-Sartini; 4.a coppia, belga, fratelli Van den Hove; 5.a coppia, italiana, Bottecchia-Piccin.

Al suono della Marcia Reale i nostri corridori sono stati fatti segno ad una cordialissima ovazione, e specialmente Linari, che ha vinto parecchi traguardi, fu molto festeggiato. Alla quarta ora egli è riuscito a prendere un giro di vantaggio e fu l'eroe della corsa.

Le vittorie di un giuocatore italiano
nelle gare di tennis a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 notte.

Nelle gare internazionali di «tennis» che si svolgono in questi giorni a Berlino, il campione italiano Morpurgo ha riportato brillanti vittorie, battendo il campione tedesco Zander, con due partite contro una (8-1, 3-7, 6-3). Nella gara a coppie, Morpurgo e Devegda hanno battuto i campioni tedeschi Frostbein-Kreuzer (6-3, 6-2, 8-6). Al gioco assisteva un pubblico enorme: era presente anche il Kronprinz con la moglie e i figli, in altre partite che si sono svolte più tardi il Morpurgo ha battuto un altro campione, il Rahe e più tardi la coppia Moldenhauer-Von Haerling.

Pugilista francese vincitore a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2, notte.

In un incontro di dieci riprese il pugilista francese Mascart ha battuto ai punti Carlo Duane. Dopo essere stato inferiore durante sette riprese Duane si è ripreso all'ottavo round, ed ha gettato a terra Mascart per due volte. Questi però ha ripreso vantaggio al decimo e decimo round. Il pugilista francese ha vinto brillantemente.

La tappa Arezzo-Forlì del Giro d'Italia

Arezzo, 2 notte.

I corridori che partecipano al Giro d'Italia partiranno da Arezzo domani mattina alle 7. La riunione della partenza avrà luogo nel viale delle Acacie. I corridori punteranno verso il Valdarno e quindi, per la Consuma, raggiungeranno il Casentino, che percorreranno fino al bivio di Soci. Sarà poi affrontata la seconda ed asprissima salita del percorso, che è quella che conduce al passo del Mandrioli. Si prevede l'arrivo a Forlì per le ore 18.

La condanna d'un infanticida

Savona, 2 notte.

Imputata di infanticidio è comparsa davanti ai giurati in contumacia Teresa Salvo di Luigi, di anni 28, da Bormida. E' stata condannata a 3 anni e 5 mesi di detenzione.

BOLLETTINO METEORICO

1.o giugno 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	33	18	sereno	
Milano	30	20	¼ coperto	
Genova	26	21	¼ coperto	calma
Venezia	29	20	sereno	»
Firenze	31	17	»	
Ancona	24	19	»	legg. m.
Bologna	28	18	»	
Napoli	29	19	¼ coperto	calma
Perugia	30	18	¼ coperto	mosso
Palermo	26	17	sereno	calmo
Catania	27	16	¼ coperto	»
Tripoli	31	17	sereno	mosso
Trieste	30	20	»	calmo
Messina	25	18	¼ coperto	»
Trento	30	14	sereno	
Pisa	34	20	»	calma
Bari	26	20	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 21: 744.
Temperatura massima del giorno 1 + 25,9
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 14
La giornata di ieri: Variabile; temporale.

SOCIETA' TORINESE

Ging. e mangio nata, dove ed altre notizie locali

Operazioni del giorno 2 giugno 1925

	Calli N.	S	Kg.	
Organzine	»	»	»	108,50
Trame	»	»	»	—,—
Greggia	»	»	»	849,11
Varia	»	»	»	1,05
Lane	»	»	»	1957,15
	Calli N.	92	Kg.	1906,81
Sete pesate	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—
Bozzoli	»	»	»	—,—
	Totale Calli N.	92	Kg.	1906,81

Calli entrati nel mese a carriaggi

Stagionati sete	Calli N.	26	Kg.	1957,97
Stagionati lane e varie	»	»	28	» 1146,12
Pesati sete, lane e varie	»	»	»	—,—
Pesati bozzoli	»	»	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggie N. 75 — Lavorate N. 11
Nel mese: » » 75 — » » 24

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese —

ABBAGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 2 giugno 1925

	Magazz.	arrac.	Varge	Assaggio
Greggie	N. 2	Kg.	508,98	N. — N. 11
Organzini	» 3	Kg.	313,01	» 1 » 6
Trame	» —	Kg.	—,—	» — » —
Bozzoli	» —	Kg.	—,—	» — » —
Totale del giorno	N. 5	Kg.	821,99	N. 1 N. 18
Totale del mese	N. 11	Kg.	1100,87	N. 1 N. 29

La campagna bacologica

Alessandria, 2, notte.

L'andamento della campagna bacologica è stato lievemente compromesso dalla temperatura molto fredda nella scorsa mese che ha danneggiato la normale vegetazione dei gelsi. La produzione della foglia è stata così inferiore a quella della scorso anno ed il prezzo è salito notevolmente anche perchè gli agricoltori avevano messo in incubazione un numero di once superiore alla campagna 1924. Nel complesso ora l'andamento degli allevamenti è ottimo e, secondo le notizie fornitaci dalla Cattedra d'Agricoltura, si prevedono prezzi intorno alle 35 lire per ogni Kg. in base appunto alle contrattazioni attualmente in corso.

Casale Mont., 2 notte.

L'aumento di temperatura verificatosi il 30 maggio ha fatto migliorare alquanto la situazione dei gelsi. Questi furono però nella passata settimana arrecati in misura assai superiore al normale a causa dell'enorme quantità di foglia che avevano per cui l'attuale miglioramento non è sufficiente a colmare le perdite dei giorni passati, specialmente in quelle zone in cui i bachi erano già avanzati e consumavano molto alimento. Si verifica ora il rincaro dei prezzi della foglia ed una ricerca vivissima e si prevede che alla fine del raccolto si dovranno deplorare gli allevamenti. Quasi procedono abbastanza bene ed al riguardo si sentono poche lagnanze. Le partite più avanzate stanno entrando nella quinta età.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 2. — Metalli: Rame: Standard contanti compr. Lst. 60,5,5, vend. 60,5 — Id. tre mesi compr. Lst. 61,2,6, vend. 61,5 — Elettrolitico vend. Lst. 63,10; compr. 64 — Best Selected vend. Lst. 68,10; compr. 64 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 190,10; vend. 190,15 — Id. tre mesi compr. Lst. 190,10; vend. 191 — Piombo: Straniero contanti Lst. 23,5 a tonnellata — Zinco: comune contanti Lst. 26,5; a tonnellata 23,15 — Rame in fogli Lst. 99 — Alluminio commercio interno Lst. 130; esportazione 125 — Antimonio: minimo Lst. 60,10; massimo 70 — Nichelio: commercio interno Lst. 170; esportazione 175 — Mercurio: minimo Lst. 12,10; massimo 13,15 — Platino Raffinato Sc. 8,50 — Vetriolo Sc. 14,00 — Banda stagnata L. O. Cokes 22,12,6 Sc. 25 — Solfato di rame: minimo Lst. 26,10; massimo 28,5 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 75.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 2. — Vitelli da macello al Mg. da L. 6 a 7½.

Moncalvo, 30. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 55 a 60 — Vacche da razza da 40 a 45 — Giovenche da razza da 42 a 47 — Manzi da 58 a 63 — Vitelli da 60 a 70 — Id. lattonzoli da 62 a 67 — Maiali magroni da 90 a 95 — Id. lattonzoli da 90 a 100. — Bestiame da macello, Buoi, al Mg. da L. 50 a 52 — Vacche e giovenche da 40 a 45 — Manzi da 60 a 65 — Vitelli da 65 a 70 — Maiali da 75 a

Ancora i Vostri denti sono sani —

se però non curerete regolarmente e con giudizio la vostra bocca e i Vostri denti, non tarderete ad accorgerVi di certi sintomi di malattia che Vi prepareranno delle ore penose. Prevenite il male fino a quando siete in tempo di farlo! Non Vi occorre altro che un bicchiere di acqua tiepida con alcune gocce di Odol. Con questa miscela sciacquate bene la bocca pulendoVi i denti con lo spazzolino, possibilmente dopo ogni pasto. E' questo il miglior metodo per curare i Vostri denti e la Vostra bocca ed è anche la cura più a buon mercato perchè l'Odol è più economico nel consumo di qualsiasi pasta e polvere dentifricia. Odol è sinonimo di civiltà. L'Odol fa parte del patrimonio del mondo civile.

DUE DATE

19 Gennaio 1922

Da parecchi mesi mi sentivo debole e sfinita. Grazie al Dottore che mi ha ordinato il "PROTON„ ed a lui, che da anni propaga così efficace rimedio, mi sento completamente ristabilita.

10 Gennaio 1925

Da tre anni, dopo che feci la cura del "PROTON„ fui sempre in ottima salute, dimenticando completamente i disturbi che prima sentivo.

MOTTURA FRANCESCA
Corso Regina Margherita, 78
TORINO

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALTERNATORI Brown Boveri, 120-160-75-60-40 Kva, gruppi elettropompa motori, Diamano, Trasformatori, vendesi Ingegnere Pontzen, Ivrea. 19077

AUTOMOBILE cerca vendita fabbricazione possibile anche in casa artigiano specialista, massima inglese. Silvida, Giuberti, 30. 48508

CEDESI poltrona poltrona moderna, contratto allettanza. Villa Rosa, corso Cassia, 990. 48506

DECOUVILLE metri 150 con scambio e due vagoni piani cerniati. S.A.P.I.E.T., Barco (Cuneo). 74776

MOTORE Bagnuolo 5-10 HP nuovo, occasionissima, vendesi Mosca, Elettricista, Ivrea. 19020

PRESSA idraulica con pompa quattro colonne, 300 atmosfere, vendesi. Scrivere avviso 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48502

TUAMEZZA, saife, cosparo, novantuno. Scrivere Perino, via Orto Botanico, 11. 48503

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI pulitori cilindri cercansi Sanforez Sanitorio, 17. 48501

ABILISSIME macchinaie rettilinea e J. J. cercansi Magliificio R. Saia, Brunetsillo, 42. 74815

AFFIDERESSI persona distinta vendita, biancheria, abiti, cicapi lusinghi. Scrivere Sambuelli, corso Francia, 31. 48101

AGGIUSTATORE calibrista cercasi. Presentarsi Stabilimento, via Perino, 14. 74815

A persona distinta, attiva, intelligente, desiderosa migliorare subito posizione, dispongo capitale minimo garantito, offresi remunerazione sorprendente azienda commerciale numeroso consumo sicuro sviluppo. Trecento mensili minime garantite oltre aumento rapidissimo. Offerte non attendere, avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74806

ASSUMO subito abili cbanisti. Agagliate, via Frejus, 109. 74781

ASSUMONO abili magliaiole, rammendatrice (preferiscesi Magliificio Tallone, Socchi, 22. 74705

CERCANSI abili muratori e lavoranti arte. Via Torino, 3. 48537

CERCASI abili disparatori. Magliificio Divisi, Dante, 40. 74449

CERCANSI abilissime stiratrici e giovane aiutante stagione montagna, Cabiati, via Maria Vittoria, 29.

CERCANSI di importante stabilimento confezioni, sarta uomo e stiratrice ben retribuito, lavoro assicurato tutto l'anno. Via Oropello, 6. 74781

CERCANSI ragazze per lavori facili, Pacot, corso Palestro, 6. 74849

CERCANSI un cantiniere anziano, due commissionari ciclisti, due apprendiste commesse, vitto, alloggio, buon stipendio. Portinaio, via Carlo Alberto, 34. 73817

CERCANSI lavoranti sarte uomo interno per lavorazioni private, lavoro assicurato. Pinini, via Stampatori, 6. 48505

CERCASI abilissima commessa praticissima maglierie, serie referenze. Vallino, Orfane, 2. 74870

CERCASI apprendista pasticciere. Perino, via Po, 46. 74825

CERCASI donna per laboratorio eliografico. Mazzarelli, via Pesti, 1. 48554

CERCASI ragazza aiuto laboratorio. Presentarsi Veyra, via Bogino, 18. 48187

CERCASI signora, signorina (decaduta), capacissima amministra casa signorile. Scrivere Società Carolina, Torino. 48502

CERCASI signorina per piano, trecento mensili, cauzione lasciarla Ironilla. Scrivere avviso 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48552

CERCO abile commesso vulcanizzatore disposto recarsi Tripoli, buona retribuzione. Rivolgersi lunedì 9am. Hôtel Nazionale, via Lagrange, dalle 13 alle 15. 48548

CERCO abili ebanisti Louis XV. Rivolgersi Porticelli, via Bagnasco, N. 5. 74439

CERCO giovani meccanici 15-16 anni capaci lavorazione in serie. Corso Emilia, 12. 48544

CHAUFFEUR abile meccanico cerca per vettura privata con referenze ottime. Presentarsi ore 8, via Aquila, 31. 74877

CICLISTI abilissimi cercansi inoltrare preventivi, impiegati, aiutanti e fattorino inabilitato. Dotis, Bellerino, 3. 48510

CONIUGI soli, senza prole, cercansi per portieria, magazzino stabilimento. Scrivere avviso 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19081

DOMESTICO distinto cercasi da signora sola. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Sarpi, Mercanti, 30. 74511

FAMIGLIA signorile cerca cuoco domestico quarantenne, abile, piccoletta, buone referenze, da ritto a nove mattino, via Lagrange, 30. 19079

FATTORINO per commissioni e carrello cercasi. Avigdor, Lagrange, venti. 48542

FATTORINO per ufficio oppure apprendista, cerca Ferrari, San Domenico, 37. 48540

FATTORINO pratico cercasi palchetti cercasi da primaria Casa confezioni. Referenze. Ebe. Scrivere avviso 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA cerca signorina abile lavori fotografici. Corso Orbassano, 63. 74826

FOTOGRAFIA cerca signorina pratica tutto ramo. Scrivere indicando pretese avviso 173 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48539

GIARDINIERE con buoni certificati offresi, Eugenio, Casella postale, 35, Oneglia. 3701

GIOVANETTO apprendista ufficio cercasi. Discreto stipendio iniziale, possibilità carriera. Presentarsi via Saluzzo, 97. 74700

GIOVANOTTI robusti cercansi come fattorini dai Magazzini corso Vittorio angolo Carlo Alberto, corrispondenza referenze. 48496

IMPORTANTE azienda cerca per assunzione immediata procella corrispondente italiano-francese, dattilografia. Scrivere avviso 161 F, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 48485

IMPORTANTE ditta assumerebbe buona stenodattilografa. Scrivere precedenti, pretese, avviso 160 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74565

IMPORTANTE ditta Udine cerca abile direttrice confezioni signora. Richiedonsi serie referenze. Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74766

IMPIEGATO apprendista ricercasi da importante azienda. Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74708

LUCIDATRICI cercansi da importante stabilimento in Torino. Inviare offerte e referenze all'avviso 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19010

MACLICHISTA abilissima cerca subito Orecchia, corso Orbassano, 15. 48520

RAGAZZE 12 a 20 anni per lavori facili, cotone, 30, corso Dante. 73186

SARTORIO cercasi abile aiutante sarta, apprendista. Via Amedeo Avogadro, 8. 74701

SIGNORINA praticissima contabilità corrispondenza cercasi da importante Ditta commerciale. Scrivere avviso 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI cerca officina meccanica. Via Domenico, 9 bis. 74772

URGONO lavoranti, aiutanti sarta, ben retribuite. Caprioio, Francesco Paolo, 14. 74705

ZINCOGRAFI abilissimi tratto mezza linea, fotografi perfetti, disposti trattare altre tariffa. Scrivere Ditta Gianonazi, Genova. 3708

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta occuperebbesi giornata presso famiglie. Velasco, via Saverna, 5. 48496

ASSISTENTE edile, contabile, occuperebbesi. Scrivere avviso 164 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48497

BARBIERA praticissima offresi subito, referenze. Balmaro, Madonna Cristina, 20. 74701

GIOVANE corrispondente-contabile anche, tedesco, francese, buone cognizioni inglese, Bossa, Fonciello, 18. 48515

MAGAZZINIERE buona pratica, referenze ottime, cerca. Scrivere avviso 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74693

PARRUCCHIERE provetissimo, abilissimo, presenza, occuperebbesi stagione montagna, ovunque. Cavour, Cotini, 33. 74752

QUARANTASETTENNE, offresi custode fattorino, referenze primissimo ordine. Nulla. Villarfocchiardo, 12, Torino. 48509

SIGNORINA presenza, rioccuperebbesi cassiera caffè, bar, anche fuori Torino. Scrivere avviso 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74731

SIGNORINA analitica, tariffista, conoscenza materiali interni, esteri, produzioni locali, offresi casa reparto. Scrivere avviso 159 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48535

TECNICO elettricista specializzato impianti linee alte e basse tensione e cabine trasformazione, disponibile fine mese. Scrivere avviso 168 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48517

VENTIQUATTRENNE, colta, bisognosa montagna, offrirebbesi signora sola, Baldasso, Sant'Ottavio, 20, città. 19081

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE bar, birreria, 20.000, causa malattia, annuali, Sant'Agostino, 7. 74832

AFFARONE, Cedo caffè birreria, lucrosissima redditizia, oppure cambio con casa pagando contanti eventuale differenza. Esclusi mediatori. Fortuna assicurata. Antonietti, corso Palestro, quattro. 19040

AVVIATISSIMA bottiglieria, bellissima posizione, affarone 25.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 74833

AZIENDA orlori avviatissima, maggior sviluppo, cerca socio mille mila. Scrivere avviso 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74803

BOTTIGLIERIA avviata, angolo San Paolo, affarone, subito resto causa salute, affarone. Rivolgersi via Villarbasse, 43. 74805

CAUSA malattia cedo negozio avviatissimo specialità applicazioni cinture, unico in Torino, disposto darlo breve, meticre corrente lavoro l'entrante. Cocreto, Maria Vittoria, 28. 74871

CAUSA salute cedesi tabaccheria, Valsalice, 20.

CEDO per causa malattia merceria, confezioni con allegria. Portinaio, Consolata, 7. 74849

CEDO piccola azienda lucrosissima, generi forte consumo, buona clientela, Lucino, San Paolo, 40.

COMBINAZIONE sociale offro a persona signorili forte capitale in avviato, sicuro, redditizio commercio macchine. Scrivere avviso 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48570

IMPIEGATO cerca 9000 garantito su marce. Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA avviatissima piccola redditizia, riservata. Dispongo 40-50 mila. Scrivere avviso 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48179

MUTUANSI 100.000, contro prima ipoteca stabile. Rag. Gilardi, Barbaia, 13. 74705

NEGOZI località grande avvenire, affittansi, vendansi, ottobre. Corso Ortensano, 3 bis. 48171

OCCASIONE rimetto commerciabili, tutti permessi, centrale. Ufficio Meridiana, Galleria Nazionale. 19001

SOCIO dispongo 30.000, assumerebbe seria Ditta piccola industria, redditizia, impiego personale. Scrivere avviso 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74838

STABILIMENTO vicinanze Torino cederebbe ad affittuario locali industriali, forza elettrica, luce, vapore, acqua potabile, telefono. Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48562

STUDIO fotografico avviatissimo, posizione centrale, vendo. Boschetti, Oporto, 20. 19018

BANCHI federali (Nizza Francia), negozio istallato soprastante abitazione, adatto tutti commerci, trattare direttamente Minucciani, antiquario, corso Umberto, Ventimiglia. 19002

17.000, Rimetto calzoleria, retro, tutta comodità, lavoro quattro operai, fitto mite, capitalizzato 12% anni. Rivolgersi San Secondo, 5, cuoi pellami.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. 125.000, vendo casa, sette nettissimo, Carpanetto, Saluzzo, 1. 19005

A. A. 300.000. Vendo palazzina ogni confort moderno, Crocetta, Carpanetto, Saluzzo, 1. 19004

A. A. 400.000 vendo grandioso stabile industriale civile, composto casa di camere più salone 600 mq. vasto cortile chiuso cancellata, tutto attiguo stato, urgente. Carpanetto, Saluzzo, 1. 19001

ACQUISTASI oppure affittasi lungo termine appartamento 8-10 camere in palazzo molto signorile con garage, per famiglia distintissima, senza bambini. Trattasi solo proprietario. Scrivere avviso 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74776

ACQUISTO palazzina vicino corso d'acqua pinerolese, salutarese, caccia, pesca. Scrivere avviso 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48484

AFFITTASI vigneto mq. 400, corso Casteldidardo. Scrivere avviso 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48564

AMMINISTRAZIONE Sella, vendonsi alloggi signorili liberi. Garage. Rivolgersi Ing. Bianc, Ormea, 58, ore 11-12. 74500

CEDESI amicizia villa rilevando pollicoltura moderna redditizia. Bosco, corso Casale, 220. 48492

PALAZZINA strada Val Salice, quattordici camere, orto, giardino, vendo. Monticone, Ospedale, 1.

TERRENO presso corso Francia, ben situato, mq. ottocento circa, vendesi. Rivolgersi avv. Castelli, via Mercanti, 2.

VENDESI casa, palazzina, alloggio, negozi, liberi subito. Via Pesaro, 2. 48501

VENDESI palazzina signorile Monumento Crimea, due alloggi indipendenti, garage, giardino, libera subito. Monticone Ospedale, 1. 48532

VENDO proprietà unito rustico, grande vigna collina Asti, occasione divisione eredità. Scrivere avviso 105, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74847

VILLETTA, nove camere civilmente ammobiliata, giardino cintato, acqua potabile, luce elettrica, subito disponibile, situata a Rubiana, vendesi a lire 64.000. Vinardi, Rubiana (Susa). 19005

75.000, Villa giardino vendesi presso Stupinigi, Borgaro San Tommaso, 90. 74854

165.000, Vendesi redditizia casa 33 camere, Borgaro, San Tommaso, 30. 74840

500.000, Vendesi casa 90 camere, negozi, Borgaro, San Tommaso, 30. 74843

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Alloggi, negozi, magazzini, garages, locali per uso commerciale ed industriale subito disponibili, in case di ottimo stato di manutenzione situate in località relativamente centrali, vendesi proprietà. Per informazioni rivolgersi allo studio geometra Dolza, corso Re Umberto, 50; telef. 43085.

AFFITTANSI spaziosi locali sottosuolo luminoso (industria silenziosa). Corso Regina, 2. 48502

AFFITTASI alloggio centralissimo terzo piano, cinque vani, metri quadrati cinquantaquattro, libero subito, colonella rilievo, settemila annue. Scrivere avviso 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio vuoto ogni confort, anche nuova costruzione. Armando, 19. 19034

AFFITTASI magazzino fuori dazio mq. 130 circa. Veglio, corso Monegliori, 110. 19004

AFFITTASI in luogo locale centralissimo mq. 60 circa, comprendente sollarrano mq. 30 circa per uso ufficio o piccola industria. Rivolgersi Confalonieri, via Roma, 7. 74715

AFFITTO alloggetto tre-cinque camere vuoto, 60 pigione ambianta. Lagrange, 30. 74836

AFFITTO appartamento grande, vuoto, mobiliato, volendo divisibile, Stamba, Arsenale, 4. 74610

AFFITTO sei vani mq. 100, uso negozio. Venti Settembre, 26. 19006

ALLOGGETTO signorile, libero subito, vendesi corso Regina Margherita, 23. 74791

ALLOGGI esenti imposte cinque-otto vani completamente decorati, vendonsi dicembre, Ascensore. Corso Orbassano, 8.

ALLOGGI signorili in tre a sette camere, vendesi proprietà. Via Gaivani, 5. 74811

ALLOGGIO due camere, anticala, cucina, libero cesso, vendesi proprietà. Via Sobrero, 20. 48533

ALLOGGIO otto ambienti cerca in affitto. Disposti anche comperare proprietà, corsi Vittorio, Oporto, Umberto, adiacenze. Offerte Romana Calcagni, via Roma, 2. 3702

ALLOGGIO vuoto otto vani, affittasi presente. Portinaio, San Secondo, 29. 74762

APPARTAMENTO sei locali, centrale, cedesi, non anticipo, esclusi mediatori. Tenera ferroviaria 26500, fermo posta. 74881

CAUSA partenza cedesi camere, cucina ammobiliate, miti pretese. Portinaio, via S. Antonino, 12.

CEDESI locale, cortile, cantina, ufficio, telefono, senza buona uscita, rimborsando soltanto prezzo costo mobili ufficio, impianto, forza. Scrivere Avviso 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggio primo piano otto camere, paraggi piazza Statuto, parte ammobiliato, referenze, trattative. Scrivere avviso 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74840

CEDESI ufficio centrale pianterreno, due ambienti, adattissimo rappresentanze, poco rilievo. Fenoglio, Montebello, 5. 48551

DEDO tre camere poco mobilio, Bosco, Crissolo, 9, San Paolo. 48499

DERCASI quartierino ammobiliato, comfort moderno, garage, con giardino. Scrivere avviso 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74874

FIGNORINA trentottenne, seria, cattolica, con 30.000, sposerebbe impiegato, pensionato quarantenne; massima serietà. Irma, Ufficio Bottino, San Secondo, 14. 48554

VENTISEIENNE, commerciante, centocinquantamila, sposerebbe moralissima, piacente signorina, condizioni adeguate. Tratta Pro-Famiglia, Belle-site, 28. 74831

VENTOTTENNE, ufficiale marina, qualità artistico-intellettuali, affettuoso, sposerebbe ricchissima distinta signorina grande simpatico progetto. Scrivere Porto armi 53695, posta, Pisa.

DUE camere vuote Madonna Campagna, libere subito. Solo prelevando luce, gas, acqua affittansi. Scrivere avviso 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74810

STABILIMENTO, magazzino, qualsiasi uso, libero subito. Cedo o affitto. Scrivere avviso 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48574

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piedi-à-terre, volendola matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 74831

AFFITTASI a distinto signore, elegante camera ammobigliata, Berthollet, 7, portinaia. 48493

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Cafè, via Massena, 17. 73765

OTTIMA pensione famigliare daresbesi impiegati, studenti, ufficiali, Torretta, Sopperga, 15. 48546

SERISSIMO cerca ammobigliata, qualunque località. Scrivere Petitti, corso Orbassano, 20. 48560

SERISSIMO cerca piedi-à-terre, paraggi via Po, Borgo Rossini. Scrivere avviso 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74854

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A Brillanti, perle, oro, prima di vendere visitate La Perla, Galleria Subalpina, o via Cesare Battisti, 9; avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando raggiri intermediari.

A A A A A A A - La Gemma - igiente Vigilanti. Acquista pezzi altissimi brillanti, preziosi (anche fallimentari), argenterie. Oro 22 grammo, corso Siccardi, quattro. 19020

A A A A A Abiti, pellicce, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Diparo, Principe Amedeo, 64. 18050

CALORIFERO nuovissimo millecinquecento metri cubi. Lire una chilogramma. Corso Regina, 2.

CAMERA matrimoniale grande nuova noce. Occasione. Via Giulio, 25, portinaia. 48540

CAMERE grande, altri mobili, occasione vendo. Facilitazione pagamento. Rossini, 34. 74770

CAUSA vendita locali liquido, camera pranzo stile rinascimento Francesco I, camera letto Luigi XVI, salotto, salnata raffaellesca, cabinet moderno, venti letti usati. Giuberti, 30. 48518

COSTRUTTORI, cedo importanti stock materiali da costruzione, lattoni, locali da demolire. Scrivere avviso 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCCIOLI lupi puro razza, mesi tre, vendo lire 100. Griva Nizza, 199. 74782

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 48525

DIVANI, poltrone cunia, salotto turco, seicilopedia, pianoforte studio, quadri, oggetti artistici, mobili diversi, vendonsi straordinaria occasione. Artisti, tredici.

INSUFFICIENZA alloggio vendo della matrimoniale noce. Portinaia, via Genova, 22. 48543

LEVRIERI bigiesi cuccioli, vendonsi. Via Don Bosco, 37, portinaia. 48509

MACCHINA scrivere Royal ultimo modello come nuova vendesi. Rivolgersi Mariotti, via S. Quintino, 19. 48477

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove, occasione, garantite, straoccasione vendo. Venti Settembre, 46. 19050

MARITHE lettura mano, consulti fino al 13 giugno. Montebello, 9. 74774

MATRIMONIALI, le più belle; ricche sale antiche, moderne. Esposizione Roma, 11, prezzi ridottissimi.

MOBILI per ufficì, macchina per scrivere. Avigdor, Lagrange, 30. 19047

OCCASIONE: camera matrimoniale cedesi prezzo conveniente. Rivolgersi portinaia, via Garibaldi, 2.

OCCASIONE mobili quasi nuovi vendo. Via Bonsa, 24, piano 3.o. 19009

OCCASIONE vendo grandiosa camera matrimoniale Luigi XVI incannettata, laccata nuova. Bodoni, 5, Portinaio. 48549

SALOTTO, moderno ultimo stato, vendesi occasione, Montecuccoli, 6, piano secondo. 74818

ULTIMI giorni di liquidazione mobilio per agenzia da olio. Via Venti Settembre, 20, Pagliori. 19035

VENDO banco marmo per latteria e cedesi bottiglione. Bicro, S. Agostino, 4. 74841

VENDO lupa, bicicletta, qualunque prezzo. Corso Regina, 116, Bevilacqua. 48456

VENDONSI macchine stirare a motore; altra stagliare sicda. Paggi, Napione, 29. 48508

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CERCASI diversi agenti, buone referenze, vendita articolo facile smercio; buon guadagno. Veritas, Casella Postale, 290, Firenze. 19045

DOLORI. Cerco piazzista per partita facile. Scrivere avviso 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALBENGO pensionato, Finalmarina, Pensione, bagni, giugno 25, luglio 30, agosto 32. 19008

BORDIGHERA affittasi stagione estiva bellissimo appartamentino villinissimo spiaggia presso mitissima. Scrivere Trov, Bordighera. 48509

MARTASSINA Alt di Stura. Pensione famigliare, massima serietà, apertura 15 giugno. Rivolgersi Ciaccato, Maria Vittoria, 28. 74871

PENSIONE Margherita. Ristorante con giardino. Appartamento ammobigliato affittasi. Prezzi modicissimi, Albissola Capo. 19060

RIMOMATA Colonia Balneare Lago, giovinetti, giovinette, signorine. Programmi: Lago, Cirié. 47928

ROMA (alt. 1000). Vendo, affitto, villino ammobigliato, luce, acqua, viali ombrosi. Valentin, 25.

TORRE Pellice, Pensione Gelli, splendida posizione, cucina accurata, prezzi moderati. 19004

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BIANCHI 350, prodigio della moderna tecnica motociclistica vincitrice delle più importanti gare la mia ideale. Chiedete listini, prezzi. Castagno, Rocca, 3. 48074

BICICLETTA robusta Rambler, vendo occasione. Silvida, Giuberti, 30. 48508

BICICLETTA vicevio contropedale, bollata, vendo stracconissima. Vitabile 19, Cavalleriza, 4. 48568

CHIMIDIER qualunque prova, bollata, vendo tredicimila. Scrivere avviso 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48507

FIAT 1 taxis bolloni ammobilio, cambiamino portata 300 Kg., vendonsi, Palestrina, 28.

MATHIS 10 HP torpedo perfetto ordine, vendo. Via Oliveto, 31. 48541

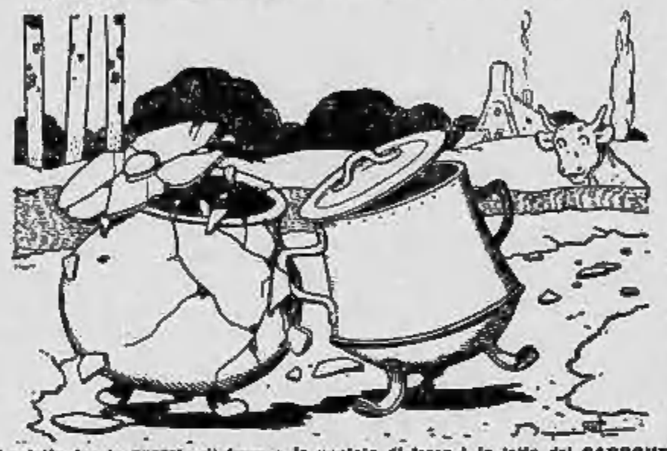
MOTOCICLETTA Norge semivuova, vendo 1600. Bosco, corso Casale, 329. 48491

RIDERAR cronometro Indian 1000, cerca Bianco, via San Secondo, 18, dopo le 19. 19005

SCI e moto Guzzi, vendo. Corso Monteviori, 210, quarta, serie, come nuova, completissima, vendo. Telefonare 41715. 48409

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

La pentola di ferro e la pentola di terra



La lotta fra la pentola di ferro e la pentola di terra è la lotta del CARBONE DI BELLOC contro tutte le malattie dello stomaco. Facile vittoria!

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:
CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 6,50 al flacone.
CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 6,40 alla scatola.
Ogni ordine dirigere vaglia, con l'aumento di Lire DUE pel porto, alla Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.) Stabilimento a GORLA (Milano) Via Giordano Bruno N. 2.

PEBECO DENTIFRICIO

REGALO

La Società **D. M. T.**, onde far provare la sua finissima *Saponetta Al Fiori*, contenente glicerina purissima (che conserva e ammorbidisce la pelle), regala a tutti i compratori di tre saponette da lire una, una scatola della rinomata Cipria **D. M. T.**, *Al Fiori*. In vendita da tutti i droghieri e profumieri. (227

Soc. An. D. M. Traves - Corso Palermo, 73 - Telef. 31-13

Un cachet **Coftal**

costa soltanto L. 0.60

è la Perfetto di un'Oncia d'Olio di Ricino

Non produce dolori
Disintossica l'organismo
È il purgante da preferirsi

Scatola di 1 Cachet L. 0,60 - Scatola di 12 L. 6
Domandatelo in tutte le Farmacie

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, mancate debolezza sessuale impotenza
Comm. Dr N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 21
Via Princ. Amedeo, 32, p. 2.o

Dott. FERRERO - Via Dello, 8 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

Veneree - SIFILIDE
PELLE e MORETTE
Dr. Vercelli, via Balbiano, 5 - P. Nuova
Gabinetto speciale. Lingue parlate: 8-11; 13-17; 19-21

Dott. VITTONE SPECIALISTA MALLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 19 bis — 11-13; 18-21

OSTETRICA CORSINO PREZZI MITI
Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 2, TORINO

LEVATRICE SIGNORILE
Via Lagrange, N. 33 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FONTANA - MASSARI
CURE MEDICHE - Via Madama Cristina, 20, p. 1.o

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.